

# L'ALPINO



## Lettere al direttore

### BASCO NERO? NO, NESSUN TIMORE

È di attualità la notizia che l'uniforme dell'Esercito cambierà a partire dal 1988. Divise funzionali e pratiche sostituiranno le attuali indossate dai militari dell'Esercito. Mi ha però stupito una novità: il basco nero sarà il copricapo di tutti i soldati. Non è per caso che i vertici militari vogliono sostituire anche nel Corpo degli alpini il glorioso cappello con la penna con un banale e comune basco nero? Sappiano però le alte sfere dello Stato Maggiore che quel basco nero potrebbe benissimo stare sulla testa di qualsivoglia soldato: ma mai e poi mai sulla testa degli alpini! Noi alpini in congedo e, spero, anche quelli alle armi non potremmo mai tollerare una cosa del genere.

Demetrio Kasic  
Aosta

*Puoi stare tranquillo, perché da informazioni assunte «in alto loco» il copricapo adottato dalle truppe alpine resterà anche nel futuro quello tradizionale. Mancava solo che abolissero il cappello alpino! Tutto possiamo aspettarci, ma mai un provvedimento di tal genere, come tu potevi temere. Altri come te hanno scritto o telefonato su questo argomento: il cappello con la penna nera resterà fieramente calcato in testa ai nostri «bocia» in armi, lo stesso che hanno fieramente portato i loro padri e i loro nonni. Non credo si voglia far nascere una piccola rivoluzione per questo motivo, ce ne sono già abbastanza in giro per il mondo.*

### IGNORANZA DI TELECRONISTA

In occasione della cerimonia di apertura dei Mondiali di calcio, l'autorevole telecronista di RAI 2 nel commentare la sfilata delle squadre partecipanti al torneo, in testa alle quali sventolava la rispettiva bandiera nazionale, quando fu la volta del Messico precisò che il vessillo di quel Paese è formato dagli stessi colori del tricolore italiano, con la differenza che il Messico porta il verde vicino all'asta, mentre l'Italia ha il rosso (!!!).

Dicono che l'altura causi degli scompensi, e in tal caso si possono giustificare svarioni d'ogni genere; ma è ugualmente sconcertante constatare che i telecronisti ufficiali della TV italiana non conoscano la loro bandiera.

Fernando Zanda

### ANCORA SUGLI OBIETTORI

L'A.N.A. non è certo da meno dei signori G. Milano e E. Morini (numero di maggio 1985) nel campo della Protezione Civile e negli interventi umanitari, ma mentre l'intervento dei membri dell'A.N.A., tutti reduci dal servizio militare, è certamente disinteressato, quello degli obiettori di coscienza dà il vantaggio di esonerare dal servizio militare e magari può far sorgere il dubbio che per molti, certo non per tutti, lo slancio umanitario sia il secondo motivo della scelta, mentre il primo motivo sia quello di sottrarsi ai sacrifici del servizio militare e magari quello di imparare un mestiere o di trovarsi un'occupazione.

Risulta anche che moltissimi obiettori di coscienza non hanno nulla a che vedere con le benemerite occupazioni illustrate ma adempiono al loro obbligo, da dietro una scrivania, tornando a casa dalla mamma per il pranzo, la cena e la notte.

Il rifiuto degli obiettori delle caserme, inquadramenti, punizioni può far pensare che viceversa coloro che fanno il servizio militare siano felici di tutto questo.

Lo Stato manca ai suoi doveri non obbligando tutti i cittadini, come alla scuola, al servizio militare o tipo militare, che è la continuazione della scuola nell'educazione alla disciplina, all'autorità e perché no, alle salutari fatiche fisiche.

Proprio il nuovo vasto campo della Protezione Civile dà la possibilità di costituire raggruppamenti che inquadrino anche gli obiettori: come i militari, naturalmente, per dodici mesi.

In caso di guerra che noi «guerrafondai» faremo di tutto perché non venga, allora si sarebbe il momento di obiettare; allora però non saranno più del numero delle dita di una mano quelli disposti a farsi fucilare, rifiutando di fare il militare.

Fare l'obiettore di coscienza in tempo di pace è inutile, o meglio è utile solo per quelli che lo fanno.

L.B. Sugliani

### UNO DEI «MAGNIFICI»

«L'Alpino» ha riportato il pensiero di alcuni dei soci fondatori dell'A.N.A. fortunatamente ancora con noi.

Sono diversi anni che conosco uno di questi «Magnifici»: il Dott. Rainaldi. È un uomo di cultura profonda, di grande umanità, dotato di vivacità fisica ed intellettuale da fare invidia a tanti giovani. Un uomo che con il cuore e con la mente fa sentire a chi gli sta vicino quale sia il suo profondo attaccamento alla nostra grande e gloriosa Associazione che considera, dopo la sua famiglia, l'altro grande amore della sua vita.

Ho cercato di scoprire se anche negli altri «Magnifici» vivessero ancora quei sentimenti e quegli slanci che ebbero nel lontano 1919. Ebbene, nei loro «racconti liberi» sembra che si siano messi d'accordo. Se ricordare Coloro che caddero per la Patria, se rinnovare l'amicizia, la fratellanza e la solidarietà per coloro che soffrono e che soffrono sono gli stessi sentimenti di allora, quello che invece cambia è

lo slancio che infondono per le migliori fortune della loro Creatura.

Tutti concordano nell'affermare di non avere manco lontanamente pensato di «voler fare una cosa straordinaria»; nessuno di loro dava a quell'iniziativa «una particolare importanza», e «nessuno pensava a quella grandissima cosa che sarebbe diventata l'A.N.A.».

Eppure, come scrive l'articolista: «Tanto era buono il seme che dette origine ad una foresta».

Ma allora che aspettiamo ad imitarli?

Seguiamo il loro slancio!

Se in così pochi, per la bontà degli intenti, sono riusciti a creare quanto rappresentiamo oggi, prendendo i «Magnifici» ad esempio potremmo mutare la «Nostra isola verde» in «La nostra Penisola verde».

Seguiamo il loro esempio!

Alpino Carlo Di Martino

### UN CIMELIO DI GUERRA

Il sottoscritto, Cappellano militare, ha trovato un cimelio di guerra; sapendo di fare un piacere graditissimo, ho pensato di descriverlo sperando di trovare il soldato interessato o chi per lui.

È un tagliacarte di rame, lungo 20 centimetri. Da una parte è scritto «Picardi Valentino» sull'impugnatura, «Trentino» sulla lama. Al rovescio sulla lama si legge «26-5-1917» e sotto «Monte Zebio», e un rametto di olivo.

don Raffaele Lot  
Godega S. Urbano (TV)

### GIOVANI, SAPPiate E RICORDATE!

Ci sono dei giovani e meno giovani che osano dire a noi anziani: «La guerra non l'avete fatta solo voi, ma la stiamo combattendo anche noi ogni giorno per le tante difficoltà che questa nostra società ci riserva». Rispondo dicendo che anche noi anziani dobbiamo lottare in questa nostra attuale società, ma è una lotta tesa a migliorare la vita quotidiana, per molti addirittura ad ammucciare sempre più denaro. Ma noi anziani ne abbiamo dovuta accettare e subire un'altra, quella, però, era lotta alla fame, alle raffiche di mitragliatrice, alle granate.

Perciò i nostri giovani e meno giovani devono sapere (e non lo devono mai scordare) che molti dei loro padri, dopo aver subito la Seconda guerra mondiale, hanno ancora partecipato alla guerra di Liberazione per cacciare il tedesco invasore ed arrogante. Ciò nonostante a volte ci sentiamo dire da alcuni giovani: «Perché l'avete fatto?». Che è come dire: «Chi ve l'ha fatto fare?».

Ecco la risposta: Se questa nostra Patria è libera ed indipendente ciò è dovuto prima al sacrificio, al coraggio e poi al duro lavoro, all'intraprendenza, all'amor patrio di molti vostri padri che consentirono alla nostra Italia un benessere mai registrato nella sua storia. Un benessere che ha consentito e consente ai nostri giovani di avere diversi biglietti da diecimila in tasca, di vestire alla moda, di viaggiare in automobile, di frequentare l'università.

Albino Porro  
(Asti)

# L'ALPINO



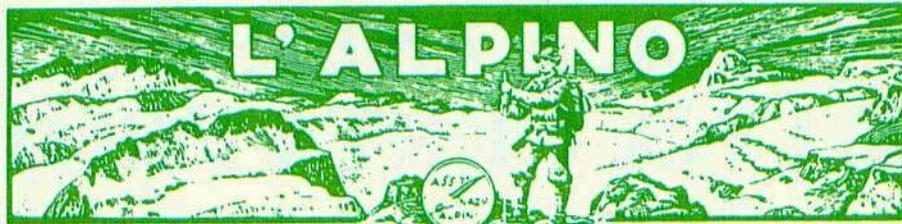
In copertina: il presidente Francesco Cossiga, il console generale Giulio Terzi, il presidente della sezione A.N.A. Giuseppe Buiatti e l'addetto alle relazioni pubbliche Vittorio Dal Cengio a Vancouver, in Canada.

## SOMMARIO

- Naja, caserme, mamme di A. Vita	Pag. 4
- Grazie, Presidentel di V. Dal Cengio	" 6
- Ecologia: il torrente di C. Ferrero	" 8
- L'Edolo ha cent'anni di A. V.	" 11
- Ortigara, di L. Dusl	" 12
- Il battaglione genio, di R. Rapaggi e L. Bombonato	" 14
- Alpini toscani, di F. Cravetto	" 16
- Nostra stampa	" 22
- Brigata Cadore	" 24
- Il computer in caserma	" 26
- Biblioteca	" 29
- Parco del Gran Paradiso, di N. Stalch	" 30
- Sotto la naja	" 34
- Alpino chiama alpino	" 38
- Nostre sezioni	" 41
- Sezioni estere	" 46

Mensile dell'Ass. Naz. Alpini. Anno LXV n. 9 ottobre 1986. Abb. Post. gr. III/70. Pubblicità non superiore al 70%. DIRETTORE RESPONSABILE: Arturo Vita - CONSULENTE EDITORIALE: Franco Fucchi - COMITATO DI DIREZIONE: T. Vigliardi Paravia pres., G.F. Borsarelli, L. Gandini, L. Grossi, L. Menegotto, A. Vita - IMPAGINAZIONE: Valerio Mantica - COLLABORATORI: V. Peduzzi, G. Perini, A. Rocci, G. Rognoni, N. Stalch, L. Viazzi - DIREZIONE, REDAZIONE: V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/8552692 - (AMMINISTRAZIONE: tel. 02/8555471) Aut. Trib. Milano 3-3-1949 n. 229. Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano - REALIZZAZIONE EDIT., FOTOCOPOSIZIONE, PUBBLICITÀ: A. Paleari s.r.l., V. Verona 9, 20135 Milano - Tel. 02/584580-584416 - STAMPA: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Stabilimento di S. Donato Milanese (MI). Associato all'USPI.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato.  
Di questo numero sono state tirate 344.000 copie.



La nostra isola verde

## Noi per l'ecologia

*Ormai se ne fa un gran parlare dappertutto. Pedalate ecologiche, marce ecologiche, dibattiti sull'ecologia: sono tutte manifestazioni organizzate con il solo fine di diffondere un messaggio che si spera possa essere recepito in tutti i suoi nobili risvolti dall'opinione pubblica. E in effetti la risposta, solitamente, arriva, puntuale e positiva.*

*Sarà a un livello superficiale, forse, ma indubbiamente siamo arrivati a un punto in cui molti di noi incominciano a chiedersi se veramente tutti i nostri agi, le nostre comodità di uomini che vivono ormai alle soglie del Duemila, non ci stiano progressivamente sottraendo quei valori immensi di cui sempre la natura ci ha gratificati.*

*Non sono certo ingiustificati gli allarmi che provengono dagli ecologisti e dalle varie organizzazioni nate in questi ultimi anni per la difesa dell'ambiente. Ed anche a noi alpini, che quasi per vocazione — vorrei dire — siamo portati a difendere la natura, e non solo le nostre meravigliose montagne, queste campane non dovrebbero suonare stonate.*

*Non solo, ma il nostro impegno civile non può fare a meno di dedicare uno spazio a questo delicato problema che coinvolge sempre più da vicino la nostra società dei consumi.*

*Come è possibile, allora, portare un contributo fattivo? Le possibilità sono molte e spaziano in molte direzioni. Certo è, comunque, che una mentalità «ecologica» è possibile crearsela anche con poco: rispettando il verde e gli animali, ad esempio, e adoperandosi per far sì che i corsi d'acqua, i laghi, i mari non vengano scambiati per pattumiere nelle quali riversare resti di pic-nic e ogni altro genere di rifiuti, come i famigerati sacchetti di plastica, la cui presenza nei nostri paesaggi è diventata ormai asfissiante.*

*Ma se vogliamo andare oltre queste elementari norme di comportamento, che peraltro sarebbero già di per sé molto importanti se osservate da tutta la collettività, non mancano certo le prove di un impegno esemplare. Vi sono infatti dei gruppi A.N.A. che si sono impegnati e si impegnano nella ripulitura di zone particolarmente inquinate da rifiuti civili e industriali, altri che si sono dedicati a lavori di rimboscamento dove ne esisteva la necessità, altri ancora che hanno promosso iniziative locali di ricerca, volte a denunciare situazioni di particolare gravità per quanto riguarda l'inquinamento di corsi d'acqua, ricavandone addirittura degli audiovisivi realizzati in proprio con i pochi mezzi a disposizione.*

*Il nostro ruolo può e deve quindi essere quello di dare un contributo per la salvaguardia della natura, un bene essenziale per la vita di tutti. Occorre salvare dal processo di industrializzazione e dalla rivoluzione tecnologica più sofisticata il nostro patrimonio naturale: il suo è un valore inestimabile, senza parametri di riferimento, e quindi da proteggere a qualunque costo.*

*È questo un concetto che dobbiamo divulgare maggiormente fra di noi. La tutela ambientale e naturalistica risponde all'esigenza primaria di una società che, pur in fase di intensa trasformazione come quella attuale, non può fare a meno dell'indissolubile rapporto uomo-natura. Spetta anche a noi dimostrare quanto questo rapporto abbia diritto di rimanere vivo.*

Tancredi Vigliardi Paravia

# NAJA, CASERME, MAMME E UNA CERTA PROPAGANDA

Il servizio militare — sia ben chiaro — non è «tempo perso» e comunque è un dettato della Costituzione

di Arturo Vita

Il fronte delle caserme italiane è da tempo in ebollizione e i bollettini si susseguono con ripetuta intensità riportando notizie allarmanti su quanto avviene presso i nostri reparti militari. Il quadro della vita delle reclute viene dipinto da certa stampa a tinte così fosche che logicamente le madri salutano i figli che vanno sotto la naja quasi partissero per un teatro di guerra da cui si può anche non fare ritorno.

Siamo diventati un Paese indegno, a detta dei soliti denigratori, ove non esiste più la salvaguardia dei diritti umani e le norme di vita civile sono state cancellate dalla faticosa scienza delle strutture e dall'insipienza e inettitudine dei quadri. La vita militare è divenuta insomma un'esperienza disperante e aberrante!

Ma chi protesta oggi più vibratamente contro questo stato di cose? Sono proprio coloro che al tempo di Lampedusa avevano deplorato la debolezza e l'impreparazione del nostro esercito e che oggi, di rimando, ottengono perfino l'apertura delle caserme alle mamme italiane con figli sotto le armi. Sta dunque per sorgere l'era del «mammismo» dopo quella deprecata del «nonnismo»? Si pensa forse che potranno diminuire le depressioni e gli esaurimenti delle reclute e che i giovani soldati si tranquillizzeranno allorché potranno mostrare con orgoglio alle loro mamme la sala ritrovo, le camerate, i servizi? Iniziativa che ci conforta leggere non essere stata accolta con entusiasmo da moltissimi reparti.

Assistiamo a un risorgente antimilitarismo dettato da chiare ragioni partitiche, a una campagna senza precedenti contro le istituzioni militari, anche se in talune zone, per la verità, esiste un giustificato malessere provocato da situazioni ambientali che possono creare disappunti e reazioni.

Penso che gli infortuni che si sono verificati siano statisticamente inevitabili quando 270.000 giovani vivono

lontani da casa in modo inusitato. Ed allora, abbiamo letto, perché non abolire addirittura il servizio militare? Chi ha mai detto che la naja sia un periodo di vacanze o di relax prima di immettersi nel mondo del lavoro?

La naja dev'essere il periodo di preparazione alla difesa del territorio nazionale in caso di guerra. Punto e basta, mentre il quadro di fronte al quale è stata messa l'opinione pubblica è la vita noiosa e durissima di caserma delle reclute, senza insegnamenti e senza assistenza di nessun genere, lasciate in balia di ufficiali e sottufficiali che pretendono solo il saluto e l'obbedienza dagli inferiori.

Ci si trova invece a dover lottare contro situazioni i cui valori si sono affievoliti o inariditi nel tempo: di chi la colpa? Della famiglia, della scuola, del mondo del lavoro? Solo riscoprendo l'importanza di fondo del servizio di leva ci si renderà conto che non è «tempo perso» ma un determinato periodo della vita dedicato a un preciso obiettivo. La Costituzione italiana ha stabilito che il nostro dev'essere un esercito di popolo, e il popolo è quello che è, c'è dentro di tutto e non certo per colpa dei militari: i giovani sono quelli che la nostra società ha preparato. E pur vero che ci sono ancora caserme napoleoniche, vecchie e maleodoranti, dove la vita è talvolta difficoltosa; ma i militari devono operare con quello che hanno, non sono essi a decidere i finanziamenti: i militari devono, come sempre, solo arrangiarsi!

Vogliamo fare un paragone fra la vita del militare di oggi e quella di parecchi anni or sono? Meglio di no perché nessuno crederebbe ai miglioramenti apportati nel tempo: dalla riduzione della ferma alla paga, dalle licenze previste alla libera uscita, dal rancio alla creazione degli organi interni sul tipo sindacale.

La leva obbligatoria deve essere

accettata e i ragazzi devono comprendere che il loro servizio viene reso non ai militari ma al loro Paese, quindi a loro stessi, alla loro gente. E operare bene risulta assai difficile perché le strutture sono inadeguate per svolgere un addestramento sufficiente e lo saranno finché il Parlamento non concederà i fondi necessari. Il servizio militare è un giusto sacrificio per tutti, ma non dev'essere spreco di tempo. Non prendiamo neppure in considerazione l'esercito dei professionisti ben remunerati: non abbiamo né i soldi né le strutture per questa alternativa che oltre a tutto cozza contro la Costituzione e sarebbe comunque una scelta che spetta solo al Parlamento.

Oggi come oggi ognuno ha le proprie responsabilità ma non addossiamo tutte le colpe ai militari e non insistiamo sulle «caserme di vetro». Ma soprattutto non incrudeliamo tutti questi problemi: valutiamoli e studiamoli con attenzione, svisceriamo le magagne e le storture, cerchiamo di risolverli nel migliore dei modi a favore dei ragazzi di leva che sono giovani intelligenti e hanno ben compreso da che lato arriva la strumentalizzazione in atto. Spetta alla società rimuovere gli ostacoli con rapide procedure e senza tentennamenti, mirando solo al bene dei nostri figli e alla difesa della Patria.

## BORSE DI STUDIO PER FIGLI DI MILITARI

È indetto un concorso per titoli per l'assegnazione di borse di studio per l'anno 1985/86 a favore dei figli del personale militare dipendenti dal Ministero della Difesa in attività di servizio o in quiescenza, nonché degli orfani del personale stesso.

La circolare è in visione presso la segreteria centrale dell'A.N.A. a Milano, Via Marsala, 9.

# MORTE DI UN COLONNELLO

di Leonardo Caprioli

Quanti vergognosi commenti dovremo leggere sulle cause che hanno portato il ten. col. Nesta alla sua tragica decisione? Quante altre false notizie dovremo sorbirci sui momenti che hanno preceduto quel colpo di pistola?

Si parla di «marcia forzata di 40 chilometri sotto il sole» (e questa è già una menzogna perché i chilometri erano 14) che avrebbe portato al ricovero ospedaliero di tre militari per «sindrome da affaticamento» e alla formazione di alcune vesciche sui piedi di altri. Una volta le vesciche comportavano, al massimo, l'uso di uno spillo per bucarle: oggi si arriva all'interrogazione al ministro della Difesa e a un'inchiesta affidata, tramite il 5° Corpo d'Armata, a un generale.

Naturalmente tutto questo porterà ancor più fiato alle trombe di quanti da tempo stanno cercando di distruggere l'Esercito. Tra queste, anche le voci di alcuni che, per l'abito che vestono, dovrebbero essere preposti a predicare la pace mentre da troppo tempo ormai non fanno che seminare odio e malessere nell'animo di quanti già si muovono con incertezza e con paura in questo mondo pieno di contraddizioni: il tutto naturalmente all'insegna di una preghiera con le mani giunte.

Saranno dati i più disparati giudizi sul ten. col. Nesta, e

la massima parte saranno di condanna: si parlerà di fragilità psicologica, di latente senso di colpa, di mancanza di personalità. Quanti penseranno che, pur nell'assurdità del mondo attuale, vivono ed operano ancora uomini per i quali il senso del dovere, la dignità, l'onore del reparto, sono al di sopra di tutto, anche della vita stessa? Quanti si chiederanno fino a che punto ha potuto influire, sulle decisioni di questo comandante la vergognosa e assurda campagna di stampa che mira ad annullare non solo un'istituzione, ma la stessa personalità di uomini che hanno dato e stanno dando, alla nostra Patria, nei limiti loro imposti (e spesso volte oltre questi limiti) tutto quanto è umanamente possibile?

Sulla morte del ten. col. Nesta molti dovrebbero meditare: il linciaggio non è solo di natura materiale ma spesso è soprattutto morale: ed è ora che finisca!

Al nostro Esercito, per quello che ha rappresentato e che attualmente rappresenta è dovuto il massimo rispetto: anche se ai militari in servizio non viene portata la colazione a letto. Esprimiamo ai famigliari del ten. col. Nesta i sensi del nostro cordoglio e al reparto che comandava la nostra solidarietà. Ma continueremo a chiederci: è stato solo suicidio?

## PERCHÈ NON ISCRIVERSI ALL'A.N.A.?

Perché non iscriversi all'A.N.A.? È una domanda che tanti di noi si pongono sovente, e il più delle volte, di fronte alle risposte, restiamo perplessi per le svariate motivazioni che vengono sollevate dagli interlocutori. Se ci si sente veramente alpini, se la nostra mentalità è permeata da quello spirito che ha sempre alimentato il nostro animo e che ci è stata trasmessa dai nostri padri e dalle tradizioni storiche, le obiezioni possono venire facilmente cancellate; se invece non si riescono a comprendere le sensazioni che costituiscono la base della nostra fede e del nostro orgoglio di sentirsi alpini, allora le ragioni risultano quasi sempre vane e sterili. E a questo proposito riportiamo un trafiletto apparso sul n. 10 de «L'Alpino» del 20 maggio 1920, dal titolo «Non li vogliamo», il cui contenuto è valido ed attuale ancora oggi, ed invitiamo i tanti alpini, non ancora soci dell'A.N.A., a leggerlo e a meditarlo.

### UN GIOVANE RISPONDE COSÌ

Ed ecco una lettera sull'argomento che, se in parte ci fa piacere, ci lascia tuttavia un po' perplessi. Per fortuna, le ultime righe ci fanno sperare!

*Egregio direttore*

*Vorrei esprimere la mia piena approvazione sull'articolo «L'A.N.A. per i giovani» di Franco Borsarelli, apparso su «L'Alpino» del mese di maggio. Appunto per quei motivi il sottoscritto non si è iscritto all'A.N.A. È passato qualche anno dal servizio militare... sono del 9° Scaglione 1980 effettivo al Btg. «Gemon» della Brigata «Julia», 71° Comp. nella Caserma Lamarmora in Tarvisio, C.te Sq. Cannonieri da 57 m/m.*

*Ho fatto (a mio parere) un buon servizio militare con campo invernale ed estivo, vari campi d'arma, manovre e parecchie marce ed esercitazioni di poligoni di tiro.*

*Tutto questo l'ho fatto con impegno anche se non mi è mai piaciuta particolarmente la montagna; nato a Sacile (PN) ma residente a Conegliano (TV) sono stato scelto dal «cervellone» e «sbattuto» nel 4° Corpo d'Armata alpino.*

*Nonostante tutto questo, tengo gelosamente custodito il mio cappello alpino (senza fronzoli*

### NON LI VOGLIAMO

**Chi è quell'Alpino che di deliberato proposito rifiuta di farsi socio dell'A.N.A.?**

**È colui che non ha mai sentito e che mai sentirà la suggestiva poesia delle Fiamme Verdi. È colui che visse o che vive nella grande famiglia alpina come un estraneo, senza comprendere lo spirito dello «scarponismo», senza sentirsi pervadere l'anima da quell'inesprimibile sensazione di pacato orgoglio, di fede in tutto ciò che è puro, che è sano, che è virile, che è giusto, che costituisce il fondamento della nostra tradizione indistruttibile.**

**Noi non vogliamo di questi frigidità nelle nostre file. L'A.N.A. non vuole anime di passivi, di abulici.**

**Chi viene con noi deve essere riscaldato da quell'inecinguibile fiamma che ci consuma.**

**Si può essere Alpini e seguire qualunque ideologia politica, ma al disopra di ogni tendenza ci dev'essere quell'*animus* scarpone che si rileva per mille indizi e che nulla può cancellare.**

Da «L'Alpino» del 20 agosto 1920

*e guai a chi me lo tocca!*

*Ho una sorella e tempo fa mi chiese, per una festa di carnevale, la divisa militare con gli accessori; ebbene, le ho concesso la divisa estiva, con un po' di discussione per i gradi, ma il cappello con la nappina bianca, no! Non è assolutamente un «sovracapo» da carnevale. Preferisco la Coca Cola al vino, ma mi sento*

*ugualmente alpino. Comunque, chissà che in futuro non mi associ anch'io all'A.N.A. e mi metta in qualche squadra della Protezione Civile.*

*In questi anni siete migliorati, mi auguro continuate così.*

Mario Tonesi  
Winsen (Austria)

Il capo dello Stato ha voluto intervenire alla inaugurazione del monumento che, con i Caduti

# «GRAZIE, PRESIDENTE!» HANNO DI VANCOUVER A COSSIGA

Il busto, che rappresenta una «penna mozza», è stato benedetto dal cardinale Baggio.  
Sono intervenuti anche il ministro Andreotti e il sottosegretario Susanna Agnelli

di Vittorino Dal Cengio

«Ricordatevi, ragazzi, è una giornata storica per la nostra sezione» ci aveva rammentato il nostro Buiatti andando a porsi accanto al monumento. Come il protocollo ufficiale esige, con lui, presidente della sezione di Vancouver, si erano schierati i due alzabandiera, due alfieri per il vessillo e il gagliardetto, due Cavalieri di Vittorio Veneto e i dirigenti

delle Associazioni nazionali carabinieri e bersaglieri.

Che fosse una giornata speciale, che di lì a poco si fosse svolta una cerimonia storica per noi alpini di Vancouver lo dicevano i visi sorridenti, fieri e orgogliosi di tutti i veterani presenti, a semicerchio, sulla piazzetta «Giovanni Caboto» al Centro culturale italiano; partecipavano

alla gioia espressa da un sentimento comune a tutti in quella mattina del 15 giugno: avevamo un monumento alpino, il presidente della Repubblica lo stava per scoprire; due validissime ragioni per sentirci italiani.

Sulla stele di granito, in lingua italiana, inglese e francese è incisa la frase: «Ai Caduti per la Patria». Il bronzo è

Il cardinale Sebastiano Baggio mentre impartisce la benedizione al monumento, alla presenza del presidente Francesco Cossiga.



alpini, intende ricordare anche quelli di tutte le nazioni

# DETTO GLI ALPINI



Il presidente della sezione A.N.A. di Vancouver, Buiatti, con l'autore del monumento: lo scultore Severino Trinca (a destra).

opera dello scultore Severino Trinca, simpatizzante alpino, artista conosciuto a Brera e apprezzato a Toronto, a Victoria e in Giappone.

Il presidente Francesco Cossiga è uscito dal salone del Centro culturale dopo aver assistito alla Messa in onore dei Caduti e si è fermato di fronte al monumento. Lo accompagnavano il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, il sottosegretario Susanna Agnelli, l'ambasciatore d'Italia in Canada Valerio Brigante-Colonna, il console generale Giulio Terzi di Sant'Agata, il ministro provinciale per le Relazioni intergovernative Garde B. Gardom.

La fanfara degli alpini della sezione di Vancouver ha eseguito gli inni nazionali mentre le bandiere canadese e italiana venivano lentamente innalzate. Poco dopo, accompagnato dalle note della «canzone del Piave», il presidente Francesco Cossiga si è recato a togliere il velo al monumento, posando poi brevemente la mano sulla spalla del bronzo busto di alpino.

Il cardinale Sebastiano Baggio, assistito dall'arcivescovo di Vancouver monsignor Carney e dai padri Alberton, Ponti e Rosaia, ha quindi benedetto il monumento.

A chiusura della bellissima cerimonia Giuseppe Buiatti ha consegnato una medaglia d'argento al presidente Cos-

signa, il quale ha ringraziato cordialmente, si è congratulato ed ha espresso parole di compiacimento.

Siamo noi, alpini di Vancouver, che ci siamo sentiti estremamente riconoscenti per l'alto onore riservatoci dal presidente della Repubblica. La sua presenza fra noi è stata dapprima attesa intensamente e apprezzata poi come la visita di un padre che si stima, per ciò che rappresenta dell'Italia per tutti noi, per gli emigrati. È un vivo ringraziamento, è tutta la nostra gratitudine che rivolgiamo a Francesco Cossiga dalle pagine de «L'Alpino».

Noi tutti, alpini di Vancouver, ci auguriamo che il nostro monumento sia non solo il simbolo di un doveroso omaggio a tutti i Caduti di tutte le nazioni, ma anche l'espressione dello spirito di fratellanza che ci accomuna.

Per coloro che hanno vissuto la guerra in prima persona questo bellissimo monumento riporterà alla memoria duri sacrifici, penose nostalgie forse, ma anche tanto orgoglio, specialmente per chi ha servito e difeso la Patria. Per noi più giovani ci ricorderà un po' di storia e ai passanti rivelerà un po' della nostra cultura; per molti di noi italiani diventerà l'espressione di uno stretto legame con la madrepatria, un vincolo inscindibile che potrà ravvivare i legami attenuati dal tempo e dalla lontananza.

## GRATIS per chi non è sordo ma desidera a volte di udire meglio

Se Lei capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie.** Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.
- **Tutto nell'orecchio,** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

### Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!

**GRATIS**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL  
30 Novembre 1986



**amplifon**

**AMPLIFON Rep. LA - 70 - L6  
Via Ripamonti 129 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_

# PROTAGONISTA DEL FILM IL TORRENTE INQUINATO

Marcia ecologica dalle sorgenti alla foce del Banna.

La raccolta di una imponente massa di materiale informativo ha fatto nascere l'idea di un documentario. Ora è pronto, ed è un esempio da seguire

di Costanzo Ferrero

Lo stato di inquinamento dei corsi d'acqua, in Italia, è uno degli aspetti che più preoccupano gli ecologisti e tutti coloro che hanno capito quanto sia importante, per una migliore qualità della vita, la difesa dell'ambiente. Con frequenza sempre maggiore giornali, radio, televisione ci danno notizia di acque inquinate in ogni angolo della Penisola, di acquedotti sospetti (il caso di Casale Monferrato ne ha confermato purtroppo la fondatezza), di scarichi industriali e discariche abusive sempre più diffusi e quindi pericolosi per la loro nocività all'ambiente. Una prassi purtroppo consolidata nel nostro Paese ci conferma che, frequentemente, queste situazioni si trascinano nel tempo fino a divenire insostenibili dalla collettività e spesso, per ovviare a inconvenienti di tale gravità, si deve ricorrere a provvedimenti di carattere urgente che lasciano quanto meno perplessi. Ricordiamo, a questo proposito, la recente ordinanza con la quale il Ministero della Sanità ha considerato accettabile il livello di atrazina (un diserbante fra i più inquinanti) nelle acque potabili, elevandone addirittura il valore di tolleranza per litro. In questo modo, perlomeno curioso, l'acqua diventa così nuovamente potabile...

Probabilmente, questo non è che un segno dei tempi in cui stiamo vivendo, vale a dire in un diffuso disinteresse di fondo per un problema indubbiamente serio, un problema che, fra l'altro, ci riguarda tutti.

Partendo da questa considerazione e ricordando che lo statuto dell'A.N.A. prevede un impegno dei propri iscritti per la difesa del territorio, un gruppo di alpini di Santena, in provincia di Torino, in collaborazione con la sezione torinese del WWF (Fondo Mondiale per la Natura), si è fatto promotore di un'iniziativa

singolare e meritoria: realizzare, a completamento di un lungo lavoro di ricerca e di studio, un documentario che denunciasse in tutta la sua realtà il preoccupante livello di inquinamento di un corso d'acqua della loro zona, il torrente Banna.

L'iniziativa, volta a sensibilizzare sul grave problema locale le autorità comunali e i cittadini dei quattro comuni bagnati dal Banna: Buttigliera d'Asti, Villanova d'Asti, Poirino e Santena, incomincia a prendere corpo nel 1983, quando gli stessi alpini decidono di

offrire il loro contributo al fine di portare a conoscenza dell'opinione pubblica il preoccupante stato di inquinamento del torrente, ormai assediato da scarichi civili e industriali di ogni genere, che stanno gradualmente soffocando tutta la fauna e la vegetazione circostanti le sue rive.

Individuati nei ragazzi delle scuole medie i percettori più motivabili a un simile messaggio, si dà il via al programma di lavoro proponendo loro di sviluppare una ricerca dal titolo: «Il Banna, com'era e com'è». Dalle



La marcia ecologica lungo la sponda del torrente Banna.

Una raccapricciante visione di inquinamento.



La squadra di penne nere durante la marcia ecologica.



Anche gli scolari hanno dato il loro contributo alla lotta ecologica.

scuole la risposta non tarda a venire. L'argomento viene analizzato in tutti i suoi aspetti: da quello storico (che pone in risalto le testimonianze di quegli anziani che ricordano ancora i tempi in cui le rive del torrente fungevano da punto d'incontro per gli abitanti della zona) a quello dell'accurata indagine scientifica.

Dal canto suo, il gruppo alpini di Santena organizza una marcia ecologica che prevede la discesa del torrente per circa quaranta chilometri, dalle sorgenti alla foce. Oltre agli alpini partecipano alla spedizione esponenti del WWF e alcuni studiosi locali di flora e di fauna. Attrezzati di tutto punto, con ricetrasmittenti e macchine fotografiche, pronte a immortalare uno spettacolo purtroppo indecoroso ma assolutamente reale, i partecipanti raccolgono documentazione sufficiente per allestire una mostra che com-

prende anche i lavori provenienti dalle scuole.

A questo punto, un'ulteriore, brillante idea dei nostri bravi santenesi: riunire tutto quello che si è fatto in un libro, un utile strumento di studio da mettere a disposizione di enti o istituzioni che ne volessero fare richiesta. L'idea originale viene però quasi immediatamente sostituita da un'altra, più in linea con i tempi: la realizzazione di un film. Un progetto ambizioso e, oltretutto, costoso. Ma ne vale la pena, per cui quest'ultimo aspetto viene «sistemato» con alcune giornate dedicate alla raccolta di carta, stracci e ferro per recuperare i fondi necessari: le stesse sponde del Banna sono in grado di fornire tali materiali in quantità!

E così le riprese possono cominciare. Sono affidate al regista Luca Gasparini che, per circa sette mesi, lavorando con grande

dedizione prevalentemente nel periodo invernale, prepara un documentario ricco di interessanti immagini e di testimonianze legate alla storia del torrente e al suo progressivo e preoccupante stato di degrado.

Sostenuto da un testo agile e nel contempo dettagliato, curato da Rosella Genesio e Domenico Brizio, il film risulta essere un efficace esempio di come sia possibile, con limitati mezzi a disposizione, portare un eloquente contributo nell'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema della difesa dell'ambiente. Un esempio, è doveroso sottolinearlo, di come ci si può rendere utili in campo sociale, che gli alpini di Santena dedicano a chi, come loro, si adopera e si adopera per riconsegnare all'uomo quel rapporto con la natura che l'era tecnologica rischia di far scomparire per sempre.

Riceviamo e pubblichiamo

## SIGNOR AMBASCIATORE LA RINGRAZIAMO, MA...

Egregio Direttore,

Su «L'Alpino» n. 6, giugno 1986, ho letto un commento ad una mia fotografia che mi ha sinceramente addolorato. Ritengo opportuno un chiarimento perché siano fugati per sempre simili malintesi, e Le sarei grato se volesse pubblicare questa mia lettera.

Il cappello da Alpino mi fu donato in occasione dell'inaugurazione di alcuni degli edifici costruiti in Friuli con il denaro offerto dagli Stati Uniti a seguito del terremoto e amministrato dall'A.N.A., come segno tangibile del vincolo di amicizia ed affetto che unisce le nostre popolazioni. Da quel momento l'ho considerato così come mi è stato presentato: un impegno ed una bandiera.

E per me motivo di soddisfazione ed orgoglio sentirmi parte di un Corpo che riflette, a mio giudizio, lo spirito del popolo italiano ed i suoi valori fondamentali. Per questo ho tenuto a partecipare ogni anno ai Raduni nazionali, nonostante gli impegni inerenti alla mia missione, mancando a tale appuntamento soltanto quando ho dovuto recarmi in quei giorni negli Stati Uniti. Per lo stesso motivo ho voluto visitare reparti alpini ogni qualvolta mi è stato possibile, e soprattutto ho voluto, contro ogni precedente storico, che fosse una Fanfara degli Alpini a suonare gli inni nazionali italiano e americano in occasione della celebrazione dell'Anniversario dell'Indipendenza degli Stati Uniti, la festa più sacra per gli americani poiché «rinnova l'impegno per la libertà».

Ho indossato il mio cappello da Alpino ai Raduni nazionali, nelle caserme ed in occasione della celebrazione del 4 luglio, in segno di omaggio, rispetto ed affetto. La foto in questione mi ritrae in quest'ultima circostanza, il 4 luglio 1985, nell'atto di tenere un breve discorso nel quale ho reso omaggio agli Alpini, famosi nel mondo per il loro contributo alla libertà. La Fanfara della «Julia» può testimoniare il rispetto, il calore e la stima con cui è stata accolta.

Vorrei aggiungere che militari americani si addestrano, collaborano e marciano con gli Alpini. Spesso anche loro indossano il cappello da Alpino. Per noi questo costituisce il modo migliore per esprimere sentimenti profondi di fratellanza ed un legame di sangue testimoniato da ben 25 milioni di americani di origine italiana: oltre il 10% della nostra popolazione. Fare festa insieme, in una comunanza di amicizia ed alti ideali, nelle circostanze opportune, è un modo di tornare alle radici più vere dell'uomo e serve a rinsaldare i vincoli più sinceri.

Voglia accettare, egregio Direttore, i miei ringraziamenti insieme con i miei migliori e più cordiali saluti.

**Maxwell M. Rabb**  
Ambasciatore  
degli Stati Uniti d'America

*Prendiamo atto di quanto ci scrive l'ambasciatore Rabb e gliene siamo grati. Però egli dovrà convenire che l'atteggiamento in cui è stato colto dall'obiettivo fotografico non appare esattamente quello di un oratore, e in base a questa impressione abbiamo espresso il nostro commento.*

In occasione del raduno al Forte di Exilles

## DONATA L'ATTREZZATURA PER POSTO DI MEDICAZIONE

Sole splendente, cielo terso e vento teso hanno creato il clima ideale per il 21° raduno alpino al Forte di Exilles, in Val di Susa. All'insegna dell'«onorare i morti aiutando i vivi» il comitato organizzatore ha donato al comune l'attrezzatura sanitaria necessaria per il locale posto di medicazione.

I reduci dei battaglioni «Exilles», «Val Dora» e «Monte Assietta» e i «veci» della 40ª batteria da montagna, come ormai fanno da circa un decennio, hanno offerto il Tricolore ai giovani allievi delle locali scuole elementari.

Dopo gli onori ai Caduti, presenti fra le autorità il gen. Capelletti e il ten. col. Fazzia, comandante del battaglione «Susa», e il consigliere

nazionale Vigliardi Paravia in rappresentanza del presidente nazionale Caprioli indisposto, numerosissimi alpini in congedo della Valle di Susa e di Torino hanno assistito alla Messa al campo, celebrata dal cappellano della sezione A.N.A. di Piacenza. Il coro alpino di Rivoli e la fanfara dell'A.N.A. valsusina hanno accompagnato il sacro rito, cui hanno presenziato cinque rappresentanze sezionali con vessillo (Casale, Ivrea, Piacenza, Susa e Torino) e ben 84 gliardetti di gruppo.

Moltissimi i giovani neo-congedati, che bene fanno sperare con la loro presenza per il futuro di un raduno alpino che sta divenendo un «classico».

## RIUNIONI DEL C.D.N.

20 LUGLIO 1986

Il presidente Caprioli informa che dalla prefettura di Potenza è giunto un riconoscimento per l'operato dell'A.N.A. in Basilicata. Si tratta di un diploma che accompagna la medaglia di bronzo conferita alla nostra Associazione. Il C.D.N. approva la decisione di apporre sul labaro nazionale il segno dell'onorificenza. Il presidente riferisce quindi sul raduno dell'Emilia Romagna che si è tenuto a Sassuolo, sul raduno annuale nazionale al Rifugio Contrin, nonché su quello di Cervinia al quale hanno partecipato numerosi reduci del btg. «Monte Cervino». Caprioli ricorda che si è ancora in attesa del preventivo per il progetto di Stava, e comunica che sono giunte altre offerte dalle sezioni, la qual cosa renderà più facile la realizzazione del progetto.

Gandini comunica che la commissione finanziaria e tecnica ha ultimato i lavori per il centro elaborazione dati. Il C.D.N. autorizza le commissioni a formalizzare contratti di fornitura per l'installazione in sede del centro.

21 SETTEMBRE 1986

Osipi a Bolzano del 4° Corpo d'Armata alpino, Caprioli riferisce su diverse manifestazioni che hanno ottenuto pieno successo: il pellegrinaggio in Adamello e l'adunata del 5° alpini e 2° artiglieria da montagna a Edölo, il giuramento ad Ivrea degli A.U.C. della Scuola Militare Alpina e del contingente del batt. «Aosta», la consegna del premio «Fedeltà alla Montagna» a Villa Santina. Tardiani riferisce sui grossi problemi relativi alla prossima adunata di Trento, quali (e soprattutto) la ristrettezza del percorso e la difficoltà nell'installazione delle tribune. Viene deciso per il futuro di effettuare un sopralluogo nella città candidata all'Adunata nazionale, prima di darne la comunicazione ufficiale. Per quanto concerne Stava, la situazione non è mutata e si resta in attesa del benessere della commissione ambientale. Vita riferisce sull'accoglienza del numero unico sull'Adunata di Bergamo che ha ottenuto pieno successo ed è stato già spedito alle sezioni che lo avevano prenotato e a tutti i soci all'estero. Sarti informa sull'impegno costante della Protezione Civile ed annuncia un'importante manifestazione entro la fine dell'anno in Val Pusteria o Val Venosta. Le sezioni che oggi sono pronte alla collaborazione sono 35 di cui 8 con piena disponibilità di uomini e mezzi. Infine Periz relaziona sui lavori a Pescapano.

Celebrata la ricorrenza nella cittadina camuna che ha dato il nome al battaglione

# L'«EDOLO» HA CENT'ANNI

di A. V.



A suggello del 23° pellegrinaggio in Adamello, organizzato dalle sezioni della Valcamonica e di Trento, perfettamente riuscito sotto ogni punto di vista e favorito da due splendide giornate di sole (nonostante la sorpresa di una fitta nevicata notturna), Edolo ha vissuto un'intensa domenica di fine agosto accogliendo gli alpini del 5° e gli artiglieri del 2° da montagna: si festeggiava lo stesso giorno del pellegrinaggio il centenario di fondazione del battaglione «Edolo», il che ha provocato un massiccio afflusso di penne nere convenute con vessilli, gagliardetti e fanfare dalla Valcamonica, dalla Valtellina, dalle valli bergamasche e dal Lago di Como.

Adunata annuale dei «veci» e dei «bocia» dei vecchi reggimenti «Quinto» e «Secondo», cancellati da tempo dagli organici militari, ma sempre ben presenti nel cuore e nel ricordo dei tanti che a suo tempo trascorsero la naja con questi reparti. Oggi i gloriosi nomi di «Edolo», «Tirano», «Morbegno» e «Bergamo» li ritroviamo presenti nella brigata alpina «Orobica» intervenuta alla sfilata con la fanfara e una compagnia in armi del battaglione «Edolo». La gente camuna ha fatto ala festosa al lungo corteo, applaudendo e sventolando bandierine tri-

colori al passaggio degli alpini, che sono un tutt'uno con le montagne e con le loro tradizioni più gloriose.

Dopo la celebrazione della Messa al campo sportivo, accompagnata dalle note del coro dell'«Orobica», ha porto il saluto ai convenuti il sindaco di Edolo, Chiesa, e il presidente della sezione Valcamonica, De Giuli. Un intervento non previsto dal cerimoniale, ma dettato dall'incalzare dell'attualità, quello del gen. Gavazza, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, che ha duramente attaccato le ambigue campagne di stampa che in queste ultime settimane hanno preso di mira le condizioni dei soldati di leva. Ha detto fra l'altro Gavazza: «In questa Italia vi sono due realtà: quella dei volti sereni ed onesti e quella dei denigratori e dei facinorosi. Non ci sentiamo né violenti, né inutili, quanto piuttosto superiori che esigono con giusta consapevolezza che tutti facciano il loro dovere nel posto che occupano».

Infine il presidente nazionale Caprioli, «vecio» dell'«Edolo», ha rivolto il suo saluto ai tanti presenti e ha concluso dicendo: «Gli alpini del battaglione «Edolo» non hanno certamente bisogno di ricorrere al ministro della Difesa con lettere più

Una foto ultracentenaria: la 45ª compagnia del battaglione «Valtellina» in escursione all'Aprica, nel 1881. Sullo sfondo, la casa parrocchiale di San Pietro.

o meno accorate: essi conoscono bene il loro dovere».

La ridente cittadina ha continuato fino al tardo pomeriggio a fare festa agli alpini: il coro e la fanfara dell'«Orobica» hanno dato in piazza un saggio eloquente del loro repertorio musicale, suscitando ancora e ovunque applausi e consensi.

Tanti alpini del vecchio «Quinto» non erano però presenti perché intervenuti ad un'altra cerimonia, organizzata lo stesso giorno dalla sezione di Bergamo, al Passo San Marco per un incontro fra alpini valtellinesi e bergamaschi! Ma perché mai questa concomitanza di date? Possibile che nel programmare le manifestazioni non ci si consulti prima fra sezioni? È già successo nel passato: cerchiamo che non si ripeta l'anno prossimo quando questa adunata avrà luogo, come si sussurrava, a Como. E fin d'ora grazie, caro Ostinelli, magnifico presidente di quella sezione, per quanto vorrai organizzare per noi «veci» e «bocia» del 5° alpino e del 2° da montagna.

Come ogni anno, il pellegrinaggio sull'Ortigara

# ASCOLTIAMO LA VOCE DEI CADUTI INNO DI SPERANZA PER I GIOVANI

di Lorenzo Dusi

*Si rinnova ogni anno il pellegrinaggio all'Ortigara, un rito che non conosce tramonto perché le «nude rocce dell'altopiano» sono tuttora testimonianza viva dei grandi eventi storico-militari succedutisi negli anni cruciali 1916 e 1917, nelle giornate del giugno 1917, dal 10 — giorno dell'attacco iniziale — sino all'epilogo della battaglia nei giorni 29 e 30, nelle quali venne impiegata, riunita, la più imponente massa di reparti alpini, ciò che non era mai avvenuto prima d'allora.*

*Padre Bevilacqua (divenuto poi cardinale), che aveva partecipato alla battaglia nelle file del battaglione «Stelvio» e fu tra i primi a conquistare Cima Ortigara, scrisse: «L'Ortigara non è una sconfitta. Non vi è sconfitta se non quando qualche cosa di umano è stato smarrito, impoverito, soppresso». Ed ancora: «L'Ortigara, cattedrale di alpini, monumento del sacrificio umano, monte della nostra trasfigurazione». In queste parole, che figurano scolpite su lapidi marmoree murate sulle pareti della chiesetta del Lozze, sta l'essenza di quel periodo tormentato, della violenza dei combattimenti, la raffigurazione di eroismi e sacrifici, superiori a quelle che potevano sembrare le possibilità umane.*

*La presenza sull'Ortigara è sempre imponente; si contano a migliaia i partecipanti:*

*sono alpini, combattenti, giovani, famiglie intere che salgono le pendici del monte sacro, assistono pensosi, con il contegno che la zona comporta, alle varie cerimonie che dalle cime 2103-2105 al Lozze riempiono l'intera mattinata.*

*A quota Ortigara una prima Messa, celebrata dall'alpino veronese don Rino Massella su un improvvisato altare da campo, attorniato dal labaro nazionale, da vessilli e gagliardetti, alla presenza dei volontari giunti primi in vetta. Presenti il segretario generale dell'A.N.A. col. Tardiani e i consiglieri nazionali Bonetti e Grossi, che dopo la S. Messa hanno reso omaggio ai Caduti italiani e austriaci con la deposizione di corone d'alloro rispettivamente alla «Colonna mozza» ed al «Cippo austriaco». Di lì, poi, attraverso camminamenti, postazioni, trincee, la*

*discesa verso il Lozze dove nel frattempo erano convenute migliaia di persone per la conclusione della manifestazione ufficiale. È seguita un'altra Messa, celebrata dal cappellano della sezione di Verona, padre Claudio Liuti. Sono presenti 7 Cavalieri di Vittorio Veneto, reduci della Prima guerra mondiale. Il saluto, a nome del presidente nazionale (assente per altri gravi impegni) e dell'Associazione viene esternato dal vice presidente nazionale Menegotto. L'orazione di commento al pellegrinaggio è del presidente della sezione di Verona che invita ad un silenzio di meditazione per ricordare degnamente i Caduti e di ammonimento a trarre insegnamento per una continuità di vita ordinata e civile. Traccia una breve panoramica dei fatti più salienti che hanno caratterizzato i combattimenti del*



La folla attorno alla chiesetta di Lozze.



I «magnifici sette», reduci delle battaglie dell'Ortigara (a sinistra seduti).

1916 e del 1917 e invita a raccogliere ed ascoltare la voce di fraternità dei morti, quale inno di speranza per le giovani generazioni.

Ha fatto seguito il gen. Gavazza, comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, che ha colto l'occasione per rivolgersi ai presenti e sintetizzare i fatti avvenuti di recente nelle caserme e dire a tutti che i comandanti compiranno ogni sforzo non

solo per migliorare ma per rendere il più possibile soddisfacenti, sotto ogni aspetto, le condizioni ambientali per i soldati di leva, nel pieno rispetto della personalità umana.

Come in passato, l'organizzazione è stata curata dalla sede nazionale, in collaborazione con le sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

## PER NON DIMENTICARE!

«L'Alpino» del 5 settembre 1920 pubblicava questo breve articolo in occasione del 1° Raduno sull'Ortigara.

E lassù respireremo, finalmente.

I nostri polmoni ritroveranno un ritmo largo, possente, dell'atmosfera pura e «forte», che respirano liberamente nei giorni di battaglia.

Il sangue pulserà con l'antica veemenza nelle nostre vene.

Il nostro riso ritroverà la brutale e sincera sonorità di quei giorni.

La nostra mente rifletterà pensieri più profondi e più onesti e si volgerà in alto, come i nostri occhi, quando fissavamo una meta che era sempre più alta di noi.

Perché la celebrazione che noi compiremo sulle pendici dell'Ortigara, in una intima comunione di pensiero e di sentimenti, non è destinata a placare le anime dei nostri morti. Essa è destinata a pu-

rificare le nostre anime, a ritemperare la nostra fede.

Siamo noi, i vivi, noi i superstiti che andiamo a chiedere ai fratelli che morirono e che non sanno quel che dovettero vedere i nostri occhi e quel che soffrirono i nostri cuori dopo l'ebbrezza della Vittoria, la forza di credere ancora in tutto ciò per cui noi soffrimmo ed essi morirono.

E sarà la nostra, veramente, un'ascensione.

Noi risaliremo materialmente e spiritualmente verso tutto ciò che di nobile e di grande scaturì dal fango della trincea sanguinosa: noi andremo a ritrovare noi stessi quali fummo nell'ora della sofferenza e del sacrificio.

Per non dimenticare!

## • • • In breve • • •

### MACERATA

#### Manifestazione a Macerata

Una splendida manifestazione si è svolta il 31 agosto a Macerata Marche, patria degli alpini medaglia d'oro al V.M. Maggiore Mario Ceccaroni - da Recanati (fronte greco 16.1.41), generale Ugo Pizzarello (Ortigara 25.6.17), tenente Domenico Rossi (fronte russo 26.1.43). Gli alpini marchigiani sono sfilati lungo le strade della nobile e bella città e hanno ascoltato la Messa. Poi la fanfara e il coro della brigata alpina «Julia» hanno eseguito marce e canti.

### SAVONA

#### La «Festa della Montagna» a Colle San Giacomo.

Si è svolta in luglio la «XIII Festa della Montagna» organizzata dal gruppo A.N.A. di Orco Feglino, sotto la guida del capo gruppo Isnardi.

Erano presenti il sindaco «penna nera», l'arciprete don Lesi che ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti in tutte le guerre, Siccardi presidente della sezione, accompagnato dal vice-presidente, da vari consiglieri e da numerosi rappresentanti di altri gruppi della sezione con relativi gagliardetti.

Bene inserita nella manifestazione, una «Marcia di Alpini» — organizzata dalla sezione — che ha visto affluire al colle da quattro diverse località, un buon numero di partecipanti intesi a far riscoprire o a far conoscere ai «bocia» il suggestivo ambiente alpestre dell'entroterra savonese. Una medaglia ricordo nonché premi al gruppo più numeroso (Borgio Verezzi), all'alpino più vecchio (Luigi Bagnasco cl. 1906) ed a quello più giovane (Anselmo Armato cl. 1950) hanno contribuito ad incrementare il già notevole entusiasmo dei partecipanti.

### VERCELLI

#### Una serata a favore della Lega per la lotta contro i tumori

Pieno successo della serata benefica a favore della Lega per la lotta contro i tumori organizzata dal gruppo alpini di Livorno Ferraris.

Si è esibita alla presenza di autorità e di un folto pubblico la «Corale del Sesia» di Biandrate, diretta dall'alpino maestro Rampone, con un vasto repertorio di canzoni alpine e popolari. Successo incontrastato, scroscianti applausi al termine del concerto.

### MILANO

#### Alpini e Croce Azzurra sempre benemeriti

«L'angelo custode dell'anziano», il sistema di telesoccorso per anziani soli o malati, promosso dal gruppo di Abbiategrasso, è finalmente entrato in funzione: i segnali radio, in caso di bisogno, vengono trasmessi a diversi centri e raccolti presso l'ospedale C. Cantù ove la Croce Azzurra si assumerà l'onere di assicurare il servizio di guardia e di ascolto.

Basterà premere un tasto rosso per far scattare il soccorso medico e nello stesso tempo interverrà anche il servizio sociale del comune. Per il momento è stata avviata la fase sperimentale che verrà in seguito messa a punto ed ulteriormente potenziata.

Il volontariato di Abbiategrasso sta così scrivendo un'altra bellissima pagina di solidarietà umana.

# E FINALMENTE EBBERO LA PENNA

di Pietro Rapaggi e Luca Bombonato

Nel complesso di forze che costituiscono il 4° Corpo d'Armata alpino sono inclusi due battaglioni genio: il btg. pionieri «Orta» e il btg. minatori «Iseo» che, con diversa attitudine e potenzialità, ne costituiscono la componente più valida per garantirgli mobilità, alimentazione e protezione, sia diretta sia rivolta ad ostacolare il movimento e la libertà d'azione al nemico.

Essi sono inoltre lo strumento tecnico operativo più idoneo ed efficace nelle mani del comandante per gli interventi di soccorso immediato e di carattere tecnico a più lunga scadenza a favore delle popolazioni colpite dalle calamità più diverse e gravi. In ogni caso i battaglioni genio, oltre ad operare in modo autonomo, sono particolarmente idonei a completare ed ampliare gli interventi delle brigate alpine. Si tratta perciò di unità tecniche che sanno agire da sempre in stretta aderenza e con unità di obiettivi e di intenti alle unità alpine, delle quali devono perciò condividere la vita, l'addestramento, le capacità organizzative e di sopravvivenza che la montagna richiede.

I due battaglioni sono stati costituiti nella loro attuale fisionomia il 7 novembre 1975 a seguito della ristrutturazione che ha coinvolto tutto l'Esercito italiano. Essi hanno tratto la loro origine da similari unità già facenti parte del disciolto 2° reggimento genio, il quale, pur appartenendo al 4° Corpo d'Armata, non era considerato alpino.

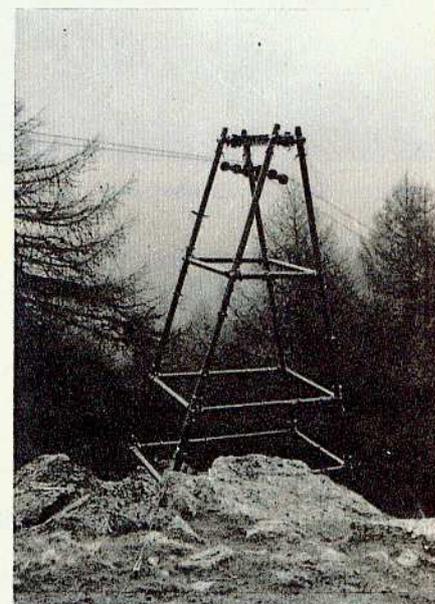
Al nuovo IV battaglione pionieri «Orta» sono state assegnate la bandiera del 4° reggimento genio e la medaglia d'argento al valore militare e con essa le tradizioni del II battaglione misto genio della divisione «Tridentina», meritate per l'epico e valoroso comportamento tenuto durante i combattimenti di Opyt e Nikolajewka durante la tragica ritirata in terra russa del gennaio 1943.

Al II battaglione minatori «Iseo» sono state assegnate la bandiera e le decorazioni del disciolto 2° reggimento genio; fra queste la medaglia d'argento conquistata dal IV battaglione misto genio della divisione «Cuneense» per il valoroso contributo dato nella difesa del Don e nella successiva ritirata agli altri reparti alpini, dal settembre 1942 al gennaio 1943.

Lo stretto contatto con i fratelli alpini, il dividerne i disagi, l'addestramento e la vita in montagna faceva però sentire ai genieri la mancanza del riconoscimento ufficiale di questa loro particolare situazione: il cappello alpino! Esso era ormai diventato un diritto, oltre che una fervida aspirazione, e in una chiara e fredda mattina del gennaio 1976 nel corso di semplici e suggestive cerimonie gli ufficiali, i sottufficiali e tutti i genieri ricevevano dai rappresentanti delle brigate alpine il tanto sospirato cappello.

La nuova qualifica conquistata dai battaglioni genio «alpini» ha imposto però nuovi doveri che sono stati affrontati con

sicurezza e baldanza: è cambiato il reclutamento che da allora viene tratto da Comuni montani; l'addestramento si è ampliato alle attività di sopravvivenza, di mobilità e di attività in montagna, sulla neve e su roccia; gli ufficiali e i sottufficiali hanno iniziato a partecipare ai corsi della Scuola Militare Alpina e delle diverse brigate; è stato assegnato finalmente, e lo si è dovuto imparare ad usare, un equipaggia-



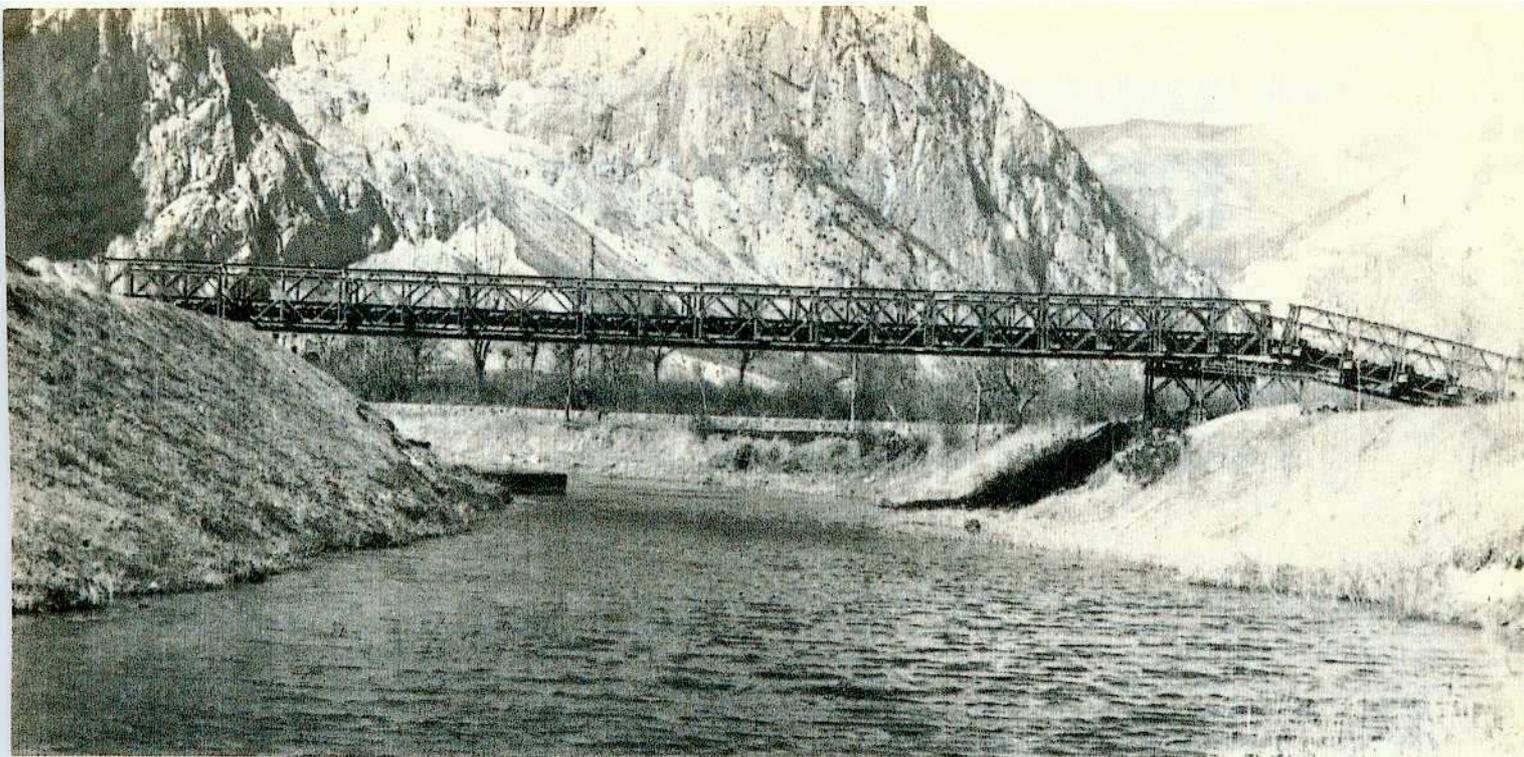
Teleferica TM/120 per l'alimentazione di strutture ad alta quota.



Ascensione alpinistica.

mento adeguato all'ambiente, prima costituito da quello proprio dei soldati di «quota 0».

I due battaglioni hanno ora fisionomia organica, tattica e logistica molto simili: sono potenti strumenti di intervento, dispongono di un parco automezzi che li rende completamente mobili, di un parco macchine per la lavorazione delle terre, cingolate e ruotate, di scavo, di sollevamento e movimento, capaci di rimuovere e trasportare fino a 6000 mc all'ora, di ponti su galleggianti e su appoggi fissi, pesanti e leggeri, in grado di superare in tempi brevi fiumi larghi oltre 100 m e interruzioni fino a quasi 50 metri. Dispongono inoltre di diversi mezzi sgombraneve, di materiale per costruire teleferiche, passerelle e osservatori, di attrezzature per lavorare il legno e il ferro, per interventi demolitori su manufatti stradali, per schierare o superare campi minati e per assolvere ogni altro compito



Ponte Bailey DS sul fiume Sarca (TN).

che in pace o in guerra venga loro richiesto.

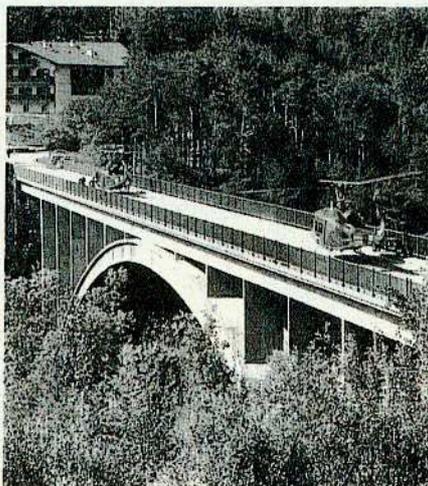
Le poche cifre citate, anche se non rendono pienamente la consistenza e le possibilità delle due unità, servono tuttavia ad inquadrare i settori di intervento e a dare l'idea del costante sforzo addestrativo, di mantenimento e organizzativo necessario perché le unità siano sempre pronte all'intervento.

L'addestramento dei genieri alpini è perciò intenso ed estremamente vario; dopo il breve periodo passato insieme con gli altri alpini al BAR, essi arrivano ai battaglioni e da qui sono avviati alle compagnie in addestramento di 2° ciclo. È questo il periodo più importante che trasforma i soldati in genieri alpini; li specializza allo schieramento, con diversi metodi, di campi minati; alla creazione di ogni tipo di ostacolo attivo e passivo; all'impiego degli esplosivi; alla costruzione dei diversi tipi di ponte e di teleferiche e ad usare meglio ogni attrezzatura e complesso. Al termine del ciclo addestrativo le capacità professionali e le conoscenze acquisite dai quadri e dalla truppa vengono messe alla prova in esercitazioni valutative e, nei mesi che seguono, con la partecipazione alle diverse attività in proprio e in cooperazione con gli alpini e gli artiglieri. Esse segnano il periodo di impiego operativo delle unità.

I battaglioni genio in questi dieci anni hanno realizzato interventi, opere ed esercitazioni che sono rimaste bene impresse in coloro che vi hanno preso parte. Per citarne solo alcune, è il caso delle due esercitazioni «Anaunia», che nel 1978 e nel 1979 hanno visto i due battaglioni impegnati al completo e contemporaneamente nelle loro molteplici attività: varamento notturno sull'Adige, nei pressi di Zambana, del ponte su galleggianti lungo circa 90 metri e collaudato con il passaggio su di esso di un intero autogruppo del Corpo d'Armata; l'esercitazione di schieramento di campi minati di Tarvisio, eseguita a seguito di elitransporto da Trento al Friuli di una compagnia pionieri e del contemporaneo afflusso di mate-

riali e mine dai depositi della Carnia; montaggio e funzionamento di teleferiche per il rifornimento di strutture di alta quota al rifugio Auronzo e l'alimentazione di rifugi e di cantieri di lavoro in varie zone delle Dolomiti e del Friuli; esercitazioni di cooperazione con il gruppo squadroni «Savoia Cavalleria» che ha impegnato i genieri alpini in Sardegna nell'impiego dell'esplosivo per l'apertura di varchi nei campi minati.

Da quel gennaio del 1976 poi ha acquistato particolare dimensione e significato l'addestramento alpinistico e quello sciistico di massa, che ancora oggi culminano nelle escursioni estive di compagnia e di battaglione e nel non facile compito di misurarsi con gli altri reparti del 4° Corpo d'Armata alpino nei Campionati sciistici delle truppe alpine.



Drappello minatori elitransportato impegnato nell'approntamento di una demolizione.

Le escursioni estive impegnano le compagnie in movimenti e addestramenti sui terreni impervi delle nostre montagne, in ascensioni su vie attrezzate e in scavalcamenti, che danno il fuoco dell'entusiasmo e la gioia della conquista ai genieri, di solito

più attenti alla terra e al fuoco dell'esplosivo, che allo splendore delle vette.

Sono perciò rimaste impresse le belle ascensioni al Monte Paterno, al Picco di Valdarno, alle Tofane, alla Cima Grosté del Brenta e più recentemente alla Presanella, alla Vetta d'Italia e al Pizzo Bianco nel gruppo del Monte Rosa. Particolare significato hanno assunto poi le escursioni che sono culminate con le entusiastiche accoglienze delle popolazioni di Iseo e di Orta S. Giulio, delle quali i due battaglioni portano con orgoglio i nomi.

L'attività invernale è generalmente più contenuta: i battaglioni si tengono pronti ad intervenire con i loro mezzi per mantenere la viabilità interrotta da nevicate e frane, ma il personale continua ad addestrarsi anche sulla neve e i risultati sempre dignitosi conseguiti nei Ca.S.T.A. hanno dato la misura dell'impegno profuso. Certo è che i genieri alpini non possono dimenticare l'entusiasmo e la soddisfazione che provarono quando nel 1980 la rappresentativa dei due battaglioni genio riusciva ad imporsi vincendo il trofeo «Bossi» con la gara di staffetta, classificandosi terza nella combinata individuale e conquistando così il trofeo «Zavattaro Ardizzi» come migliore rappresentativa, fra lo stupore e il riconoscimento di alpini e artiglieri da montagna da sempre incontrastati dominatori dei Campionati.

Tuttavia i battaglioni genio del 4° Corpo d'Armata alpino hanno espresso la loro vera capacità e hanno dato la misura della loro notevole potenzialità con i lavori stradali e infrastrutturali e nei numerosissimi interventi a favore delle popolazioni civili specialmente in occasione di calamità naturali.

Le due unità sono intervenute in Friuli, in Irpinia e a Tesero, ma anche per la costruzione dei ponti sul Talvera a Bolzano, per ripristinare la viabilità del Passo Stelvio e del Brennero, per fare fronte alle eccezionali nevicate del 1985 e del 1986, per soccorrere le zone inondate dell'Adige a Salorno ed in ogni altra occasione in cui ci sia stato bisogno di impegnarsi con forza e umiltà, ma con elevata professionalità e spirito di sacrificio.

Hanno l'orgoglio di essere alpini come e più di quelli delle regioni del Nord

# SULL'ARNO D'ARGENTO FIERISSIME PENNE NERE

Sono 1300 i soci della sezione Firenze. A colloquio con un fiorentino puro sangue che comanda l'«università alpina»: il gen. Enrico Borgenni.  
Il ricordo di un altro «toscanaccio» fiamma verde: il gen. Luigi Masini

di Fiorenzo Cravetto

Penne nere di Lombardia, delle Venezie, alpini furlan e del vey Piemont, chi non vi conosce? E chi ha ancora inchiostro per scrivere delle capitali alpine, di Trento e Aosta, di Bergamo e Cuneo, di Udine e Belluno? D'accordo, di cose da dire ce n'è pur sempre, e la nostra bella rivista non manca di aggiornare ogni mese su quanto succede, dal Po al Tagliamento. Ma signori, se andassimo questa volta a risciacquare il glorioso cappello in Arno, e scrutare quel che s'agita un qualsiasi venerdì notte nella Firenze che dorme sotto un manto di stelle? Da un uscio affacciato su piazza Santa Croce s'avvertono rumori sospetti. Qualcuno sta cantando, là in fondo, non ci sono dubbi. E il canto è arcinoto, caspita: racconta melodiando dell'alpin che va.

Che bella sorpresa, amiche penne nere fiorentine. Eccoci finalmente a tu per tu, nella vostra casa calda e accogliente che avete fatto rinascere dopo l'onda sel-

vaggia di quel tremendo 4 novembre 1966. Sono passati tanti anni, quasi una generazione, dal momento del disastro. I giovani che ora sono qui, in sede, a dare

manforte ai «veci», allora erano bambinetti. Sentirono dai padri accorsi subito in piazza Santa Croce quale impietoso oltraggio aveva causato l'alluvione. Tutto



La sezione di Firenze sfilava a un'adunata nazionale (per la precisione la foto fu scattata a Trieste).

sepolto sotto metri di fanghiglia: quadri e medaglieri distrutti, l'archivio annientato, l'arredamento andato a pezzi. Quanto lavoro, e sacrificio, per rimediare ai danni. Ma il risultato ha dello sbalorditivo: chi entra oggi nell'antico scantinato del Palazzo Piccolomini scoprirà, come il cronista, una delle più attraenti case alpine d'Italia.

## AMORE PER LA MONTAGNA

Se è vero che tutte le strade portano a Roma, è altrettanto vero che le vie per approdare a Firenze sono cento più una.

Nel nostro caso, il viaggio per arrivare fra gli alpini di Toscana passa addirittura per Aosta. Merito di quel fiorentino verace che è il generale Enrico Borgenni, attuale comandante della Scuola Militare Alpina nella scia di un altro toscano purrosangue, il leggendario generale Luigi Masini. Soltanto il destino, una combinazione fortuita? Chi lo sa, ma è certo che le rive dell'Arno, oltre a favorire il genio di artisti e poeti, hanno dato linfa vitale al Corpo alpino senza soluzione di continuità. Il gen. Borgenni non ama il cliché del protagonista, specialmente sui giornali, e lo dice subito. Ma ha lingua sciolta, e battuta pronta, se il discorso scivola sulla «sua Firenze». E' iscritto all'A.N.A. fiorentina dal 1952, quando era ufficiale di belle speranze dopo una gavetta di tutto rispetto. Ricorda: «Papà apparteneva a un'antica famiglia della città, io fino a 19 anni ho vissuto dentro il cuore di Firenze un periodo felice che amo rivivere con gli amici ogni qual volta riesco a fare un salto a casa. Scelsi il Corpo delle penne nere perché innamorato della montagna, delle ascensioni in roccia, dello sci. Ho scoperto che i miei sogni giovanili potevano avverarsi incontrando un ambiente ricco di umanità, di solidarietà autentica. La possibilità di affinare le mie attitudini per il mondo alpino è stata la molla che mi ha spinto e mi spinge. Qui alla Scuola di Aosta imparo ogni giorno insieme con gli allievi ufficiali qualcosa di nuovo, ed è molto bello il legame di sincera amicizia che viene a cementarsi, settimana dopo settimana».

Ai «mitici» venerdì sera che puntualmente si rinnovano nella sezione A.N.A. di piazza Santa Croce, il generale Borgenni non può ovviamente essere molto presente. Ma se gli capita l'occasione, ammette, è pronto a scattare. Quando ancora era alla «Tridentina», con il grado di colonnello, ha lanciato un ponte fra le Alpi e gli Appennini che si è concretizzato in due esercitazioni rimaste famose. Ci fu una prima manovra di reparti alpini, in Garfagnana, nell'estate del 1982; successivamente, nel febbraio del 1984, la «Tridentina» è tornata in Toscana operando nel Casentino e nel Mugello. Un'esperienza indimenticabile. «Siamo stati accolti con un calore e una simpatia eccezionali - dice Borgenni rievocando quei giorni di esercitazioni invernali. - Ho visto i contadini di Cutigliano fraternizzare con i nostri alpini dell'Alto Adige, ragazzi che parlano solo il tedesco».



Il generale Enrico Borgenni, fiorentino puro sangue, comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Da cosa nasce cosa ed è così che a Cutigliano gli alpini sono tornati nel settembre di qualche anno fa per il raduno sezione dell'A.N.A. Firenze. Una presenza in grande stile: c'erano un picchetto della brigata «Friuli», la fanfara della «Cadore», e il coro della «Tridentina». Un altro momento di forte suggestione, coinciso con la nascita ufficiale di un nuovo gruppo A.N.A., a Vicchio, e con la simpatica proposta del sindaco di Cutigliano, Braccesi, di portare sulla montagna pistoiese la sede di un battaglione alpino. Se sono rose...

## UNA GRANDE FAMIGLIA

Eccoci sul Lungarno alla presenza di Pier Luigi Caldini, dottore commercialista e presidente emerito delle 1300 penne nere che compongono la famiglia dell'A.N.A. di Firenze-Pistoia-Siena. La sede l'abbiamo vista e giustamente applaudita: avanti, ora, con la presentazione della truppa. Caldini ha i numeri ben saldi nella memoria: «Allora... i gruppi sono 20 per un totale di 1300 iscritti, di cui 300 a Firenze. La sezione ha 66 anni di vita; il primo gruppo ad aderire fu quello di Cortona, l'ultimo nato è quello di Vicchio tenuto a battesimo l'autunno scorso. Hanno sedi proprie Pistoia, Cutigliano, San Piero a Sieve, Scarperia, Montemurlo, Quarrata, Montale, Prato e anche Siena, auspice l'arcivescovo mons. Mario Ismaele Castellano che dai tempi in cui era ufficiale degli alpini ha mantenuto solida amicizia con le penne nere».

Intorno al presidente i personaggi non mancano. Dal cappellano don Lamberto, parroco a San Tomaso a Baroncelli e vicepresidente nazionale dei cappellani militari, al filatelico Torelli Orlandini;

dal direttore della vivace rivista sezionale Vincenzo Menegus Tamburini ai due Cianfanelli, padre e figlio, che all'attività di restauratori di mobili d'arte coniugano una indiscussa familiarità con tavolozza e pennelli. Illustrare l'impegno della sezione in tutte le sue direttrici richiederebbe pagine di giornale. Caldini cita le iniziative più importanti nel campo sociale: «Abbiamo offerto tre separatori di plasma all'ospedale di Careggi; il gruppo di San Piero a Sieve si distingue ogni anno nell'intervento a favore della Confraternita della Misericordia (16 milioni raccolti nel 1984); quelli di Scarperia nel Mugello si danno un gran daffare per gli anziani, così come i soci di Borgo San Lorenzo sostengono con il loro contributo il locale ricovero. Un altro piccolo ma significativo episodio: gli alpini di Montale hanno donato un lettino speciale ad un ragazzo handicappato; noi fiorentini teniamo viva la fiamma per la Casa grandi invalidi, una delle due sole esistenti oggi in Italia».

Non sono piccole cose: il mondo distratto (è solo distrazione?) lascia spesso abbandonati a se stessi i più deboli. Aiutarli come fanno gli alpini di Toscana, e gli alpini di tutte le altre regioni, è un punto d'onore che corrobora l'intera società.

C'è dell'altro. E il presidente Caldini lo sottolinea con orgoglio. «Ci chiamate toscanacci, voi che non avete la fortuna di avere radici da queste parti, e un po' di ragione esiste pure. E' nota la nostra storia, è risaputo che da noi il campanile è occasione di furibonde battaglie non soltanto verbali. Noi fiorentini, non ce ne voglia nessuno, amiamo ripetere che è meglio un morto in casa che un pisano sull'uscio, e quelli di Pisa rispondono per le rime. Ebbene, laddove in molti hanno dovuto arrendersi gli alpini ce l'hanno fatta. La famiglia alpina della Toscana è veramente unita: noi della sezione di Firenze cooperiamo felicemente con la sezione di Pisa-Lucca-Livorno, e tutt'e due andiamo a braccetto con le penne nere di Massa Carrara. L'unione supera le ragioni di campanile, come è al di sopra delle ideologie e della politica. Siamo fieri di questa realtà allo stesso modo in cui andiamo fieri per le nostre glorie, le medaglie d'oro Grandi e Tempesti, e il nostro fondatore Marco Marchi, medaglia d'argento della Prima guerra mondiale».

## GEMELLAGGIO FIRENZE-USA

Amicizia vera è anche quella che lega l'A.N.A. di Firenze con i reduci della 10ª divisione da montagna dell'esercito USA, l'unico reparto «alpino» nella storia americana. Sbarcati in Italia per far saltare la Linea Gotica, gli «alpini» degli Stati Uniti ebbero un ruolo di primo piano, pagando un contributo elevatissimo in vite umane. I superstiti, ormai tutti ampiamente in congedo, ritornano a Firenze ogni tre anni, e insieme con gli alpini di casa si recano al cimitero americano a rendere omaggio ai Caduti.

Per iniziativa della sezione di Francia

# DAGLI ALPINI LA BANDIERA NUOVA A UNA SCUOLA ITALIANA DI PARIGI

La direttrice ha auspicato un «gemellaggio» fra la «Leonardo da Vinci» e l'A.N.A.

di Carlo Tegami



Il nuovo vessillo sventola alla finestra della scuola.

Nel corso di una semplice ma suggestiva cerimonia la sezione A.N.A. di Francia ha offerto il nuovo drappo tricolore alla scuola elementare statale «Leonardo da Vinci» di Parigi.

Situato nella centrale Avenue de Villars, a pochi metri dal Dôme des Invalides ove è posta la tomba di Napoleone, l'edificio accoglie i bambini italiani della scuola materna e della scuola elementare (la scuola media e il liceo sono sistemati in altra sede).

La proposta dell'A.N.A. di rinnovare il drappo tricolore in dotazione alla scuola, promuovendo così un «rilancio» della bandiera e dei sentimenti nazionali presso i ragazzi in quest'anno dedicato al Tricolore, aveva trovato subito l'appoggio entusiasta sia della nuova direttrice didattica Iole Favarato, sia di tutto il corpo insegnante. Così, il 24 maggio, riuniti docenti e alunni nella palestra della scuola, il presidente Tegami a nome della



La consegna del tricolore ai ragazzi della scuola elementare «Leonardo da Vinci» di Parigi. La direttrice Iole Favarato, il presidente Tegami.

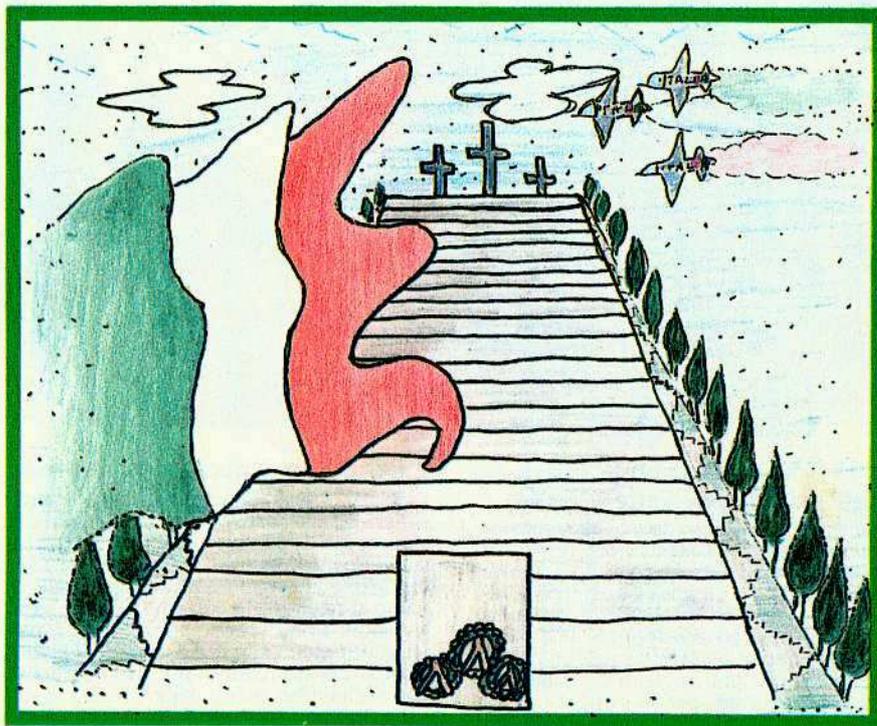
sezione consegnava il nuovo drappo a un bambino e a una bambina della scuola elementare.

A questa cerimonia presenziavano fra gli altri il console aggiunto Mancini, l'ispettore scolastico presso l'Ambasciata Donadi, il consiglio della sezione e numerosi alpini.

Dopo un breve ringraziamento e benvenuto della direttrice che, auspicando una specie di «gemellaggio» fra la scuola e l'Associazione Alpini, metteva in evidenza l'alto significato morale di questo gesto, il presidente Tegami si rivolgeva con semplici parole ai ragazzi spiegando che fra gli altri «elementi» che è compito della scuola elementare insegnare, primo fra tutti è quello dell'amor di Patria, inteso non come superato nazionalismo, ma come vero amore della Patria che così si chiama in quanto terra dei padri, delle sue tradizioni e della sua cultura.

Dopodiché iniziava la vera festa: i ragazzi intonavano canzoni alpine, subito accompagnati dai «veci»; l'insegnante Romeo declamava una poesia di Ungaretti, seguito dall'alpino Viano che recitava una composizione scritta in collaborazione con altri commilitoni della 41<sup>a</sup>; i ragazzi facevano dono agli alpini di loro disegni, mentre l'alpino Boero raccontava le sue esperienze di guerra in Russia... Infine, dopo un simpatico brindisi (analcolico per gli alunni!) la bandiera veniva issata sul pennone esterno della scuola.

## TRICOLORE SU REDIPUGLIA



Tempo fa il gruppo A.N.A. di Fogliano Redipuglia donò il Tricolore alla scuola elementare «Gen. Paolini» di Redipuglia. In seguito la maestra Rosita Protto sollecitò i bambini a esprimere — in un lavoro collettivo — le loro impressioni sull'avvenimento, sunteggiando la storia della bandiera nazionale. Ne è nato un delizioso opuscolo, ricco di disegni dei bambini. Ne riproduciamo uno, quello che rappresenta la famosa scalea del Sacralo del Caduti di Redipuglia.

La bella idea del sindaco di Cordenons

## BANDIERA IN REGALO AGLI SPOSI NOVELLI

Ricordiamoci che la battaglia per la «Giornata del Tricolore» non è affatto perduta

di G. Roberto Prataviera

Diciamolo chiaramente, noi alpini siamo rimasti molto amareggiati quando, a causa di una banale contestazione tra Reggio Emilia e Milano, la presidenza del Consiglio dei Ministri decideva di soprassedere alla già annunciata istituzione della «Giornata nazionale del Tricolore», proposta dalla nostra Associazione.

Ma quest'anno si è inteso solennizzare particolarmente il 40° della Repubblica, fatto che si propone come una felice occasione per ricordare a noi stessi ed all'Italia il significato proprio della «Giornata del Tricolore».

Sappiamo bene che gruppi e sezioni A.N.A. fanno a gara per la consegna di bandiere alle scuole, la qual cosa ribadisce che gli alpini, di certo, non hanno perduto di vista il traguardo che a suo tempo s'erano proposti.

Ma è bene sapere che non siamo soli. È infatti di mercoledì 28 maggio la notizia che l'Amministrazione comunale di Cordenons — un grosso centro a qualche chilometro dal capoluogo del Friuli occidentale — ha preso una lodevole iniziativa che è veramente da imitare: a partire dal 2 giugno 1986 quell'Amministrazione offrirà in regalo a tutte le nuove coppie di sposi

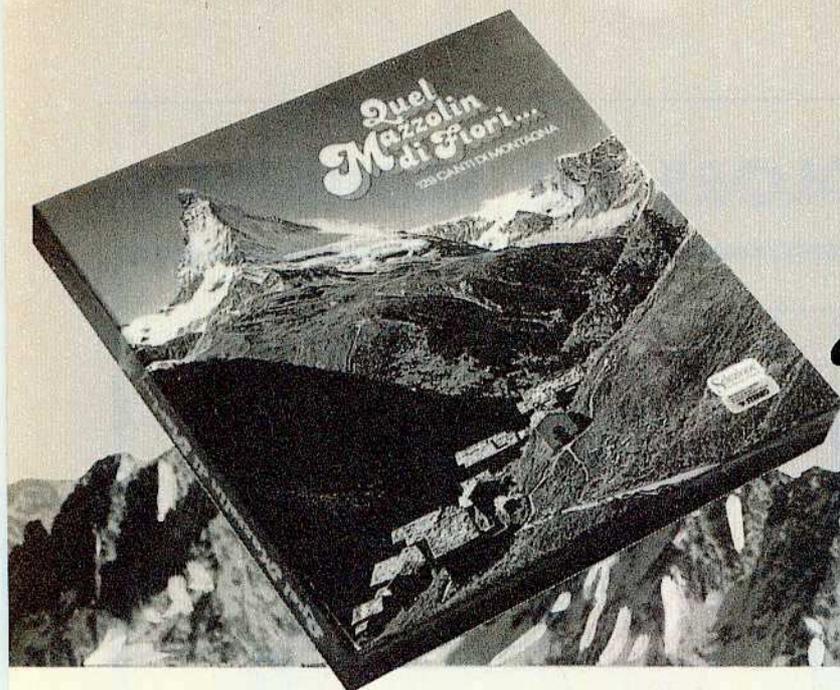
un tricolore!

Che dire? Grazie al sindaco di Cordenons ed alla sua Amministrazione, grazie per la sensibilità mostrata nei confronti di un problema tanto importante. Gli alpini, e non solo quelli della citata località friulana, sapranno certo apprezzare la bella iniziativa, adoperandosi affinché l'esempio di Cordenons sia imitato da molti altri comuni d'Italia.

L'iniziativa assume poi un particolare significato perché è indirizzata e va ad incidere là dove si forma una nuova famiglia e dove saranno cresciuti ed allevati i cittadini di domani.

E questo bel fatto di cronaca ci porta ad una importante considerazione: la battaglia per la «Giornata nazionale del Tricolore» non è affatto perduta! Semmai hanno perduto qualcosa, o forse molto, coloro che non hanno saputo o voluto accogliere la nostra proposta.

Forse meriterebbe ricordare a quei signori che sono già troppe le nostre vane attese: parliamo del voto agli emigrati, delle minacce che periodicamente incombono sulle nostre brigate alpine, delle difficoltà, per non usare altri termini, dei giovani che vorrebbero essere arruolati nelle truppe alpine e ancora del Tricolore... Forse è il caso di ricordare a coloro che si sono assunti il compito di rappresentarci, che gli alpini hanno buona memoria!



in 9 grandi  
**129 CANTI**  
 eseguiti dai

**Per la prima volta riuniti insieme tutti i canti delle vette d'Italia**

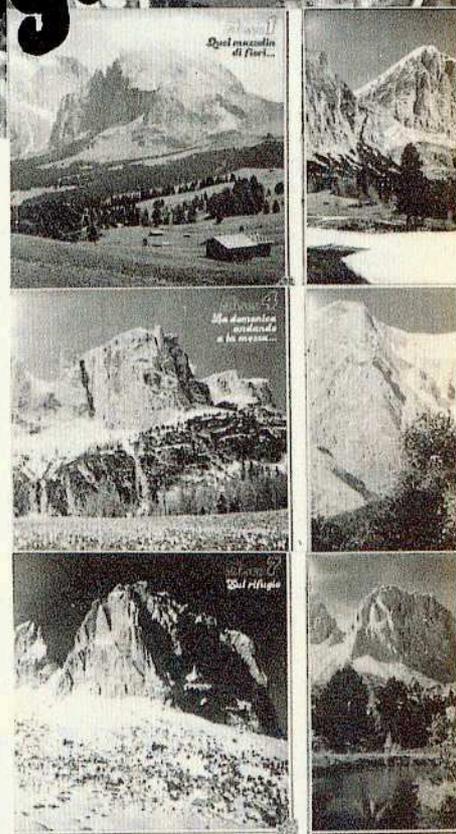
Certamente anche lei conosce quella emozionante, travolgente sensazione che tutti proviamo sentendo cantare un coro alpino dolce o solenne, allegro o mesto, epico o spensierato. Grazie ad una accurata ricerca condotta dagli esperti musicali di Selezione, da oggi lei potrà vivere questa sensazione nella sua casa, ascoltando tutti i più bei canti della montagna riuniti insieme per la prima volta. Quest'opera assolutamente unica, costituita da 129 canti per oltre 6 ore di ascolto, porterà a casa sua i momenti indimenticabili, gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

**Per lei un fantastico repertorio**

I 129 canti della montagna raccolti in questa collezione ripercorrono tutti i momenti della vita sui monti: l'amore, la guerra, l'escursione, l'incontro con gli amici davanti ad un bicchiere; una panoramica nella quale ciascuno si riconoscerà con commozione. Tutte le regioni alpine vi sono ampiamente rappresentate, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dalla Lombardia al Trentino, fino ai cori creati dai nostri alpini sui monti della Grecia.

**I migliori complessi corali**

Per un'opera di così larga portata non ci si poteva accontentare di esecuzioni approssimative: ecco perché lei troverà in questi di-



sci le esecuzioni più curate e fedeli di 8 tra i più qualificati complessi corali italiani. Il Coro della S.A.T., il Coro Monte Cauriol, il Coro A.N.A. di Milano, I Crodaioli ed altri cori alpini tra i più affermati. Di ogni singolo canto lei ascolterà così la migliore interpretazione, apprezzando lo stile caratteristico di ciascun gruppo corale.

**Il libretto con tutti i testi**

Se poi, coinvolto nell'atmosfera di questi splendidi canti, anche lei vorrà essere in grado di partecipare al coro, nessuna difficoltà: la collezione è completata da una Guida all'ascolto contenente i testi completi di tutti i 129 brani.

**ECCO I 129 BRANI COMPRESI NELLA RACCOLTA**

**DISCO 1 - Quel mazzolin di fiori...**

Quel mazzolin di fiori... • La pastora e il lupo • Valsugana • Al cjante il gial • Le carrozze • Ninna nanna • Fila, fila • La dosolina • La blonde • Serenata a castel Toblin • La scelta felice • Soreghina • Nenia di Gesù Bambino • La Paganella

**DISCO 2 - I canti dell'osteria**

Vinazza, vinazza • La Violetta • La famiglia dei goboni • Moreto moreto • A' la santé de Noé • I do gobeti • La mariulà • E mi la donna mora • Mamma mia, dammi 100 lire • Il magnano • Il cacciatore nel bosco • A la moda d'ij montagnon • La mamma di Rosina • Maria Gioana • La mula de Parenzo

**DISCO 3 - Di qua, di là dal Piave**

Sul cappello che noi portiamo • Monte Canino • Il 29 luglio • La tradotta • Era una notte che pioveva • Dove sei stato mio bell'alpino • Bersagliere ha cento penne • Sul ponte di Bassano • Di qua, di là dal Piave • Bombardano Cortina • Il testamento del capitano • Tapum • E Cadorna manda a dire • Monte Nero • Senti cara Ninetta • Al comando dei nostri ufficiali

**DISCO 4 - La domenica andando a la messa...**

La domenica andando a la messa • La smortina • Cara mama, mi voi Toni • Il tuo fazzoletino • Maitinada • Che cos'è? • La vien giù da le montagne • Sul ciastel de Mirabel • La mia bela la mi aspetta • In mezzo al prato gh'è tre sorelle • La bergera • O Angiolina, bela Angiolina • La brandolina • Il fiore di Teresina

**DISCO 5 - La munferrina**

El merlo ga perso el beco • Le voci di Nikola-

jewka • Dove'tte veti o Mariettina • Monte Pasubio • Grileto e la formicola • Signore delle cime • Joska la rossa • Addio addio • La bomba imbriga • Les plaisirs sont doux • La Teresina • La munferrina

**DISCO 6 - I canti della naja**

Alla matina si ghè 'l café • Noi soma alpin • La rivista dell'armamento • Motorizzati a piè • Al reggimento • Ohi capoposto • Il silenzio • In licenza • Sul pajon • Aprite le porte • La lunga penna nera • Ti ricordi la sera dei baci • Saluteremo • La sonada dei congedà

**DISCO 7 - Sul rifugio**

Sul rifugio • La bella al molino • A mezzanotte in punto • L'è ben ver che mi slontani • Le vieux chalet • La sposa morta • Son vengnù da Montebel • Voici venir la nuit • Gli aizimponeri • Col Gioanin • L'aria de la campagna • La cieseta de Transacqua • Ai preat la bièle stele • Entorno al fòch

**DISCO 8 - I canti dell'allegria**

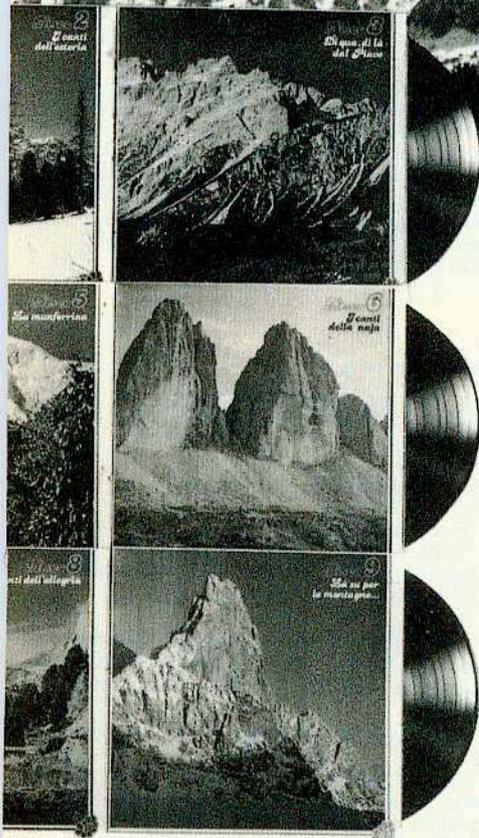
La villanella • Se jo vés di maridame • L'è tre ore che sono chi sotto • C'ereno tre ssorelle • El galé chirichichi • E salta for so pare • Salve o colombo! • Zom, zom zu la Belamonte • La ligrie • Tanti ghe n'è • Era nato poveretto • Girolemin... • Le maitinade del nane Periot • Morinèla • Preghiera a Sant'Antonio • El canto de la sposa

**DISCO 9 - Là su per le montagne...**

La montanara • Vola, vola, vola • Valcamonica • La pastora • La leggenda della Grigna • Belle rose du printemps • Il trenino • Montagnes valdôtaines • Stelutis alpinis • Val più un bicchier di Dalmato • O ce biel cjs cjel a Udin • E tutti vā in Francia • La Gigia l'è malada • Monte Cauriol

**LO STESSO  
 REPERTORIO  
 È DISPONIBILE  
 ANCHE IN 9  
 MUSICASSETTE  
 STEREO**

# dischi stereo della MONTAGNA più famosi cori alpini



- 129 canti della montagna
- Tutte le migliori interpretazioni: i Cori della S.A.T., di Monte Cauriol, A.N.A. di Milano, i Crodaioli e molti altri
- Oltre 6 ore di ascolto entusiasmante
- 9 musicassette stereo o 9 dischi stereo 33 giri in eleganti cofanetti
- Guida all'ascolto, con i testi dei canti
- Pagamento rateale senza interessi
- Non è in vendita nei negozi

### Non si lasci sfuggire questa occasione

La raccolta che le offriamo è riservata esclusivamente agli amici di Selezione dal Reader's Digest. Infatti lei potrà avere questa entusiasmante raccolta in 9 musicassette o in 9 dischi stereo con tutte le agevolazioni del nostro sistema di pagamento rateale senza formalità: potrà così versare 6 comode rate mensili di L. 14.950 l'una o il totale di L. 89.700 in contanti più L. 2.850 per spese di spedizione da aggiungere all'importo in contanti o rateale. Nessun addebito per interessi o spese bancarie.

### IN REGALO PER LEI MOUTH PIANO Bontempi

Divertentissimo strumento a fiato a 20 tasti (cm 37x9x3), tra la fisarmonica e l'armonica a bocca. Col tubo flessibile a boccalio, diventa organo da tavolo. Corredato di metodo rapido, le permetterà di suonare subito le sue "arie" favorite.

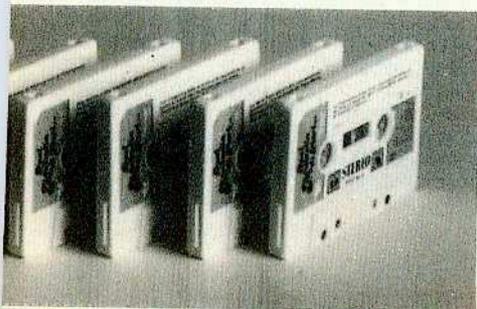


È un'offerta di  
**Selezione**  
dal Reader's Digest

### Garanzia di qualità e soddisfazione

Tutte le musicassette e i dischi di questa raccolta sono stati prodotti in esclusiva per Selezione dal Reader's Digest e sono stati sottoposti a rigorosi controlli di qualità. Se tuttavia qualche musicassetta o disco le giungesse danneggiato, lei può restituirlo e noi glielo sostituiremo immediatamente senza alcuna spesa da parte sua. Qualora la raccolta non corrispondesse in alcun modo alle sue aspettative, lei ha la possibilità di restituircela. E il nostro regalo per lei resterà suo.

**Non invii denaro**



**SI** desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la raccolta musicale "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti di Montagna".

- In 9 musicassette stereo 53363 0  
 In 9 dischi stereo 33 giri 53362 2

per sole L. 14.950 al mese per 6 rate, per un totale di L. 89.700 o pagando la stessa somma in contanti. All'importo in contanti o rateale aggiungerò L. 2.850 per spese di spedizione. Non ci sono addebiti per interessi o spese bancarie.

Con la raccolta inviatemi anche il Mouth Piano Bontempi in regalo.  
(Scrivere in stampatello).

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
Prov. \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Se il richiedente è minorenne occorre la firma di un genitore.

RX8741-A

Per richiedere la raccolta "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti di Montagna" compili e spedisca subito questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Casella Postale 10475 - 20110 MILANO

ATTENZIONE: la preghiamo di restituire il tagliando compilato in ogni sua parte perché solo così il suo ordine sarà regolare.  
Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia.

Intra

## OU RUMP OU MOEUR

### DARE UNA MANO: UN'UTOPIA?

Non è certo questa la sede per una disamina della situazione, ma certo, come cittadini a pieno diritto per avere fatto sempre il proprio dovere in pace e in guerra non possiamo astenerci dall'esprimere la nostra indignazione davanti al fatto paradossale che quelle stesse identiche persone, quelle stesse forze politiche, sindacali e padronali che ci hanno pervicacemente portato a questa situazione fallimentare, vengono ora a dirci, con arroganza e cipiglio da salvatori della Patria, che «noi» dobbiamo fare sacrifici e rinunce e piangere lacrime di sangue, come se fossimo noi cittadini i responsabili primi e unici dell'attuale sfascio e non proprio loro, con le nefaste azioni legislative che hanno fatto dello Stato italiano lo Stato più pasticciatore, inconcludente, impiccione e invadente che si sia mai visto.

Come uscire da questo vicolo cieco? Cosa possiamo fare noi cittadini e alpini per risalire la china?

Mi viene un'idea. Le forze dell'ordine (a cui va sempre la nostra gratitudine) combattono la loro lotta quotidiana per sconfiggere terrorismo, mafia, n'drangheta, B.R., ecc. ecc...

Cosa ne direste se tutti uniti ci affiancassimo a loro per sconfiggere le B.R.S. (Brigate Rompi Scatole) di cui fanno parte tutti coloro che hanno cospirato la nostra strada di sensi vietati, semafori sempre rossi, stop, sensi obbligati, per cui le parole «libertà» e «responsabilità personale» hanno perso ogni significato?

In altre parole: lottare perché tutti gli organi dello Stato stiano al loro posto e facciano il loro dovere, il Governo governi con poche leggi soprattutto chiare, brevi e meditate, e i cittadini tornino ad essere liberi di lavorare, rischiare, magari sbagliare senza più B.R.S. attorno?

È una utopia? Forse sì, forse no...

Feltre

## ALPINI SEMPRE

### GUIDO ROSSA ERA ALPINO

Sono poche in Italia le persone che non ricordano il fatto, tristemente famoso, accaduto alcuni anni fa, quando a Genova le B.R. uccisero Guido Rossa.

Egli è passato alla storia per il suo attaccamento al lavoro, per la sua attività in favore dei poveri e degli operai, per la sua opera di sindacalista serio ed onestamente impegnato.

Il nostro giornale, però, essendo portavoce di una sezione A.N.A., non può né deve mettere in risalto le indiscutibili qualità di Guido Rossa nel suo ambiente di lavoro e nella sua fede politica. Può però, e deve, dire chi fu Guido Rossa nell'ambiente alpino.

Nasce a Cesiomaggiore il 1-12-1934 e risiede negli anni della sua infanzia a Pez dove tuttora vivono molti suoi amici e parenti (fra cui il capogruppo A.N.A. Marino Marin). Trasferito per lavoro a Torino, diventa operaio specializzato e lavora come fresatore. Chiamato alle armi (CAR di Bra), viene poi assegnato alla Scuola di paracadutismo che supera egregiamente, diven-

tando un gagliardo alpino-paracadutista della brigata «Orobica». Chiamato dalla direzione della sua fabbrica per ricevere un premio per meriti di lavoro, Guido Rossa si presenta orgogliosamente vestito da alpino, riscuotendo applausi da migliaia di persone presenti alla cerimonia.

Il giovane Rossa può vantare, già nel 1956, un ricco curriculum di vita da montanaro. Ecco alcune delle sue imprese alpinistiche: parete ovest dell'Aiguille Noire, via Ratti; parete nord del Gran Paradiso, via Chabaud; parete nord del Corno Stella, via Rabbi; parete est dell'Aiguille Goux, via Ottor; parete est del Dente della Bisort, via Prato. Inoltre alcune solitarie sulla parete dei Militi di cui una nuova.

È quindi con orgoglio che noi, alpini della sezione di Feltre, ricordiamo il nostro concittadino Guido Rossa e lo citiamo ad esempio ai molti giovani che, obiettando, preferiscono adeguarsi ai tempi «molliti» di questa Italia sempre più «annullona e godereccia».

W. F.

Ancona

## ALPINI MARCHIGIANI

### TERRORISMO: IL DISCORSO CONTINUA

Ho letto in uno degli ultimi numeri de «L'Alpino», e la notizia la dava lo stesso presidente nazionale Caprioli, che proprio poche ore prima dell'orrendo attentato di Bologna del 22 dicembre scorso, gli alpini del gruppo di Padova inauguravano dopo mesi e mesi di lavoro volontario e gratuito un centro per il ricovero e l'assistenza di bambini handicappati. Ci è sembrato uno stupendo «segno dei tempi». Proprio nelle ore in cui più violenta si scatenava la rabbiosa e distruttiva onda di odio e di morte gli alpini riaffermavano più salda e più luminosa la loro fiducia nella vita.

Vittorio Girotti

Bassano

## È FORSE UN NOME DA DIMENTICARE?

### LETTERA AL SINDACO

Il giorno 27 febbraio scorso ricorreva il 50° anniversario della morte in Africa Orientale del concittadino Efrem Reatto, medaglia d'oro, al V.M. sul campo alla memoria.

Per la ricorrenza questa presidenza, d'accordo ed in unione alla locale sezione alpina, ha fatto celebrare nella chiesetta di San Donato, in Angarano, una Messa di suffragio. I partecipanti al rito, in folto gruppo, hanno molto apprezzato l'omelia dell'officiante ispirata soprattutto ad esaltare il significato di Patria come cosa non astratta e al dovere cristiano di ricordare e onorare chi per essa ha fatto olocausto della vita.

La lettura della motivazione della massima ricompensa al valore ha suscitato in tutti un senso di ammirazione e di rispetto.

La coscienza degli uomini onesti, e questo non deve suonare retorica, deve unire in un solo abbraccio ideale tutti i Caduti con uguale amore e sentimento perché tutti servirono la Patria compiendo il loro dovere di soldati.

Neppure può considerarsi concetto retorico il ricordare, con i dovuti onori, alle future generazioni il sacrificio dei migliori figli d'Italia che, anzi, deve servire d'insegnamento ed anche di monito per quanto vale il ripudio alla guerra.

D'altra parte la memoria storica è un fatto intangibile ed immutabile e tentare di ignorarla o alterarla costituisce azione deleteria e controproducente.

Per quanto si riferisce alla nostra città va rilevato che precedenti, sensibili amministratori hanno onorato i bassanesi caduti in guerra e ne sono ancora viva testimonianza i ricordi marmorei posti sulle mura della città.

Bassano, che si fregia della medaglia d'oro per il suo collettivo sacrificio verso l'Italia, non dovrebbe ignorare la medaglia d'oro di un suo figlio che, ufficiale del Corpo che caratterizza la città, ha lasciato la sua giovinezza al cospetto di un'amba abissina ed ora riposa accanto ad un'altra medaglia d'oro che risponde al nome di padre Reginaldo Giuliani.

Vogliamo essere fiduciosi e credere che il nostro Comune, senza preconcetti e motivazioni demagogiche, vorrà avviare ad una passata negligenza creando nella nostra città — quando l'occasione si presenterà — la via «M.O. Efrem Reatto».

Casale Monferrato

## ALPINI MUNFRÌN

### E ORA PAGHIAMO

E ora paghiamo.

L'acquedotto è avvelenato, il vino è avvelenato, la carne è trattata con i veleni, l'aria è irrespirabile.

È la civiltà del Duemila.

Viva il denaro (speriamo che con esso realizzino almeno dei capaci cimiteri; ma in fondo, perché sprecare in tombe, bastano fosse comuni!).

Come tornare indietro, come riscoprire l'uomo?

La risposta è semplicissima, la realizzazione quasi impossibile e se non altro lusinghissima: abbattendo e sradicando dalle menti e dai cuori il mito del successo e quindi del denaro.

Bisogna cambiare cultura; ci vorrà qualche generazione per tornare a considerare l'uomo e non la sua macchina o la sua villa.

Proviamo ad incominciare.

Gianni Turino

Verona

## IL MONTEBALDO

### GENTE SERIA

Lo si è visto nel terremoto del 1976: con gli occhi asciutti, tra lo stupore ed il rispetto di tutti, i friulani hanno accettato il loro destino ed hanno ricominciato tutto daccapo, come prima e meglio di prima.

Quella non è gente da cui ci si possa aspettare una «marcia su Roma» per raccontare le proprie disgrazie, né che possa partorire demagoghi incitanti alla ribellione contro le leggi dello Stato: è gente seria.

# FREDDO, IO?

# DAMART

## THERMOLACTYL

# MAI!

### LE PROPRIETÀ DI

## THERMOLACTYL

- Avvolge il corpo di un calore radiante
- Produce tribo-elettricità (elettricità di segno negativo) a contatto con il corpo
- Produce un micro-massaggio permanente
- Attiva la circolazione del sangue
- Regolarizza gli scambi termici fra il corpo e l'ambiente esterno
- Espelle la traspirazione all'esterno
- Resta morbido e asciutto in ogni circostanza
- Si lava e si asciuga con facilità. Non restringe
- Thermolactyl è per tutti (non ci sono controindicazioni)



102

DA LIRE 23.500  
CALORE SANO

152

DA LIRE 23.700  
CALORE SANO

## Garanzia

Damart offre da sempre le migliori garanzie d'acquisto. Scegliere Damart significa scegliere solo **alta qualità**, perchè tutti i capi sono singolarmente selezionati e verificati dal **Dipartimento Controllo Qualità**.

Se per una ragione qualsiasi Lei ritiene di non essere soddisfatto degli articoli ricevuti, io provvederò a cambiarli o, se preferisce, La rimborserò al più presto senza alcuna formalità o discussione. Questa è la famosa **Doppia Garanzia Damart**.

*F. Boracchi*  
Direttore Generale

### Maglia a maniche corte

Il modello più richiesto. Taglio lungo e aderente. Bordatura pippiolino alla scollatura e alle maniche.

### 152 Maglia bianca da donna

GIRO PETTO	82 a 90 cm.	91 a 94 cm.	95 a 100 cm.	101 a 105 cm.	106 a 116 cm.
BIANCO	152.102.2	152.013.2	152.021.2	152.048.2	152.056.2
PREZZO	23.700 Lire				25.000 Lire

### 102 Maglia bianca da uomo

GIRO PETTO	86 a 93 cm.	94 a 101 cm.	102 a 109 cm.	110 a 117 cm.	118 a 125 cm.
BIANCO	102.016.2	102.024.2	102.032.2	102.040.2	102.059.2
PREZZO	23.500 Lire				24.600 Lire

## GRATIS...

... ecco un orologio elegante che Vi dice l'ora e i minuti. Una semplice pressione e potete leggere i mesi e la data. E, come le pulsazioni del cuore, due punti lampeggiano al ritmo dei secondi.



**BUONO D'ORDINE** da spedire in busta chiusa DAMART - Via Toscana, 25 - 20090 Buccinasco - Milano.

Desidero ricevere al più presto:

ARTICOLO	TAGLIA	NUMERO DI RIFERIMENTO	QUANTITÀ	PREZZO TOTALE

Pagherò al Postino l'importo degli articoli ordinati più L. 3.900 di contributo fisso, e riceverò il meraviglioso orologio insieme ai capi ordinati.

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ PROV \_\_\_\_\_



**IN OMAGGIO IL GRANDE CATALOGO "GUIDA AL BENESSERE" DAMART**

415173

GRUPPO ARRI MILANO

# BRIGATA ALPI

*Costituita il 1° luglio 1953. L'Unità è schierata nel Bellunese e nel Cadore. Gli alpini e gli artiglieri della «Cadore» sono stati i primi ad accorrere nel 1963 a Longarone, sui luoghi colpiti dal disastro del Vajont. Per giorni hanno scavato instancabili tra le macerie soccorrendo le popolazioni superstiti «con mirabile spirito di fraterna solidarietà», come dicono le motivazioni delle due medaglie d'oro al valor civile, guadagnate dai «bocia» della «Cadore».*



Brigata «Cadore»



Reparto comando e trasmissioni



Btg. Alpini «Feltre»



Btg. Alpini «Pieve di Cadore»

# NA «CADORE»

Prima della ristrutturazione (1975) la brigata schierava il 7° rgt. alp. e il 6° rgt. artiglieria da montagna. Attualmente la Grande Unità inquadra: - reparto comando e trasmissioni; - battaglione alpini «Feltre»; - battaglione alpini «Pieve di Cadore»; - battaglione alpini (add. recl.) «Belluno»; - gruppo artiglieria da montagna «Agordo»; - gruppo artiglieria da montagna «Lanzo»; - battaglione logistico «Cadore»; - compagnia genio pionieri; - compagnia controcarrri.



Btg. «Belluno» addestramento reclute



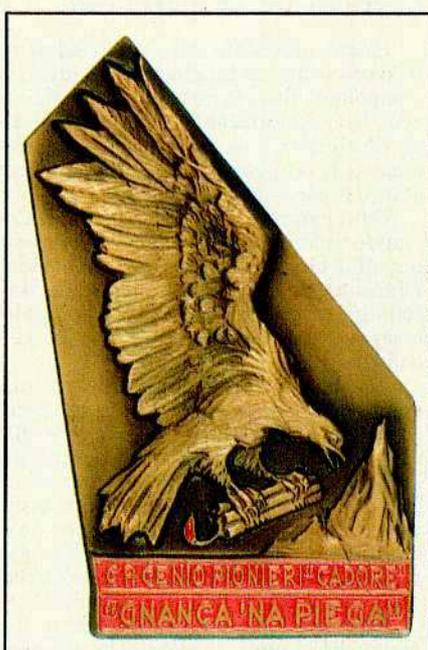
Gruppo Artiglieria di montagna «Agordo»



Gruppo Artiglieria da montagna «Lanzo»



Btg. logistico «Cadore»



Compagnia «Genio pionieri»



Compagnia controcarrri

# IL COMPUTER HA MESSO LE STELLETTE

Nulla sfugge al «cervellone» che è in grado di rispondere a qualunque domanda in tempi calcolabili in secondi

A partire dal novembre 1985, è stata studiata la problematica connessa alla gestione automatizzata della Forza (militari effettivi, aggregati ed in transito) al Reparto Servizi del Distretto militare di Milano. Per le particolari caratteristiche del reparto, inserito nella più vasta struttura del Distretto, la grande dinamicità degli spostamenti di personale militare imponeva una gestione più organica di quella tradizionale legata a classici strumenti cartacei (registri, schede, penne e matite, buona volontà).

Pressoché ultimata la fase di studio, il continuo passaggio di personale viene oggi costantemente seguito per mezzo di una gestione anagrafica snella ed efficiente, resa possibile da un *Personal Computer* di buona potenza.

## PERSONALE ADDETTO

Nel quadro della totale meccanizzazione degli uffici, il Comando del Distretto ha «mobilitato» negli ultimi mesi del 1985 tutti i militari in forza esperti di informatica, allo scopo di analizzare i problemi dei singoli uffici da sviluppare in seguito in programmi per elaboratore.

Nell'ambito del Reparto Servizi sono stati impiegati due militari di leva che si alternano e collaborano alla realizzazione di programmi; sono stati ottenuti rapidamente buoni risultati, che incoraggiano a seguire questa strada. Oggi le procedure di gestione disponibili sono così articolate:

1) Gestione anagrafica della forza; 2) Gestione delle variazioni; 3) Gestione del giornale di contabilità; 4) Gestione testi e documenti; 5) Gestioni statistiche.

## GESTIONE ANAGRAFICA DELLA FORZA

Sono state riprodotte le schede nominative, riportanti i dati personali dei militari aggregati ed effettivi al Distretto ed in forza agli altri Organi amministrativi del Distretto stesso. Attualmente tutta la Forza è sotto controllo. Le procedure prodotte, grazie all'uso di un linguaggio evoluto, consentono di svolgere ricerche in archivio comparate per ogni informazione memorizzata.

In base alle informazioni esistenti sono state considerate le seguenti informazioni personali: grado, cognome, nome, stato (effettivo/aggregato), scaglione di appartenenza, camerata di residenza, posizione attuale (assente/presente), commenti alla posizione, incarico di assegnazione, ufficio e sottosezione di impiego, data e luogo di nascita, primo giorno di servizio (per i congedi), data di incorporazione, reparto di provenienza, residenza, stato civile, titolo di stu-

dio, professione, telefono, scalo ferroviario, stazione dei carabinieri, parametri documento di identità, situazione familiare.

Sulla base di queste informazioni possono essere effettuate ricerche comparate. E' possibile, ad esempio, conoscere quanti e quali militari sono laureati e risiedono a Roma, prestano servizio al Centro documentale, e sono orfani di padre. Tutte queste informazioni possono essere estratte in pochi minuti e trasferite in un documento che può essere rapidamente stampato.

## GESTIONE DELLE VARIAZIONI

Questa procedura riproduce fedelmente il lavoro svolto sul brogliaccio e giornale di contabilità. Tutte le variazioni giornaliere vengono memorizzate e mantenute in archivio allo scopo sia di conoscere immediatamente la posizione di ogni militare, sia di gestire il pagamento decade.

Ogni giorno il Reparto fornisce al Comando una situazione numerica elaborata per uffici che rispecchia la reale situazione relativamente ai livelli minimi di Forza prestabiliti. In questo modo il Comando può assegnare il personale in arrivo sulla base delle reali esigenze degli uffici.

Tutte le licenze e le variazioni (missioni, ammissioni al vitto, aggregazioni, ecc.) vengono memorizzate quotidianamente allo scopo di contabilizzare il pagamento del soldo; a fine periodo viene stampato un foglio di pagamento utilizzabile come documentazione di ricevuta controfirmata da ogni militare (oggi tale gestione viene effettuata in parallelo alla vecchia gestione manuale per verificarne la funzionalità).

Periodicamente vengono fornite al Comando liste nominative complete di tutti gli uffici per meglio conoscere la situazione reale (ogni due settimane). Ogni giorno vie-

ne prodotto un foglio di contrappello indicante la posizione dei militari assenti, per facilitarne il controllo delle presenze.

Le tessere trimestrali per l'uscita dalla caserma in orari particolari, concesse a militari per esigenze specifiche e agli uffici per i corrieri di servizio, vengono controllate in un registro elettronico aggiornato.

## GESTIONE DEL GIORNALE DI CONTABILITÀ

Attualmente in fase di sviluppo, la procedura in questione consentirà la fedele stampa dei quadri del Giornale di contabilità decadi, allo scopo di meccanizzare completamente tale gestione. A seguito di approvazione ufficiale, tale procedura consentirà di stampare ogni mese tutti i quadri relativi alla contabilità decadi in completa sostituzione dell'attuale Giornale ufficiale, tenuto manualmente.

## GESTIONE TESTI E DOCUMENTI

Tutti i testi ed i documenti di ordinaria amministrazione vengono memorizzati allo scopo di evitare lavori ripetitivi. Tali documenti possono essere richiamati e modificati a piacere in funzione delle esigenze, e poi stampati immediatamente. Ciò affranca completamente il personale dai lavori di tipo ripetitivo.

## GESTIONI STATISTICHE

Ogni mese i dati numerici relativi alla Forza vengono elaborati e trasformati in grafici per meglio illustrare la distribuzione della Forza nei vari uffici e l'andamento periodico dei livelli medi.

L'elaboratore, inserito nel contesto del Reparto Servizi del Distretto militare di Milano, fornisce già ora servizi insostituibili, offrendo la possibilità di accedere rapidamente alle informazioni archiviate, ed eliminare totalmente tutti i lavori ripetitivi sinora effettuati manualmente, con grande dispendio di tempo e scarsa funzionalità.

In prospettiva le possibilità di utilizzazione del calcolatore in ogni reparto sono molto vaste e si spingono sino a toccare tutti gli aspetti del lavoro quotidiano, con la possibilità di ottenere in tempi brevissimi elaborazioni di dati impensabili con i classici sistemi manuali usati fino a ieri, e con una precisione che solo l'automazione può fornire, limitando di molto l'errore umano.

Sull'onda del nostro entusiasmo si stanno svolgendo brevi corsi di orientamento sull'informatica per ufficiali, sottufficiali e militari interessati, svolti da personale qualificato del Distretto. La richiesta di partecipazione è pressante ed entusiasta (circa 60 allievi). L'esempio del Distretto militare di Milano potrà essere di stimolo per altri Enti militari dell'area territoriale e fornirà un modello che l'autorità centrale potrà utilizzare ai fini di un'estensione capillare dell'automazione. Quest'ultima fornirà ai comandanti di ogni livello una vasta gamma di dati che li aiuterà a prendere decisioni rapide o perfettamente documentate.

Per i militari di leva esperti nel settore è stato poi motivo di soddisfazione l'aver potuto fornire un contributo, l'essere stati valorizzati in un servizio militare che è luogo comune definire poco proficuo ai fini dello sviluppo della creatività e della fantasia.

Tiro a segno A.N.A.: gare e organizzazione, benissimo

# RISULTATI DI ALTO LIVELLO AI CAMPIONATI DI UDINE

di Mario Caliz

Organizzare un Campionato nazionale di tiro a segno non è impegno da poco, perché si tratta di uno sport che ha cultori di grande prestigio e di alta professionalità.

Ma, a detta di tutti i partecipanti, l'organizzazione curata dalla sezione A.N.A. di Udine, d'intesa con la locale sezione di tiro a segno, è stata ineccepibile. Come di altissimo livello i risultati ottenuti dai rappresentanti che hanno fatto esclamare al presidente Pitini, pur così misurato nei suoi giudizi: «Si tratta di risultati di livello europeo».

veste di responsabile della Protezione Civile era stato incaricato di assicurare la «parte logistica» della manifestazione: tettoia, tavoli, cucina, ecc. ecc. Quanto alla squadra di Udine-Est, agli ordini del capogruppo Fregonese, ha dimostrato come si può dare da mangiare bene a oltre duecento persone con rapidità e nel massimo ordine. Gli applausi dei presenti sono stati proprio meritati.

Infine un bravo e un grazie fraterno ai componenti della giuria per il lungo, preciso, silenzioso lavoro: Picchioni, Di Mitri, Col-

## MILITARI

Carabina libera 30 colpi a terra - M.M. De Chirico Giuseppe, «Orobica» - Art. Pisetta Mauro, «Tridentina».

Classifica a squadre - Brg. Alp. «Orobica»: De Chirico Giuseppe, Acquistapace Ivan.

Pistola standard 30 colpi - Magg. Gattozzi Antonio, «Cadore»; Alp. Righetti Paolo, «Julia».



La squadra della sezione di Bergamo A.N.A. vincitrice del trofeo «Gat-tuso».



La squadra della sezione A.N.A. di Verona vincitrice del trofeo «Avv. Norza Fabian».

Tutto è filato liscio, in un'atmosfera serena e distesa. Atleti e accompagnatori non hanno mancato di esprimere la loro soddisfazione per l'organizzazione e l'accoglienza. E dobbiamo quindi esprimere il nostro plauso, il nostro ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati nel lungo e pesante lavoro di preparazione ed in quello di assistenza: primo fra tutti il colonnello Cesare Buliani che ha lavorato per mesi per predisporre tutto: dagli inviti ai dépliant, dai contatti con le sezioni alla predisposizione del materiale, alla raccolta dei premi e dei trofei e via così fino alla preparazione delle classifiche, agli elenchi dei partecipanti, alla valutazione delle coppe e delle medaglie in modo che «ad ognuno andasse il suo» in relazione all'importanza del risultato ottenuto. E poi è stato sempre presente durante tutti i giorni di gara a risolvere i problemi che via via si presentavano, perché tutto scivolasse come su un piano ben lubrificato.

Un bravo anche ai suoi collaboratori dei gruppi A.N.A. di Udine-Centro, Est, Godia, Nord, S. Osvaldo, Ovest, Cussignacco e Tricesimo, e al presidente Toffoletti, che nella sua

laro, Martellucci e al capo controllo Morandini.

## LE CLASSIFICHE A.N.A.

Carabina libera 30 colpi a terra - Calamina Bruno, Feltre - Nardon Aldo, Marostica - Rota Alfredo, Bergamo - Piazzalunga Bruno, Bergamo - Battifolo Giovanni, Cuneo - Bertella Emilio, Brescia.

Carabina libera - Classifica a squadre - Bergamo: Piazzalunga Bruno, Rota Alberto, Tiraboschi Italo - Como: Meda Alessandro, Canavesi Natale, Fresoli Carlo.

Pistola standard 30 colpi - Zenocchini Giuliano, Brescia - De Guidi Paolo, Verona - Veronese Gastone, Biella - Ubiali Mario, Bergamo.

Pistola - Classifica a squadre - Verona: De Guidi Paolo, Laleggia Carmelo, Mares Franco - Brescia: Boldrini G. Franco, Zenocchini Giuliano, Sanzogni Ermano.

Classifica a squadre - Brg. Alp. «Julia»: Righetti Paolo, Stizzoli Marcello.

Combinata carabina - Pistola - Brg. Alp. «Cadore».

## RICERCA MEDAGLIE ADUNATA

Giacomo Bonnichi,  
Via G. Marconi 25048, Edolo,  
cerca per la sua collezione le medaglie  
delle seguenti adunate nazionali:

1946/47/50/51/56/57  
/58/59/61/62/63/66/67/71.

Prendere contatto direttamente  
con l'interessato.

Parliamo dello sci-alpinismo

## NON PROMETTE GLORIA MA RICHIEDE PASSIONE

E' uno sport alla portata di molti: basta essere buoni camminatori, discreti sciatori e conoscere i pericoli della montagna

*Lo sci-alpinismo è un'attività ancora relativamente poco conosciuta e praticata. E' un vero peccato perché è uno sport meraviglioso e meno difficile di quello che può sembrare. Forse è il suo nome che trae in inganno e spaventa; si ritiene che per intraprenderlo occorra essere perfetti sciatori e ottimi alpinisti ed è chiaro che con queste premesse pochi sono in grado di praticarlo o ci provano.*

*E' necessario essere buoni camminatori, questo sì, e anche saper sciare, resistere alla fatica, conoscere i pericoli della montagna, ma non saper fare il parallelo o eleganti serpentine. Il problema dello sci-alpinista è di riuscire a spostarsi su terreno vario innevato: piste battute, neve fresca o dura, sentieri, boschi e mulattiere; in salita, discesa, pianura e mezza costa. Per fare questo non occorre avere uno stile particolare o essere superdotati. Per scendere nella neve polverosa, ad esempio, possono bastare lunghe diagonali calcolate secondo le proprie possibilità in modo da fermarsi al termine di ciascuna e cambiare direzione. Si riesce così rapidamente e facilmente a perdere quota. Per percorrere in discesa un sentiero o una mulattiera, dove perfino lo spazzaneve è difficile, ogni sistema*

*è buono per la frenata, compresa la inelungante ma utile «craspa».*

*Lo sci-alpinismo non è sport di élite e non ha bisogno di virtuosismi. Non promette gloria, richiede passione e fatica, ma dà molto in compenso perché permette di arrivare in inverno in posti che aggiungono alla loro bellezza estiva il fascino dell'innevamento incontaminato. Sarebbe più esatto chiamarlo sci-escursionismo, perché l'espressione «sci-alpinismo» appare esagerata, in quanto, adatta alla forma più estrema di questo sport.*

*Gli sci sono un mezzo di locomozione, che possono essere occasionalmente portati a spalla; dove il procedere è più difficile ed assume la caratteristica di una vera e propria scalata. E poiché la scalata, parte integrante dell'alpinismo, anche nei suoi gradi più bassi non può essere fatta con gli sci in spalla, la parola «sci-alpinismo» rischia di non avere molto significato.*

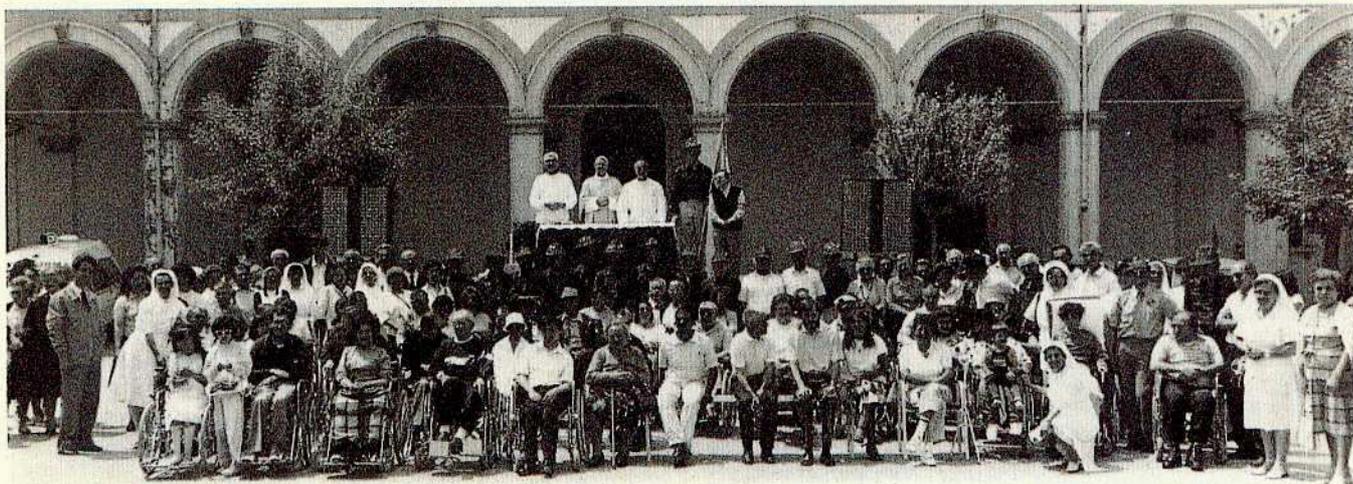
*Ogni itinerario sci-escursionistico ha una storia tutta sua, che rimane tracciata fino alla prossima nevicata. Lo sci-escursionista ha l'immediata percezione visiva di ogni suo movimento e la pista che traccia gli rimane*

*indelebile nella mente. E questo - lo spiegherebbe meglio Freud - è un elemento importantissimo, perché il riscontro di quello che si è fatto stimola l'io del protagonista, che ritrova così la sua dimensione umana. Ogni itinerario è inedito per lo sci-escursionista, perché lo ha tracciato lui e la sua orma rimane per qualche tempo. Questo processo di identificazione, che si ripete ad ogni gita, diventa gratificante come il riconoscimento di una nuova via.*

*Sport non appariscente, denso di soddisfazioni e alla portata di molti anche perché non molto esigente dal punto di vista tecnico, lo sci-escursionismo è una componente essenziale dell'«andare in montagna». Un vero alpinista dev'essere non solo scalatore, ma anche sci-escursionista, cioè in grado di potersi muovere in montagna con i propri mezzi in qualsiasi stagione. Per iniziare si possono percorrere con le pelli di foca le mulattiere degli alpeggi o le piste battute accanto agli impianti di risalita. Non è una sfida al progresso tecnologico, che deve fare il suo corso, ma un sistema per sentirsi liberi almeno la domenica.*

Anton Giulio Dell'Eva

## PER HANDICAPPATI



Gli alpini dell'A.N.A. delle sezioni Bolognese e Romagnola, gruppo Rubicone di Sogliano al Rubicone (Forlì), hanno organizzato per il 5° anno consecutivo la «Festa degli handicappati», in collaborazione con l'Amministrazione comunale Pro Loco e Unitali. Per l'occasione sono convenute in questo piccolo paese, sulle prime pendici appenniniche dell'entroterra romagnolo, fra le vallate dell'Uso e del Rubicone, 140 handicappati che hanno potuto godere di una giornata di gioia e di serenità, diversa dalla solita monotonia in cui sono costretti nelle case di accoglienza. (Nella foto: il gruppo degli handicappati ospiti degli alpini di Sogliano al Rubicone)

## ANTELAO, SORAPIS, MARMAROLE

Un settore montuoso imponente, a ridosso di Cortina nel bel mezzo del Cadore, poco frequentato e conosciuto, queste Dolomiti orientali che sembrano respingere i rifugi, ma che abbondano di bivacchi, dove si respira l'aria della montagna pura e pulita: a questi mondi l'autore ha dedicato il libro corredandolo con eccellenti fotografie da lui stesso scattate.

I tanti itinerari proposti e le vie normali di salita ci accompagnano alle principali cime, e chi non conosce queste zone sarà certamente invogliato, scorrendo le pagine di questo libro, a visitare questi monti immersi nella pace e nel silenzio.

**ANTELAO, SORAPIS, MARMAROLE**, di Luca Visentini - Edizioni Athesia, Bolzano - Pagg. 215 - 125 illustrazioni a colori - L. 29.000.

## LA NAJA ALPINA

**Personaggi, vicende e immagini di Ainardi, Colaprisco, Da Re e Rossini**

Letture piacevole e brillante, una scanzonata scorribanda fra le memorie di «naja», a ricordo delle vicende del nostro servizio militare. Non possiamo scordare l'impatto con la vita di caserma, con le «macchiette» che costellavano quello strano e differente mondo nel quale ci siamo tuffati con lo spirito dei venti anni e che ha sollevato le nostre meraviglie, le nostre critiche e alla fine, quasi sempre, il nostro consenso.

Eppure, anche se quel periodo è stato per taluni pesante ed ostico, il ricordo rimane, resta ancorato ai momenti più salienti di quella vita così lontana dall'immagine che si era in noi formata e che non poteva certamente corrispondere alla realtà da noi trovata.

Oggi è divertente ripensare alla vita di caserma con le sue mille regole e tradizioni, alla libera uscita, al servizio di picchetto e di guardia, all'attendimento, alla «passeggiata muli», alle figure emblematiche del comandante di compagnia, del sergente di giornata, dell'ufficiale di picchet-

to, alla rivista del casermaggio, al famoso libromastro «547» dei materiali che non faceva dormire il responsabile della fureria...

E ancora il «tromba», il giuramento, il rancio, gli scherzi tradizionali, la figura del cappellano, gli «sconci», il caporale di giornata, la licenza premio...

Il tutto esposto in modo garbato ed arguto, condito da quella sana ironia che caratterizza sempre i libri sulla «naja alpina», le foto d'epoca, la vena poetica ed alpina di Tolo da Re, i grafici di quell'artista che si firma Nane Ainardi ed infine la prosa scorrevole e scanzonata di Colaprisco e Rossini rendono palpitante ed emotiva la lettura del libro, lasciando in quasi tutti noi un sentimento di velata nostalgia. In fondo è un ritorno alla nostra gioventù, e tante volte è pur necessario ancora sognare, anche ad occhi aperti.

Ultima annotazione: il libro è confezionato in pacchi da sei e va prenotato al puro costo di L. 12.000 a copia, presso la sezione di Verona: Vicolo S. Salvatore Vecchio, 5 - 37121 Verona.

## GLI ALPINI IN CARTOLINA

Siamo grati all'editore Panini di Modena per questo libro *Gli alpini in cartolina*, che ha suscitato la nostra ammirazione e la nostra curiosità: è un tentativo per invitare i collezionisti a completare le loro raccolte ma nello stesso tempo, per noi alpini, è un riandare ai tempi della «naja», lontani e vicini, è un ricordarci di quelle magnifiche e ingenuie cartoline reggimentali che si spedivano alla mamma o alla fidanzata, specie dai vari fronti di guerra.

Parecchi di quei reggimenti, battaglioni e gruppi sono stati da tempo cancellati dagli organici militari ma non certo dai nostri cuori; sfogliando le pagine di questo libro ognuno si ferma alle cartoline del proprio reparto e allora i ricordi si fanno più vivi e talvolta la commozione più intensa.

Sono tempi che non possiamo dimenticare perché quei periodi hanno troppo inciso sul nostro animo.

E queste immagini dai tenui e delicati colori ci aiutano a ripercorrere il lungo cammino del nostro passato.

**GLI ALPINI IN CARTOLINA** Edizioni Panini, V.le Emilio Pò, 380, Modena - Pagg. 108 - L. 20.000.

## MANUALE DI ALPINISMO

Un manuale completo di tecnica alpinistica spiegata e illustrata con esempi, disegni, consigli. E in più racconta la storia di questo sport appassionante, dai primi sciatori, ai campioni e alle vette conquistate, sino agli attualissimi *climbers*, che si arrampicano sulle rocce a mani nude.

Un utile strumento per chi voglia accostarsi in modo attivo alle montagne, ma al tempo stesso un agile manuale di aggiornamento per chi già frequenta le vette.

**MANUALE DI ALPINISMO**, di Vera Spinelli - Editore Franco Muzzio & C., Padova - Pagg. 270 - L. 15.000.

## LADINIA

Ladina, che comprende non solo la Val Gardena e la Val Badia, che fanno parte della provincia di Bolzano, ma anche le valli adiacenti Fassa, Livinalongo e Ampezzo: un'isola linguistica ove si parla ancora il ladino, conservato anche nelle valli dei Grigioni e nella Regione carnicofriulana.

Questo volume, corredato da magnifiche fotografie dello stesso autore, ci consente di conoscere meglio il territorio e la popolazione con propria lingua e cultura, toccando la storia, la struttura sociale, il turismo e

l'economia di queste vallate nel cuore delle Dolomiti, attirando in tal modo l'attenzione sulle esigenze di questa minoranza linguistica ed appoggiando la sua non facile lotta per la sopravvivenza.

**LADINIA**, di Hans Paul Menara - Edizioni Athesia, Bolzano - Pagg. 132 - 110 illustrazioni a colori - L. 15.000.

**AMBIENTE E CULTURA DI UNA MONTAGNA CARNICA: IL TINISIA**, Edizioni Lint, Trieste 1983.

Questo libro è frutto di un'iniziativa abbastanza inconsueta: un lavoro di gruppo per la creazione di un percorso montano per la stesura della guida al suo ambiente naturale e alle sue tradizioni. È un tentativo di leggere e di far leggere in modo più approfondito del solito questa zona delle Alpi Carniche.

**ITINERARI DI SCI-ALPINISMO edito dall'Azienda Soggiorno e Turismo di Lecco. L. 1.500.**

Una nuova guida dedicata agli itinerari di sci-alpinismo sui monti del Lecchese, già famosi per le loro bellezze e le infinite possibilità di scalate. In apertura di monografia vengono forniti consigli utili circa l'equipaggiamento; la neve, l'alimentazione, il pronto soccorso, la meteorologia e l'educazione alpinistica. La monografia è reperibile presso l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Lecco, Via N. Sauro, 6.

La vignetta de «L'Alpino»



# IL REGNO DELLO

Il Parco è solcato da ben cinque valli. Storia di una tormentosa vicenda. Una strada che non si doveva fare. Il giardino alpino «Paradisia». Vi pascolano anche 6000 camosci; ma purtroppo molte specie sono estinte: l'orso, la lince, il lupo, il capriolo, il gallo cedrone

di Nito Staich

Da Villeneuve, pochi chilometri dopo Aosta, la strada si inerpica tortuosa in un susseguirsi di tornanti lungo il costone destro orografico che domina a balconata la Dora Baltea. Guadagno quota a vista d'occhio e il quadro d'insieme risulta piacevolmente suggestivo. Mentre il panorama acquista via via spazio e luminosità, ad una curva appare, fugace e stupenda, la visione del grande monarca delle Alpi, il Monte Bianco luccicante di ghiacci e di nevi eterne. Giunto alla biforcazione di Rhêmes, devio a sinistra e proseguo lungo la *route régionale* che sale in Valsavaranche; gradualmente la valle si restringe assumendo l'aspetto anonimo e un po' cupo che solitamente caratterizza la parte bassa di ogni vallata. Imbocco alcune gallerie paravalanghe, di indubbia necessità in questo tratto selvaggio e ostile, quindi, dopo qualche curva, l'alta valle si presenta splendida di luce e di colore. Si intravedono in lontananza le case di Valsavaranche, caratteristico paesino a 1540 metri di altitudine.

Sono nel Parco del Gran Paradiso, territorio di incomparabile bellezza e di rinomanza europea, un vero paradiso per gli ecologi, ricco soprattutto di un patrimonio faunistico eccezionale. Giova precisare che la storia del Parco è strettamente connessa al destino dello stambecco, una specie arcaica che ha sfidato i millenni sopravvivendo sino ad oggi. Caccia indiscriminata, inosservanza delle leggi, braconaggio spietato e delinquenziale, moria per malattie o per incidenti vari hanno portato in epoche

diverse questo grosso ungulato sull'orlo dell'estinzione.

La costituzione di una Riserva reale voluta da Vittorio Emanuele II, appassionato cacciatore, con regole, ordinamenti e personale preposto alla loro applicazione, reca notevoli benefici al territorio, ma i suoi successori - Umberto I e Vittorio Emanuele III - poco interessati all'attività venatoria, abbandonano pressoché totalmente le battute di caccia nella zona della Riserva creata dal loro augusto avo. Drammatiche le conse-

guenze: allo scoppio della Prima guerra mondiale e negli anni del conflitto i braccatori scorrazzano indisturbati e inevitabilmente il numero degli animali cala paurosamente.

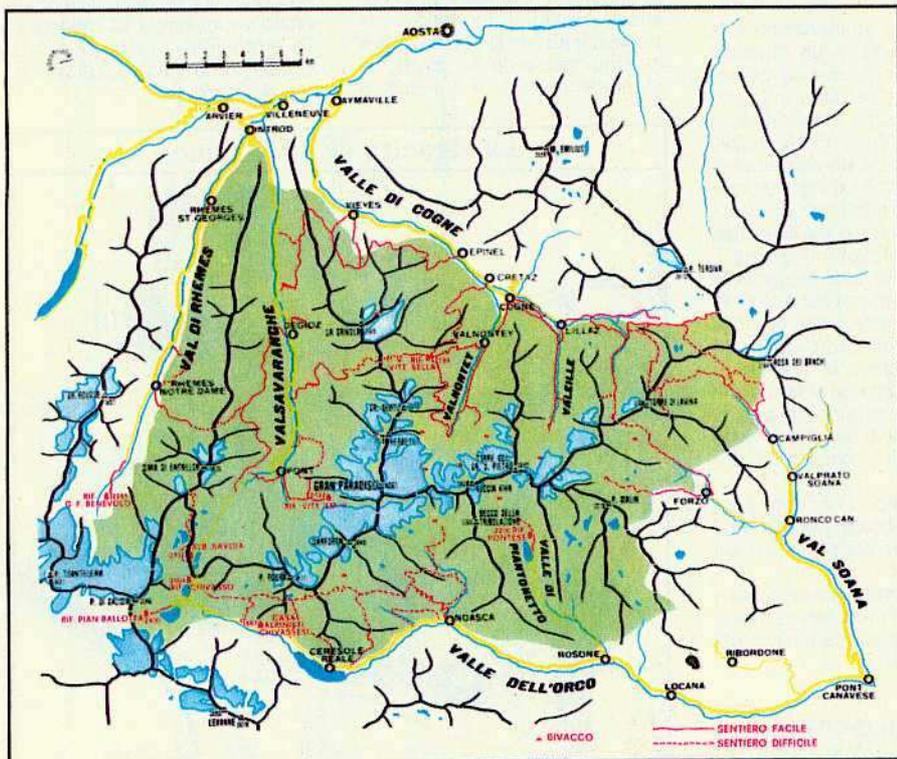
Per buona sorte, alla fine del conflitto, nel 1919, il re decide di donare allo Stato 2200 ettari della Riserva allo scopo di istituire un Parco nazionale. Fra intralci burocratici e un tormentatissimo iter ministeriale, il 3 dicembre 1922 nasce ufficialmente il primo Parco nazionale italiano (con un ritardo di quasi cinquant'anni sul patriarca dei grandi Parchi nazionali: quello americano di Yellowstone). Con la creazione del Parco del Gran Paradiso nascono parallelamente i complessi problemi relativi alla sua gestione: problemi molteplici da far tremare i polsi anche all'individuo più esperto e preparato.

Il territorio del Parco è compreso tra alcune delle più belle valli che dalla Dora Baltea si aprono a sud, e i contrafforti più settentrionali del Canavese; possiede il più alto massiccio interamente italiano: il Gran Paradiso (m 4.061).

Cinque sono le valli, nettamente distinte, che solcano detto territorio: la Valle dell'Orco e la Val Soana nel Canavese (provincia di Torino); la Valle di Cogne, la Valle di Rhêmes e la Valsavaranche in Valle d'Aosta per un totale di 558,75 kmq planimetrici, di cui 350 sul suolo della Regione aostana e i rimanenti nel Canavese.

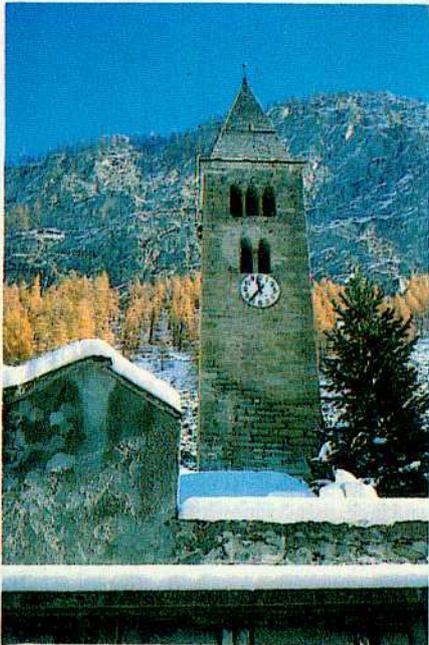
Al di là del massiccio della Grande Casse (m 3.852) si estende il Parco nazionale francese della Vanoise; la zona di contatto fra i due parchi alpini, su provvedimento del 1979, spazia per una ventina di chilometri allo scopo - reciprocamente concordato con le autorità transalpine - di garantire un corridoio più ampio a tutela della continuità ecologica dei territori.

Sin dalla nascita del Parco i confini furono oggetto di controversie; è bene specificare che la proprietà dei terreni è per la maggior parte privata (39%) e comunale



Mappa semplificata del Parco Nazionale Gran Paradiso.

# STAMBECCO



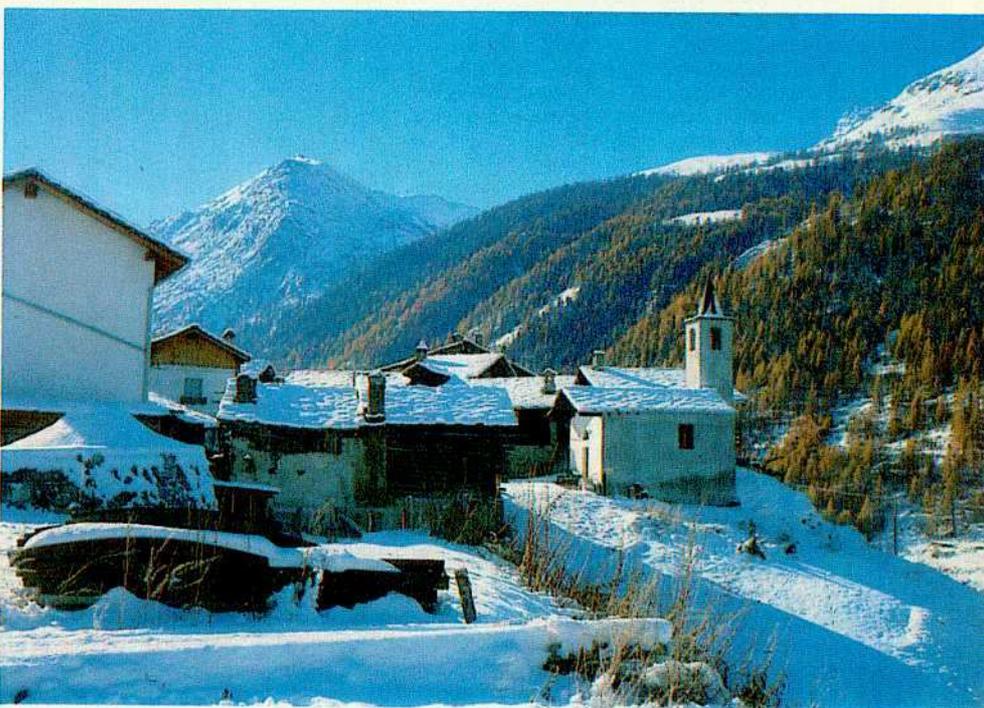
Il campanile di Valsavaranche, il paese che ha preso il nome dalla valle (m 1.540).



Una coppia di camosci sulle rocce dell'alta valle.

(28%), mentre solo in minima parte è demaniale (6%) e del Parco (5%). Dalla necessità di conciliare le esigenze umane con quelle protezionistiche, appare di difficile composizione l'*handicap* derivante dal fatto che il Parco sorge su un territorio dal quale la popolazione locale aveva tratto da secoli ogni risorsa di vita e del quale la sua amministrazione può disporre solo in minima parte. Tenuto conto che su tutto il territorio - libera restando l'utilizzazione agricola e forestale - vige il divieto di modificare il paesaggio (significa che senza autorizzazione non si può toccare, modificare o costruire alcunché), non stupisce l'esistenza di malumori, tensioni e conflitti fra le varie amministrazioni e la popolazione.

Nella tormentata esistenza del Parco problemi, conflitti e pericoli sono all'ordine del giorno. Dal punto di vista ecologico, ancorché estetico, la famigerata strada che da Ceresole Reale porta al Nivolet - testimonianza della stupidità degli uomini e della miopia dei politici - ha aggravato la situazione distruggendo una delle zone più belle dell'intero territorio di grande valore scientifico, naturalistico ed estetico, riccamente popolato di fauna alpina, ambiente prediletto dai camosci e di notevole importanza per la nidificazione dell'aquila reale. In questo inventario negativo va collocata la strada realizzata nel vallone dell'Urthier in Val di Cogne; il dissesto idrogeologico derivato dalla costruzione di strade di servizio per la costruzione di un paravalanghe in Val di Rhêmes; la trasformazione in strada aperta ai trattori dell'antica e mirabile opera di ingegneria che è la mulattiera da Degioz Valsavaranche ad Orvieille. L'Enel, per conto suo, riserva devastanti progetti che, se



Tignes, caratteristico piccolo villaggio, a breve distanza da Valsavaranche.

realizzati, darebbero un grave colpo all'equilibrio idrico delle tre valli valdostane.

Di fronte a questi negativi esempi della negligenza umana, problemi come la caccia e il bracconaggio passano quasi in secondo piano, anche perché la loro attuale incidenza sul patrimonio faunistico risulta notevolmente diminuita rispetto al passato.

Il territorio del Parco, partendo da 800 metri circa di altitudine e raggiungendo i 4061 metri del Gran Paradiso, offre le condizioni più adatte per osservare le varie associazioni vegetali che numerosissime proliferano *in loco* con una diversificazione di estremo interesse. Nel 1955, al fine di permettere anche a coloro che non possono salire in montagna di ammirarne la flora me-

## IL REGNO DELLO STAMBECCO

(segue da pag. 31)

ravigliosa, è sorto nei pressi della frazione Valnontey in Valle di Cogne il giardino alpino «Paradisias», nato per sostituire l'analogo giardino «Chanousia» andato quasi completamente distrutto con la Seconda guerra mondiale. Su una superficie di 15.000 metri quadrati «Paradisias» possiede circa 1500 specie diverse, organizzate secondo criteri in parte sistematici e in parte ecologici.

Ma, com'è noto, la maggiore ricchezza e certamente la maggiore attrattiva del Parco è costituita dalla sua fauna. Essendo impos-



Stambezzi al pascolo.

### Per la difesa della natura alpestre

# I comandamenti della montagna

di Samivel

*Ecco lo spazio, l'aria pura, il silenzio.  
Il regno delle aurore intatte e degli animali ingenui.  
Tutto ciò che vi manca nelle città qui è preservato per la vostra gioia.  
Acque libere: uomini liberi.  
Qui comincia il paese della libertà  
la libertà di comportarsi bene.  
Gli incoscienti non rispettano la natura.  
Si credono importanti e la contaminano.  
E non sanno neppure che essa si svendica.  
Attingete al tesoro delle altezze,  
ma che esso brilli dopo di voi  
per tutti gli altri.  
La debolezza ha paura dei grandi spazi.  
La sciocchezza ha paura del silenzio.  
Aprite i vostri occhi e le vostre orecchie.  
Chiudete i vostri transistori.  
Né rumori, né grida, né motori.  
Ascoltate la musica della montagna.  
Le vere meraviglie non costano nulla.  
Camminare ripulisce il cervello e rende allegri.  
Sotterrate i vostri crucci e le vostre scatolette vuote.  
Il passante intelligente non lascia alcuna traccia  
né iscrizioni, né distribuzioni,  
né disordine, né rifiuti.  
Le cartacce sono i biglietti da visita dei cafoni.  
Fate raccolta di bei ricordi, ma non cogliete i fiori.  
Soprattutto non strappate le piante: crescerebbero le pietre.  
Occorrono molti fili d'erba per tessere un uomo.  
Devastatore di boschi: cattivo cittadino.  
Chi distrugge il nido vuota il cielo, impoverisce la terra.  
Nemico degli animali, nemico della vita, nemico del futuro.  
Uccelli, marmotte, ermellini, camosci, stambezzi,  
e tutto il piccolo popolo di pelo e piume  
hanno ormai bisogno della nostra  
amicizia per sopravvivere.  
Dichiarate la pace ai timidi animali.  
Non spaventateli nelle loro faccende,  
affinché le prossime primavere  
possano ancora rallegrare i vostri figli.*

(da «La Montagne et Alpinisme n. 56)

Samivel è uno dei più noti scrittori di montagna e bravissimo disegnatore e pittore dell'ambiente alpino.

sibile passare in rassegna tutti gli esemplari che popolano questo paradiso terrestre alpino, dagli insetti ai rettili, dai roditori alla miriade di uccelli - tra cui una decina di coppie di aquile - ai mammiferi, è giocoforza riservare un po' di spazio alle due specie più numerose e universalmente conosciute: il camoscio e lo stambecco.

Con una popolazione che si aggira sui 6.000 capi, il camoscio è di gran lunga il più numeroso tra i mammiferi che scorrazzano nel Parco. Se ne ritrovano due forme: quella cosiddetta di «morena», che frequenta le quote più alte ed è costituita da individui leggerissimi, scattanti e capaci di rapidi spostamenti, e la forma cosiddetta di «bosco» con individui meno nobili e di maggior peso, più legati al territorio.

I camosci vivono in gruppi separati di maschi, giovani e adulti, e di femmine e di piccoli. Hanno un odorato finissimo ed è per questo motivo che è particolarmente difficile avvicinarli: sentito il pericolo, emettono un sibilo acuto talvolta accompagnato dal battere a terra di una zampa anteriore, segnali che mettono in fuga tutto il branco. Sino a pochi anni fa (1975) viveva nell'Alta Valsavaranche un esemplare di femmina di camoscio completamente bianca: caso rarissimo di albinismo. La femmina, comparsa nel 1966, partorì sempre piccoli di colore normale e scomparve senza lasciare traccia nonostante fosse seguita con particolare attenzione, probabilmente uccisa da una valanga.

Indubbiamente il signore e l'emblema stesso del Parco è lo stambecco (*Capra aegagrus ibex ibex*), ungulato massiccio che nel secolo scorso aveva ridotto la sua area di distribuzione al solo gruppo del Gran Paradiso; in seguito venne introdotto, e ovunque protetto, in altre regioni della catena alpina.

Da antichi documenti risulta che già due secoli fa la caccia forsennata a questo animale andava ascritta alle proprietà magiche che la tradizione popolare voleva associate alla «croce del cuore», un ossicino che pare proteggesse da morte violenta chi lo portava.

Lo stambecco del Gran Paradiso abita le zone più elevate della montagna, generalmente oltre il limite della vegetazione ad al-

to fusto, dove preferisce i dirupi scoscesi per i quali il suo piede è meravigliosamente adattato; contrariamente al camoscio, trova invece maggiori difficoltà sulla neve. Di indole poco selvatica, i maschi si lasciano avvicinare fino a pochi metri; le femmine viceversa sono più sospettose. La popolazione oggi vivente nell'area protetta varia tra i 3.500 e i 4.000 esemplari.

Da segnalare che, purtroppo, anche nel Parco del Gran Paradiso parte della fauna originale non esiste più. Sono estinti la lontra, l'orso bruno, la lince, il lupo, l'avvoltoio barbuto, il capriolo e il gallo cedrone, sterminati dalla caccia in nome di un falso concetto che li considerava animali nocivi, o a causa del progressivo degrado ambientale che non ha risparmiato nemmeno queste zone. Esiste un programma per la reintroduzione nel territorio del Parco di esemplari di dette specie.

E' doveroso concludere queste note

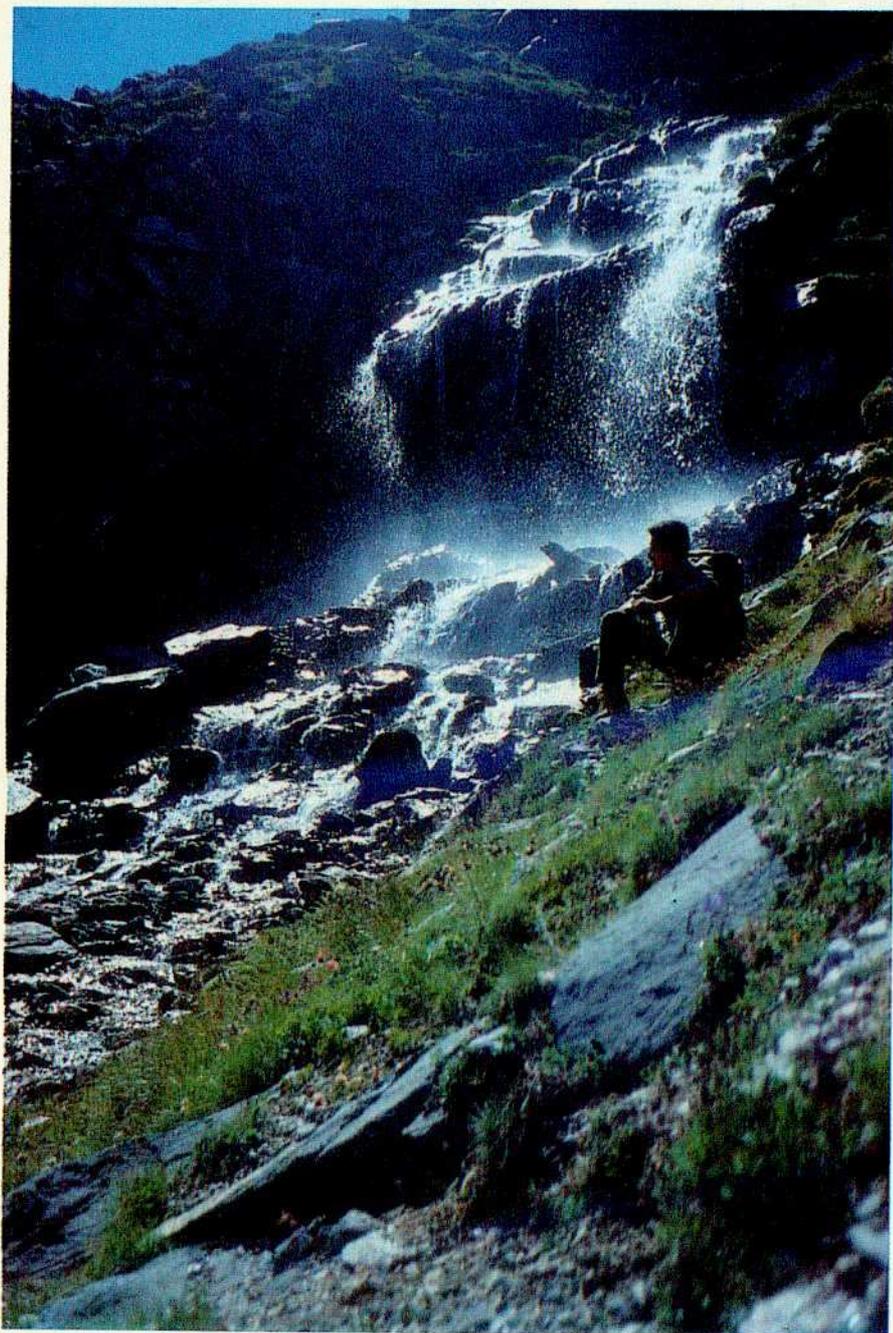
menzionando una categoria particolare che vive e opera su tutta la zona: i guardiaparco. Uomini votati alla salvaguardia del patrimonio ambientale: una vita di solitudine trascorsa in marce e appostamenti sui monti; nella stagione estiva i loro compagni sono il cane e la radio ricetrasmittente. L'abilità e la perfetta conoscenza del territorio consente loro di «vedere senza essere visti». Ottimamente equipaggiati per l'alta montagna, istruiti per il soccorso alpino e per la repressione del bracconaggio, trascorrono la buona stagione alle alte quote, soggiornando negli appositi casotti e ispezionando giornalmente la zona di pertinenza.

Parlo con Enrico Rosso, giovane guardia aspirante guida alpina, proveniente dal Biellese. «Ti piace questo lavoro?» - gli chiedo. «Moltissimo» - risponde pronto - «perché qui siamo veramente fuori dal mondo, costantemente in contatto con la natura,

con le bestie selvatiche... che sono meglio di tanti uomini civili. Guarda» - mi invita, porgendomi il cannocchiale - «come pascolano bassi». Osservo con curiosità e interesse: ci sono una dozzina di stambecchi pressoché immobili su un ripido pendio che brucano tranquilli. «A volte, in pieno inverno, scendono fino alle case del paese; li spinge la fame e sanno che in quel periodo il pericolo non viene dagli uomini».

Si avvicina la guardia Carlo Ferrando, classe 1947, già artiglieria al gruppo «Aosta» e attualmente capogruppo degli alpini di Valsavaranche. «Camosci e stambecchi a parte» - gli chiedo - «come si comportano le bestie a due gambe che arrivano dalla bassa?» «Ne ho viste di tutti i colori» - esclama - «gente che tirava sassi agli stambecchi, che accendeva il fuoco in mezzo al bosco e ho perfino sorpreso un tizio che si diletta a buttare cocci di bottiglia nel buco d'entrata di una tana di marmotta: incredibile».

Interpello il caposervizio della valle, Luigi Jocollé classe 1952, robusto esemplare della forte razza valdostana. «D'inverno è molto dura?» - gli chiedo. «Per noi che siamo costretti a sostare in fondo valle è accettabile. Ma per i camosci e gli stambecchi quando la neve si accumula a metri incomincia la lotta per la sopravvivenza. C'è moria per fame, per malattie, e poi ci pensano le valanghe a falciare interi branchi. Sì, per loro è dura, ma tutto questo rientra da sempre nell'ordine prestabilito delle cose, nel ciclo voluto dalla natura: quella, al contrario degli uomini, non sbaglia mai!».



Cascata in Valsavaranche.

## COMMEMORATI A BORDANO I MORTI DEL «GALILEA»

Il gruppo di Bordano (sez. A.N.A. di Gemona del Friuli) ha commemorato il 44° anniversario dell'affondamento del piroscafo *Galilea* che costò la vita a 1286 soldati della divisione «Julia» e in particolare del battaglione «Gemona» unitamente a marinai e servizi imbarcati sul mezzo.

Alla cerimonia religiosa è civile hanno partecipato rappresentanze di associazioni d'arma ed un folto gruppo in divisa della Marina militare con gagliardetti e labari, attorniti da tutta la popolazione del posto e dei paesi vicini.

Durante la Messa in suffragio dei Caduti, l'alpino superstite Guido Angeli ha rievocato il tragico avvenimento, rivolgendosi commosso un pensiero ai compagni scomparsi nelle acque dell'Adriatico. Quindi, davanti al monumento ai Caduti, rinnovato dopo i tragici avvenimenti del sisma del 1976, Del Fabro ha scandito i nomi dei naufraghi di Bordano e Trasaghis. Il sindaco del comune e l'on. Burtolo hanno poi pronunciato discorsi di circostanza, esaltando il sacrificio di tante giovani vite e rivolgendosi ai presenti, fra i quali numerosi superstiti venuti da varie regioni d'Italia, l'augurio che guerre e distruzioni non debbano mai più verificarsi e che la pace regni tra i popoli.

## TERREMOTO FINTO PER LA «JULIA»



In occasione del decennale del terremoto in Friuli ha avuto luogo nei giorni di giovedì 22 e venerdì 23 maggio un'esercitazione di concorso in pubbliche calamità diretta dalla regione militare Nord-Est, alla quale hanno partecipato anche reparti della brigata «Julia».

L'esercitazione, che aveva lo scopo di sperimentare un intervento rapido per fronteggiare gli effetti di una calamità naturale, ha preso l'avvio sulla base di una presunta scossa tellurica, di media intensità, avvenuta nella zona montana della provincia di Udine con epicentro nell'alta Carnia.

Nel quadro dell'attivazione dei Comandi zona di intervento, di cui la «Julia» rappresentava il Comando settore Carnia, sono stati allestiti nella prima fase dell'esercitazione, a cura della brigata, un centro sanitario e il centro direzionale della circolazione; inoltre sono state schierate alcune unità modulari del battaglione alp. arr. «Val Tagliamento» e avviate alcune attività lavorative specifiche tra cui il varo di un ponte Bailey.

Nella foto: comandanti e autorità sul posto di osservazione.

### CONCLUSO IL CORSO ALPINISTICO DELLA «OROBICA»

Si è recentemente concluso, con una semplice cerimonia, il 62° corso alpinistico della brigata «Orobica» che, iniziato ai primi di maggio, si è sviluppato per 5 settimane nelle palestre alpine del Basso Sarca. Nel corso

della cerimonia il generale comandante Paolo Remotti ha consegnato il diploma di alpiere scelto a 18 alpini che hanno dimostrato di avere raggiunto, con ottimi punteggi, il necessario livello tecnico. L'attività alpinistica è peculiare delle truppe alpine e i relativi corsi hanno lo scopo di selezionare e addestrare i capi cordata, elementi fondamentali delle squadre soccorso dei reparti a livello compagnia-batteria impegnate durante le escursioni estive in ascensioni alpinistiche.

Durante il corso appena concluso, comandato dal tenente colonnello Pietro Bruschi, un centinaio di allievi, guidati da 11 istruttori di alpinismo, si sono cimentati su vie di crescente grado di difficoltà. In questo tipo di attività particolare rilevanza riveste il settore sicurezza dove i pericoli oggettivi a volte ne condizionano lo svolgimento; soddisfazione dunque per la perfetta riuscita del corso sottolineata dal fatto che nessun incidente ha disturbato lo svolgimento dell'addestramento alpinistico.

Un'esperienza positiva di naja

# IN TENDOPOLI SI VIVE BENE

L'organizzazione logistica soddisfa ogni esigenza

di Daniele Chapel

*Il programma delle escursioni invernali della 106ª compagnia mortai prevedeva il pernottamento in tendopoli realizzata dalla compagnia comando e servizi del battaglione «Saluzzo». Per quasi tutti i partecipanti questa era un'esperienza assolutamente nuova che molti attendevano con trepidazione. La curiosità non stava soltanto nel fatto di sapere se la sistemazione sarebbe stata confortevole o meno, ma anche nel poter vedere come fosse strutturata ed organizzata una tendopoli militare.*

*Appena giunti a Festiona, la tendopoli si presentava al primo colpo d'occhio ben ordinata e perfettamente inserita nell'ambiente circostante. Dal punto di vista funzionale, più si prendeva confidenza con la nuova struttura più ci si accorgeva che questa, pure nel suo piccolo, non mancava di nulla. Infatti, oltre alla presenza di tende modulari a forma di cupola, comode, dotate di riscaldamento e brandine sopraelevate, si scopriva la presenza della tenda comando, la tenda armeria, la tenda magazzino, la tenda infermeria, la tenda che fungeva da sala radio, la cucina campale con annessa tenda viveri, la tenda refettorio dotata di tavoli e sgabelli, che permetteva il pranzo contem-*

*poraneo di ottanta alpini, la mensa ufficiali e sottufficiali.*

*Un'altra area era riservata alle salmerie, con filare cui erano attaccati i diciotto muli al seguito della compagnia, la tenda foraggi ed il corpo di guardia. Tutte le tende erano opportunamente illuminate e riscaldate mediante gruppi elettrogeni o stufe a legna che assicuravano un gradevole confort e funzionalità nei settori indispensabili alla vita del reparto.*

*All'interno della struttura ogni esigenza poteva essere soddisfatta al meglio e da parte degli alpini c'è stato un pronto adattamento alla vita in accampamento. Ciò che più li stupiva era la facilità con cui ogni operazione poteva essere effettuata: dalla confezione del rancio alla realizzazione dell'impianto di riscaldamento all'efficienza del servizio sanitario in grado di fronteggiare anche l'improvvisa epidemia di influenza che aveva colpito la compagnia in quei giorni. Anche di notte il villaggio di tende risultava operativo grazie all'illuminazione prodotta da lampade e fari situati opportunamente nelle varie aree, consentendo così l'anticipo delle operazioni alle prime ore del mattino in modo ordinato e veloce.*

*Anche il posizionamento della tendopoli*

*nei pressi dell'abitato di Festiona, noto centro dello sci di fondo, è risultato felice come è stato più volte sottolineato dagli alpini per la vicinanza al paese e per la possibilità di trascorrere piacevolmente le ore della libera uscita nei bar e ristoranti, ben forniti di ottimo vino locale.*

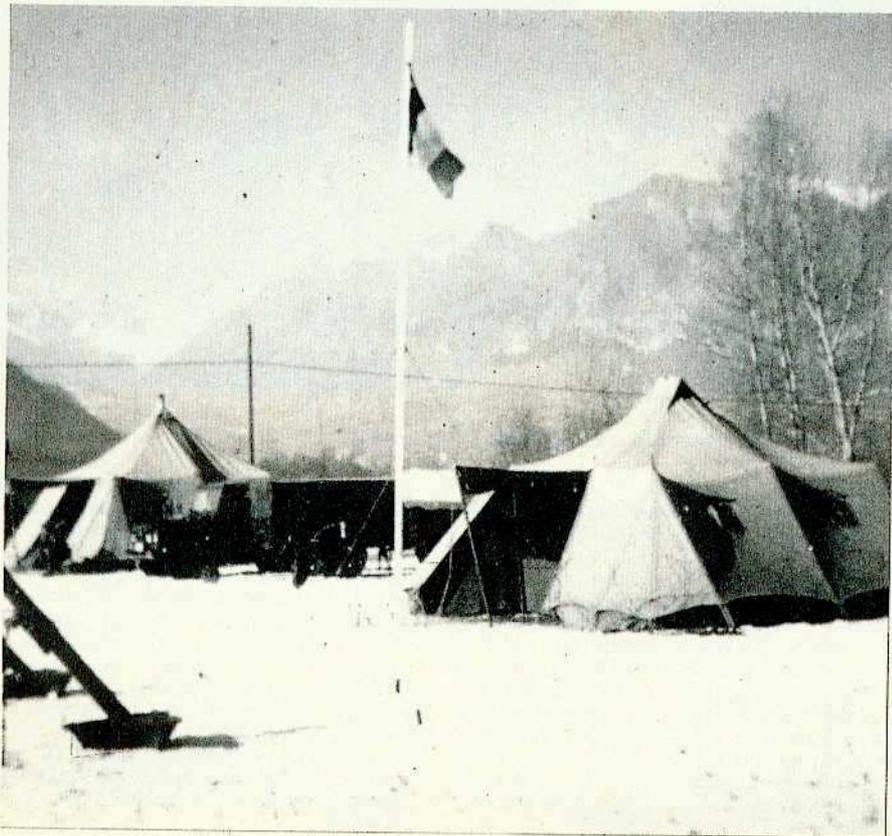
*La tendopoli ci ha ospitato per due giorni prima di effettuare lo scavalco di Madonna del Colletto e scendere successivamente a Valdieri: è stata questa un'esperienza positiva ed un piacevole ricordo. Inoltre ha dimostrato come un problema logistico — quale la sistemazione di un reparto alpino in tenda in ambiente invernale — se affrontato con disponibilità di materiali validi quali quelli in dotazione attualmente e con personale addestrato al montaggio ed al mantenimento, può offrire una valida soluzione in alternativa ad accantonamenti di fortuna.*

## GLI ARTIGLIERI IN FESTA A UDINE

Il 15 giugno ha avuto luogo nella caserma Piave di Udine, sede del gruppo «Conegliano» (che insieme con il gruppo «Belluno» e «Udine» costituisce l'artiglieria alpina della brigata «Julia»), la festa dell'Arma per la commemorazione del 68° anniversario della battaglia del Solstizio. Fu infatti in quell'evento del 15 giugno 1918 che la nostra artiglieria riuscì a bloccare, sul fronte del Piave, i reparti austro-ungarici.

La rievocazione di quelle eroiche gesta è spettata al comandante del gruppo «Conegliano» ten. col. Mario Barbera. È intervenuto inoltre a sottolineare la favorevole sorte di quella battaglia e a ricordare il sacrificio dei Caduti il gen. Carlo Alberto Del Piero, comandante della brigata alpina «Julia».

La cerimonia comprendeva, inoltre, la rinnovazione del drappo della bandiera di guerra del gruppo «Conegliano», erede del 3° reggimento di artiglieria da montagna a cui la bandiera dismessa era appartenuta fin dal 1951 e che ora verrà custodita fra i cimeli del Corpo. In testa alle numerose autorità intervenute alla cerimonia era presente il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen. Benito Gavazza.



Impegnate unità della «Julia» in una manovra anti-elisbarco

# ALL'INSEGNA DELLA VELOCITÀ L'ESERCITAZIONE «MEDIANA 86»

Ha assistito anche un plotone di Gebirgsjäger tedeschi



Il 16 giugno, nello scenario di Casera Razzo, si è svolta l'esercitazione «Mediana 86», alla quale hanno preso parte il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino gen Gavazza e il comandante della brigata «Julia» gen Del Piero. Presenti inoltre graditi ospiti: un folto gruppo di ufficiali dell'U.N.U.C.I. della regione e un plotone del 231° Gebirgsjäger della 23ª brigata da montagna dell'esercito della RFT. L'esercitazione aveva lo scopo di perfezionare l'addestramento dei reparti, nello svolgimento di atti tattici in un ciclo operativo continuativo, in terreno montano.

Il tema principale ha visto il contenimento e l'annientamento dell'elisbarco di una compagnia, sviluppato durante un'azione di frenaggio da parte di un gruppo tattico alpino a livello di battaglione. All'atto tattico hanno

Gli alpini tedeschi assistono alla esercitazione «Mediana 86».

preso parte il battaglione «Civiale», rinforzato da pionieri, unità di artiglieria e mezzi speciali, ed elicotteri dell'ALE Altair.

L'inquadramento operativo prevedeva un partito arancione responsabile dell'elisbarco in zona Casera Razzo e un partito azzurro a cui era affidata l'azione di logoramento e ritardo lungo le vie tattiche delle valli Degano, Pesarina e Tagliamento (Lumiei). L'atto tattico si è concluso con il contenimento e l'eliminazione delle forze elisbarcate da parte del partito azzurro con la riserva di brigata. Per le avverse condizioni meteorologiche, il previsto intervento della formazione di aviogetti dell'Aeronautica militare non ha potuto avvenire.

Anche in questa occasione i reparti della «Julia» hanno dimostrato quell'elevato livello addestrativo che per loro è tradizionale, facendo vedere una versione moderna delle operazioni in montagna con il sostegno di mezzi speciali, che conferiscono al combattimento caratteristiche di elevata mobilità, attraverso la sapiente utilizzazione di quanto meglio offre la tecnologia. Non più quindi la guerra lenta e metodica che caratterizzava nel passato i combattimenti in montagna, ma azioni rapide e tempestive che consentono di affrontare l'avversario in condizioni ottimali, da posizioni di predominio, vincendo la sua resistenza con l'impiego di armamento e mezzi adeguati, efficaci e veloci.

## Le case degli alpini



1



2



3



4



5



6

① GRUPPO DI ALDENO, SEZIONE DI TRENTO. ② GRUPPO DI S. GIOVANNI BIANCO, SEZIONE DI BERGAMO. ③ GRUPPO DI SARRE CHEZALLET, SEZIONE DI AOSTA. ④ GRUPPO DI TELVE VALSUGANA, SEZIONE DI TRENTO. ⑤ GRUPPO DI BANNIA, SEZIONE DI PORDENONE. ⑥ GRUPPO DI PEROSA ARGENTINA, SEZIONE DI TORINO.

# Alpino chiama alpino

## UNA BELLA FOTO D'EPOCA

Chi si riconoscesse in questa foto scattata nel lontano 1932 ad un gruppo di alpini della 144ª compagnia del batt. «Trento», comandata dal capitano Leonardi, si metta in contatto con il cav. Franceschini (nella foto è l'ultimo a destra della prima fila).

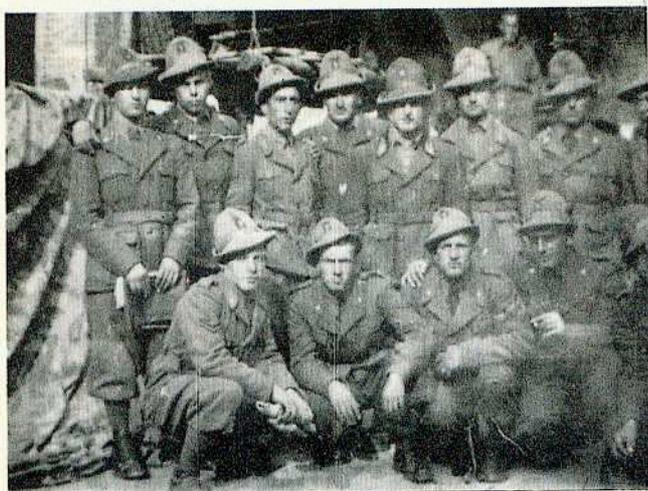
Scrivere a Mario Franceschini, via Schivabriga 2, 38100 Trento.



## CERCA NOTIZIE DEL SUO ATTENDENTE

Il s. ten. degli alpini già appartenente al battaglione «Borgo San Dalmazzo» - 2ª regg. div. «Cuneense» - reduce di Russia Vasco Alessandrini, via C. Conti Rossini 113, Roma, chiede notizie del suo attendente nel 1942 prima di partire per la Russia. Non ricorda né nome né cognome, sa solo che era di Sarzana.

Inviare eventuali notizie a: comm. Alfredo Mariotti, via Bibolotti 3, 54100 Massa (MS).



## CHI SI RICONOSCE?

L'alpino Alessio Pastor del gruppo di Buggio (Imperia), invia questa foto scattata a Chiusa Pesio il 10-10-1941 nel cortile del magazzino della 3ª comp. batt. «Pieve di Teco» regg. alpini, in procinto di partire in licenza premio 10 giorni per aver partecipato al corso allievi caporali LX batt. d'istruzione a Bagni di Vinadio (CN).

Chi si riconosce e desidera averne una copia scriva a: Alessio Pastor, via 4 Novembre 10, 18037 Pigna-Buggio (Imperia).



## INSIEME NEL «VAL BALTEA»

L'alpino Pierino Bertoncini della classe 1916 cerca gli alpini cuccinieri appartenenti al battaglione «Val Baltea» ritratti nella foto. Questa è stata scattata a Morgex (allora Valdigna d'Aosta) il giorno 4 maggio 1940.

Chi si riconoscesse è pregato di scrivere all'alpino Pierino Bertoncini, viale Varallo n. 169, Borgosesia.

## DALLA SPAGNA UN ALPINO CERCA COMPAGNI D'ARMI

Giovanni Bosetti, del plotone arditi del batt. «Morbegno» del 5º alpini sul fronte greco-albanese, e del batt. «Monte Cervino» sul fronte russo, cerca vecchi compagni d'armi che abbiano preso parte con lui alla campagna di guerra negli anni 1940-1942.

Egli allega una foto scattata nella zona dello Squimari, in Albania. Il suo indirizzo (prima si trovava per lavoro a Zurigo) è attualmente: Giovanni Bosetti, Avenida Alicante S/N - Edificio Arensol-Portal B., piso 10 - esc. 3 puerta n. 30 - Cullera (Valencia) - Spagna.



**SCOMPARSO IN RUSSIA  
CHI HA SUE NOTIZIE?**

Chi avesse notizie del vice brigadiere dei carabinieri Guido Ciaccari, di Civitella S. Polo (Roma) - cl. 1908 - già appartenente alla 402ª sezione C.C.R.R. della divisione «Tridentina», disperso in Russia dal 22 gennaio 1943, è pregato di mettersi in contatto con il nipote Silvano Leonardi, via Santi Cosma e Damiano 35, 00189 Roma, tel. 06/3666672.

**CERCA COMMILITONI**

Il maresciallo maggiore Pietro Franco Baldi prega gli alpini che hanno prestato con lui servizio alla 1ª compagnia del C.A.R. di Bra (comandata nel 1955 dal capitano Giovanni Criscuolo) e al distaccamento di La Thuile della Scuola Militare Alpina nel 1956, di prendere contatto con lui al fine di poter organizzare un piccolo raduno.

Scrivere a maresciallo maggiore Pietro Franco Baldi, via Garibaldi 13/B - 33059 Villa Vicentina (UD).

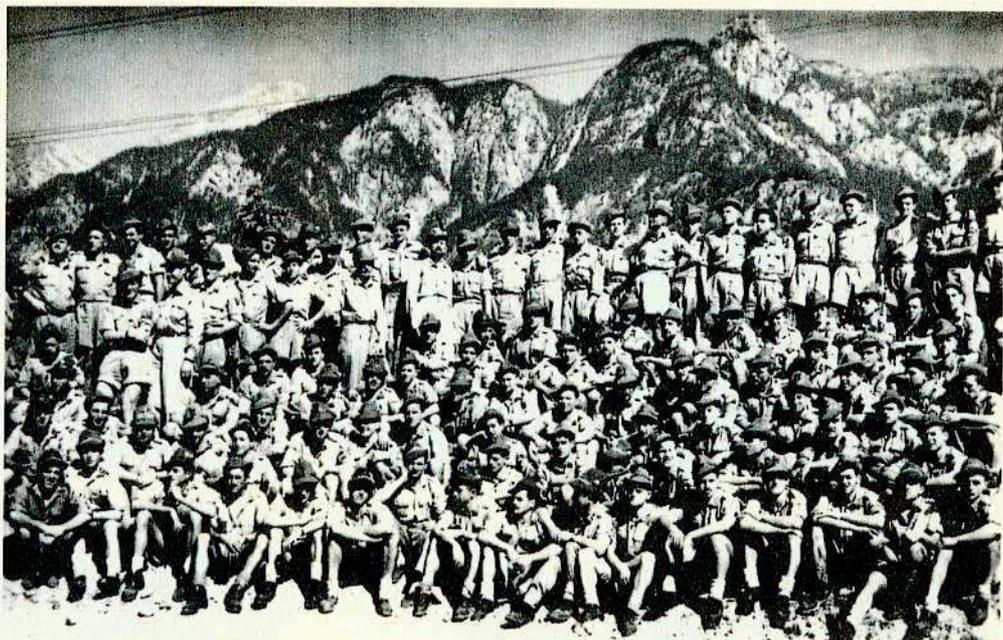


**SI SONO INCONTRATI  
DOPO 42 ANNI**

Il presidente della sezione di Sydney (Australia) Carlo del Gallo (a sinistra nella foto) ha incontrato dopo ben 42 anni l'amico Carlo Colmagro in occasione dell'inaugurazione di un monumento all'alpino in Adelaide.

**ERA IN RUSSIA  
CON LA «CUNEENSE»**

Chi avesse notizie dell'alpino Michele Rebuffi della «Cuneense» in Russia è pregato di informare Pier Luigi Rebuffi, residente in località Osteria n. 1 - Castelrotto di Guarene (CN) oppure telefonare al numero 0173-611484.



**CHI SI RICONOSCE?**

Questa foto è stata scattata al rientro dal campo a Pontebba trent'anni fa al 2° e 3° scaglione cl. 1927 - battaglione alpini «Feltre» 95ª compagnia A.A. Eventualmente scrivere a: Rinaldo Tomaselli, via Pisoliva, Canale d'Agordo (BL) - Mario Cagnati, via Lotta, Canale d'Agordo (BL).

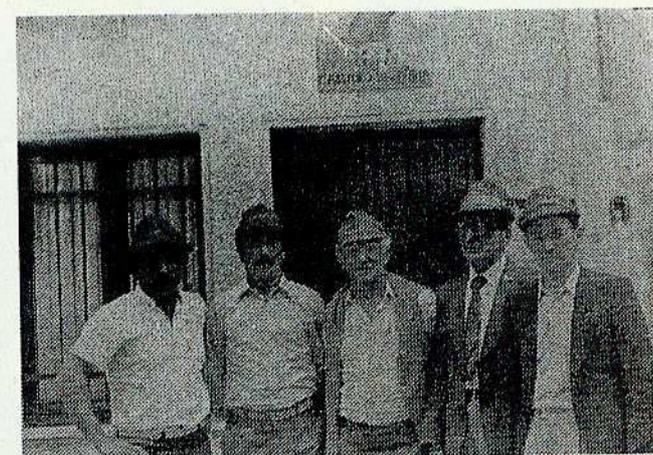
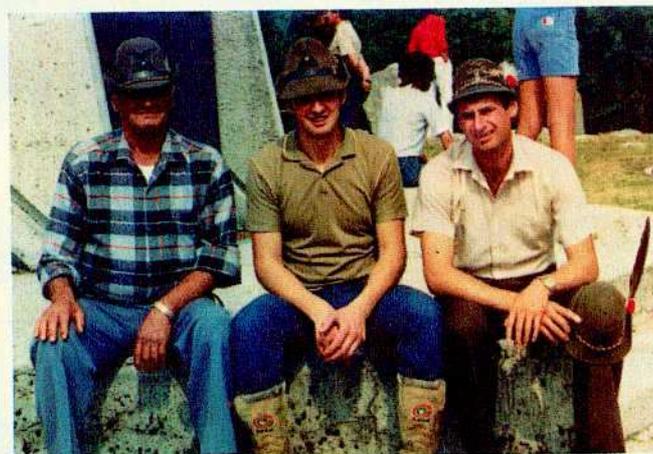
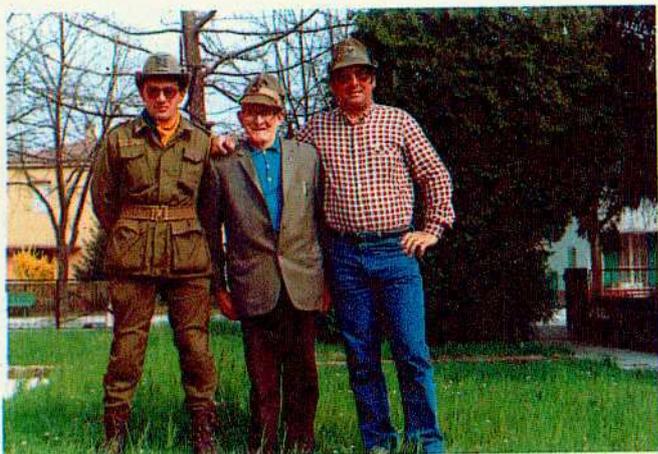


**IN VALLE D'AOSTA NEL 1942**

Il «vecio» Silvio Tiboni ci invia questa foto: è una squadra della comp. reclute classe 1922, batt. «Intra», 4° reggimento. Questa foto è stata scattata il 14 aprile del lontano 1942 in Valle d'Aosta: chi di questi si riconosce e ne ha piacere scriva a Tiboni, nella foto in prima fila ultimo a destra con l'uovo in mano.

Silvio Tiboni, 28050 Falmenta (NO) Tel. 0323/773.39. Da dicembre a maggio, 6222 Gunzwil (CH) Tel. 045/51.10.37. Fa parte da 25 anni del gruppo di Lucerna, sezione Svizzera.

## Belle famiglie



**1** Una bella famiglia friulana. Al centro Duilio Granzotto cl. 1902 del batt. «Cividale» 8° regg. alpini, a destra il genero Franco Comelli cl. 1938 art. alp. del gr. «Belluno» e a sinistra il nipote Alberto Comelli cl. 1965 art. alp. del gruppo «Udine». Sono tutti del gruppo di Tarcento. **2** Famiglia alpina del gruppo di Sabbionara d'Avio, sez. di Trento. Da destra: il nonno Adolfo Fumanelli cl. 1905, il figlio Fiorenzo cl. 1937, i nipoti Loris cl. 1963 e Claudio cl. 1965. **3** In questa bella foto è ritratta la famiglia Ravis. Al centro il nonno Oreste cl. 1913 (mar. magg. aiut. batt. genio), a sinistra il figlio Guido cl. 1938 (caporale del batt. «Belluno»), a destra il nipote Fabrizio cl. 1965, sottotenente del batt. «Susa». Sono tutti del gruppo di Voltago Agordino, sez. di Belluno. **4** Proviene dal Canada la foto della famiglia Rossi. Da sinistra il padre Giacomo, e i figli Geremia e Luciano, residente in Canada e iscritto alla sezione di Windsor. **5** Il gruppo di Colere, sezione di Bergamo, annovera tra i suoi iscritti la famiglia Belinghieri. Vediamo il nonno Rosolio cl. 1915 del batt. «Edolo» con i figli Giacomo cl. 1942 del batt. «Tirano», Giulio cl. 1947 della «Tridentina» e Giuseppe cl. 1949 del gruppo «Bergamo». **6** Questa è la bella famiglia Giani del gruppo di Cassano Valcuvia, sezione di Luino. Da sinistra: Silvano cl. 1935, Luigino cl. 1952, Egidio cl. 1919, Domenico cl. 1915 e il genero Marco Pedroletti cl. 1942.

A Sassuolo si è svolto il 2° raduno intersezionale Emilia-Romagna

# PENNE NERE NELLA CITTÀ REGINA DELLE CERAMICHE



Quest'anno è toccata a Modena la soddisfazione e l'impegno di convocare le penne nere emiliane-romagnole nella bella, industriosa ed accogliente cittadina di Sassuolo, la regina delle ceramiche, che si è dimostrata bene all'altezza del compito. Non è stato un lavoro da poco per il nostro presidente Tonelli, i suoi collaboratori centrali, e in particolare modo per Giacobazzi, capogruppo di Sassuolo, e dei generosi alpini sassolesi.

Programma intenso fin dal sabato pomeriggio: gare sportive, alzabandiera in piazza, deposizione di corone, ricevimento e saluto del sindaco, serata con cori alpini ed esibizione della fanfara alpina. Tutto bene, mal-

grado il caldo e la gente.

Domenica Messa solenne in Duomo celebrata dal vescovo-principe di Reggio Emilia, assistito da alcuni cappellani alpini. Il col. Tonelli ha fatto gli onori di casa ricevendo il gen. Monsutti, vicecomandante del 4° Corpo d'Armata alpino, il gen. Brugnola, comandante della Scuola militare di Modena, il ten. col. Marinelli, in rappresentanza del gen. Donati, comandante delle F.T.A.S.E. L'A.N.A. era rappresentata dal presidente nazionale Caprioli e dai consiglieri nazionali Farioli e Sarti. Numerose le autorità civili, con in testa il sindaco.

Terminata la cerimonia religiosa, le auto-

Un momento della sfilata intersezionale emiliano-romagnola a Sassuolo.

rità, i vessilli ed i presenti tutti si sono trasferiti sulla piazza dov'era preparata la tribuna d'onore. Con un bel sole battente poco dopo le 11 è iniziata la sfilata delle diverse sezioni. Notati in particolare i vari gruppi ecologici con tutte le loro importanti apparecchiature sia terrestri sia acquatiche, che dovranno essere disponibili in casi di calamità. Applausi continuati hanno accompagnato questi bravi alpini che già si sono messi a disposizione delle autorità competenti per un'eventuale necessità.

Al Sacrario della «Cuneense»

## MOLTI GIOVANI AL COLLE DI NAVA

Domenica 6 luglio, al Colle di Nava, presso il Sacrario dedicato ai Caduti della divisione «Cuneense», si è svolto il 37° raduno interregionale, organizzato dalla sezione A.N.A. di Imperia. Un migliaio di alpini provenienti oltre che dalla Liguria e dal Piemonte, anche dalle regioni limitrofe Emi-

lia, Toscana e Lombardia con un centinaio di bandiere, vessilli, gagliardetti di gruppi, hanno fatto corona alla celebrazione di una Messa officiata dalla medaglia d'oro mons. Enelio Franzoni in suffragio dei Caduti.

Successivamente, dopo un

discorso del presidente della sezione Emanuelli (che ha fra l'altro ricordato la figura di due grandi alpini recentemente scomparsi, il gen. Carmelo Catanoso e la medaglia d'oro Ponzinibio), le molte autorità presenti e la grande folla si sono portate al Sacrario ove, mentre risuonavano le

note del silenzio e la campana della chiesetta batteva lenti rintocchi, sono state deposte corone di alloro al cippo ed al Sacrario presso la tomba del generale Battisti, comandante della «Cuneense» in Russia. Nel pomeriggio la banda alpina di Verezzo ed il Coro alpino Monjoje hanno intrattenuto i presenti con applauditi concerti.

Questo raduno, che di anno in anno raccoglie attorno al piccolo Sacrario ancora tanti superstiti della «Divisione Martire» e familiari dei «non tornati» ha visto quest'anno la partecipazione di tanti giovani che si impegnano con la loro presenza a perpetuare nell'avvenire il ricordo degli alpini scomparsi.

Raid organizzato dal gruppo di Sulmona

# LE CINQUE VETTE IN CINQUE GIORNI

Hanno partecipato due squadre del battaglione «L'Aquila»



È cominciato in sordina e con semplicità, come solo gli uomini della montagna sanno fare, il raid delle maggiori vette d'Abruzzo, organizzato

dal gruppo di Sulmona per conto della sezione Abruzzi. All'a partenza da Campo di Giove, insieme con i soci dell'A.N.A. dei gruppi di Campo di

Giove, Sulmona, L'Aquila, Pescara, Celano e Cerchio c'erano due squadre della 93ª compagnia del battaglione «L'Aquila» al comando del ten. Pannizza, inviato unitamente a una unità logistica per i trasferimenti, attendamento, cucina e collegamento radio dal comandante del battaglione ten. col. Folegnani.

In verità si sperava in una partecipazione più massiccia da parte dei soci A.N.A. amanti della montagna. Ma evidentemente la durezza dell'impegno che prevedeva lo scavalco del Gran Sasso (m 2912), il Monte Amaro (m 2793), il Monte Velino (m 2348), il Monte Sirente (m 2285) e il Monte Greco (m 2280) in cinque giorni consecutivi, con una percorrenza in montagna di oltre 120.000 metri ed oltre 6.000 metri di dislivello in sola ascesa, ha scoraggiato molti, che pure avevano dato la loro disponibilità. Comprensibile perplessità e timori. Ferma invece la determinazione dei partecipanti di affrontare l'impresa. Al di sopra del fatto sportivo, peraltro notevole, che ha visto i 36 uomini impegnati uniti per cinque giorni consecutivi, c'è da rilevare la simpatia, la stima e l'aiuto reciproco che ora dopo ora e giorno dopo giorno sono andati sempre più crescendo tra i «ragazzi» del battaglione «L'Aquila» ed i soci dell'Associazione Nazionale Alpini, evidenziandosi nei tanti atti di gentilezza reciproca, negli scambi di opinione e di notizie, nel piacere di conversare tra noi.

Inaugurata in occasione del 50° anniversario del gruppo

## LA PROTEZIONE CIVILE HA UNA SEDE A SEDICO

La sezione di Belluno ha celebrato il 65° di fondazione a Sedico, in quanto il locale gruppo festeggiava contemporaneamente il 50° anniversario. La cerimonia più significativa si è verificata con l'inaugurazione della sede della Protezione Civile che l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione degli alpini del comune, in una scuola elementare dismessa da anni e che andava in rovina.

La sede è stata visitata il giorno successivo dal presidente nazionale Caprioli che si è vivamente complimentato per quanto hanno fatto le penne nere locali e per la sensibilità della pubblica Amministrazione.

La domenica è stata dedicata a manifestazioni di carattere associativo e patriottico, con la sfi-

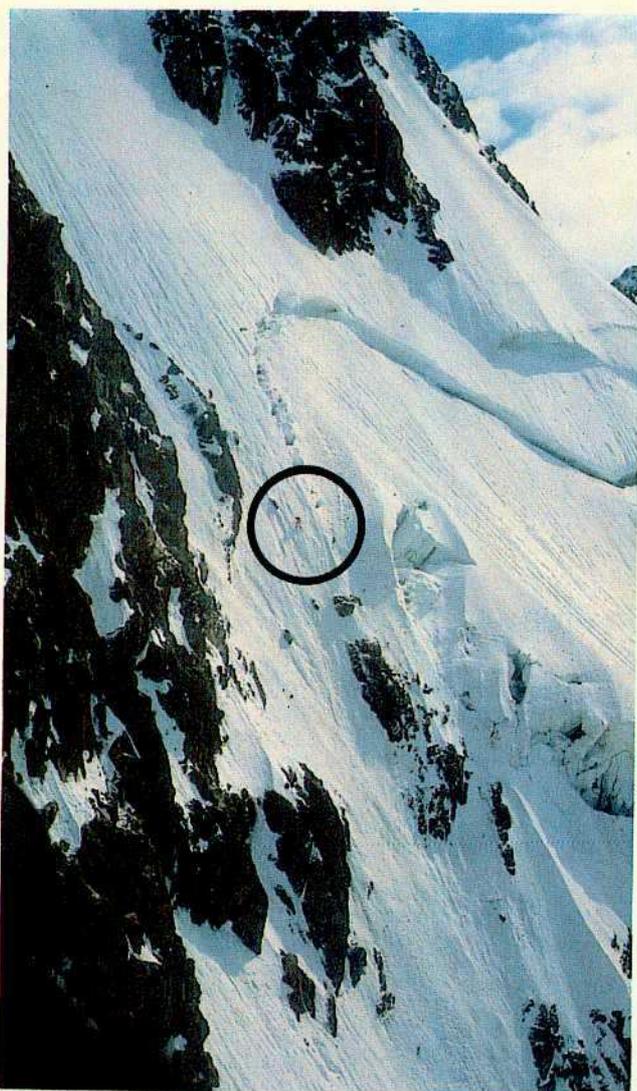
lata per le vie di Sedico imbandierata. Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'avv. Prisco.

Per l'occasione la sezione di Belluno ha edito un volume con la storia della sezione e di tutti i suoi 40 gruppi e una originale litografia dell'artista alpino Gianni Pezzeri.



Nella foto: la sede della Protezione Civile testé inaugurata.

## Dalle nostre sezioni



### SONDRIO

#### GIÙ CON GLI SCI DALLA «NORD» DEL DISGRAZIA

Due discese libere da capogiro nello stesso giorno, due voli di 700 metri dalla parete «nord» del Disgrazia con pendenze dai 60 ai 70 gradi: proprio oltre l'impossibile, un'impresa spaventosa ed ardua compiuta in pochi minuti saltando crepacci e seracchi di ghiaccio.

Autore è un alpino del gruppo di Chiesa Val Malenco, Giancarlo Lenatti, guida e maestro di sci, già del battaglione «Morbegno», soprannominato «Bianco»; e da accompagnatori fungevano altri alpini fra i quali Floriano Lenatti, Fausto Pedrotti e Roberto Dioli.

Come risulta dalla fotografia, il primo percorso parte dalla parete «nord», vicino al seracco centrale mentre il secondo corre lungo lo «Spigolo degli Inglesi».

La gente di Chiareggio ha tributato all'autore di queste folli discese grandi applausi.

Nello foto: la parete «nord» del Disgrazia. Nel cerchio: Giancarlo Lenatti.

#### LA BANDIERA ALLA SCUOLA DI LIVIGNO

Nello scorso giugno il gruppo alpini di Livigno e Tre Palle della sezione A.N.A. di Sondrio si è riunito per donare una bandiera agli alunni della scuola media «Aldo Moro» di Livigno.

Molte sono le cerimonie analoghe ma ci farebbe piacere venisse ricordata per la giornata in se stessa che ha portato una carica di



patriottismo non solo tra vecchi e giovani ma con i giovanissimi che saranno gli alpini di domani.

E ci piace ricordare, come abbiamo letto su una pubblicazione alpina di sezione, che sempre e solo gli alpini portano avanti le tradizioni del nostro Tricolore.

### L'AQUILA

#### IL NUOVO GRUPPO DI VILLALAGO

Il presidente nazionale Caprioli, unitamente al sindaco ed al presidente sezionale Coccovilli, ha presenziato alla costituzione del nuovo gruppo di Villalago nella magnifica terra abruzzese, alla presenza di centinaia di alpini ivi convenuti.

Il giovane capogruppo Di Ianni ha ricordato di fronte al monumento ai Caduti, ove era stata deposta una corona, l'importanza di questa manifestazione, ed ha così concluso: «Il mio è un saluto povero di ricordi personali per la mia giovane età, ma ricco di emozione, di rispetto, di affetto per questi nostri compaesani, grazie ai quali oggi abbiamo la possibilità di vivere liberi, avendo essi dato la propria vita per noi, per le nostre famiglie, per l'Italia tutta. E mi piace immaginare che tra noi ed essi si stabilisca quel famoso... rapporto "d'amorosi sensi"... quasi fosse un colloquio, un messaggio che ci dica: "Noi abbiamo compiuto il nostro dovere! La Patria ci ha chiamati a difenderla e siamo andati; abbiamo compiuto il nostro dovere fino in fondo e siamo morti per essa; voi siete vivi, ed anche voi dovete compiere il vostro dovere di cittadini onesti nella famiglia, nel lavoro, nella vita sociale, per una Italia sempre più degna di voi e di noi!"».

La cerimonia si è chiusa con il saluto del sindaco e del presidente Caprioli.



Il presidente nazionale Caprioli con il presidente sezionale Coccovilli e il capogruppo Di Ianni.

## Dalle nostre sezioni

### MILANO

#### HANNO ORA LA SEDE 4 GRUPPI MILANESI

Uno dei più vivi desideri dell'uomo, da sempre, è quello di avere una casa propria, di proprio uso: grande o piccola, lussuosa o modesta, quel che volete, ma «sua», di sua esclusiva competenza. Così, i gruppi della sezione di Milano hanno sentito e sentono il problema: di stare in una sede propria, meglio se di proprietà, altrimenti in affitto, in concessione, ma esclusiva. Alcuni ci sono riusciti in passato, quattro ci riescono adesso. Ecco:

- Gruppo di Limbiate: ha avuto in uso gratuito alcuni locali in Segrate.
- Gruppo di Lainate: ha avuto in uso gratuito alcuni locali dell'Amministrazione provinciale.
- Gruppo di Limbiate: su un terreno concesso a titolo gratuito dall'Amministrazione provinciale si va costruendo la sede adattando un prefabbricato post Friuli.
- Gruppo di Sesto S.G.: ha avuto in uso gratuito dalla generosità abituale della Soc. Falck una spaziosa sede.

Caratteristica comune e tanto alpina, ai 4 gruppi: i lavori di adattamento, ripristino, abitabilità, da quelli edili a quelli degli impianti, all'arredamento sono tanti, tantissimi, imponenti. Gli alpini di quei gruppi risolvono il problema all'alpina: provvedono in proprio, con il proprio lavoro volontario.

### SAVONA

#### RADUNO ALPINO A STELLANELLO (SV)

La Valle Merula domenica 8 giugno ha risuonato delle più belle canzoni degli alpini che il coro «Capo Mele» di Laigueglia interpretava per gli alpini giunti a Stellanello per il tradizionale raduno. Con il vessillo della sezione numerosi gagliardetti di gruppi delle province di Savona ed Imperia, le insegne del Nastro Azzurro, dell'Avis, dei carabinieri. Fra le tante autorità i sindaci di Stellanello ed Andora, il presidente Siccardi e il generale Milanese.

La Messa è stata officiata dal rev. don Costa; hanno portato il saluto il capogruppo Elio Lunghi e il presidente sezionale Siccardi che ha parlato ai numerosi alpini presenti delle medaglie al V.M. che hanno avuto i natali in provincia di Savona, ricordando il loro sacrificio per la Patria e l'esempio che ci hanno lasciato.



### BELLUNO

#### RADUNO DEI GENIERI DELLA «PUSTERIA»

Ancora una volta si sono incontrati i genieri alpini del V battaglione «Pusteria». Quest'anno sono stati ospitati a Stabie di Lentiai in provincia di Belluno, ospiti di quel gruppo alpini capeggiato dal cav. Colle.

È sempre un po' patetico un raduno di ex, specie se tali commilitoni hanno trascorso un lungo periodo in guerra. E sembra quasi impossibile che su invito dell'ufficiale «furiere» Della Rosa di Pallanza si incontrino in un paesetto delle Dolomiti penne nere e bianche provenienti da Napoli, Cosenza, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalle province venete e dal Trentino.

E c'era anche il comandante di allora, il generale Baldoni di Genova, che ha ricordato quei momenti terribili ed ha rinnovato i legami di amicizia che li tiene ancora uniti, seppure dispersi in tutta Italia.

Ed in mezzo c'era anche Domenico Morra proveniente dal Cile che ha abbracciato i suoi compagni di «naja» dopo tanti anni.

Il coro A.N.A. «Piave» della sezione di Feltre ha accompagnato il rito religioso con canti appropriati, dopo che era stata deposta una corona al monumento ai Caduti, presente il sindaco di Lentiai Bertolini.

E i trasmettitori, artieri e fotoelettricisti della «Pusteria» si sono dati appuntamento, unitamente ai familiari, l'anno prossimo probabilmente a Desenzano.

Nella foto: due trentini e un bellunese del V battaglione genio «Pusteria» a Lentiai.

#### MAGNIFICO LAVORO DEL GRUPPO DI TRICHIANA

Le squadre antincendio boschivo del gruppo alpini di Trichiana della sezione di Belluno sono una bella realtà ed in piena operatività, per fortuna solo distruttiva.

Nel mese di giugno hanno infatti ultimato il ripristino, la pulizia e la sistemazione di cartelli indicatori dei sentieri delle Prealpi Bellunesi, con la collaborazione della «Pro Loco» e su espresso invito dell'assessorato all'Agricoltura e alla Forestazione di quel comune.

Con tale lavoro, effettuato il sabato e domenica, hanno raggiunto un triplice scopo: permettere alla popolazione locale un migliore accesso al bosco per

scopo di lavoro, invogliare turisti e villeggianti a percorrere quei sentieri che non erano percorribili e infine essere in grado, nella malaugurata ipotesi di incendio, di una maggiore velocità di intervento, con forestali e vigili del fuoco.

Hanno così ripristinato quattro sentieri che partono dalle strade comunali, raggiungono i rilievi delle Prealpi, per poi ritornare ai luoghi di partenza.

### SICILIA

È nato «Sicilia Alpina», il giornale degli alpini siciliani, direttore responsabile Edo Murabito.

Un augurio sincero per un sereno e prospero futuro da parte del fratello maggiore «L'Alpino».

### CONEGLIANO VENETO

#### A FONTIGO IL 15 GIUGNO TRE SIGNIFICATIVI MOMENTI

Il gruppo alpini di Fontigo della sezione di Conegliano ha donato alle scuole elementari una bandiera; ha restaurato il Sacello-monumento ai Caduti (2000 ore lavorative) e ha inaugurato un monumento, con scultura in bronzo, denominata «Messaggio di libertà», opera e dono del socio alpino scultore Mario Balliana.

Nella foto la magnifica opera, posta a fianco del Sacello.

### TRENTO

#### DOCUMENTI DELLA PRIMA GUERRA RITROVATI DOPO 71 ANNI A TIARNO DI SOTTO

Nello scorso mese di luglio, mentre si stavano facendo dei lavori di rinforzo alle fondamenta dei muri di cinta del cimitero del nostro paese, veniva trovato un contenitore portadocumenti usato dai militari decenni orsono.

In esso erano contenuti alcuni documenti rilasciati il 28 novembre del 1915 dall'Amministrazione del nostro comune a comprova della morte avvenuta sul vicino Monte Vies, a strenua difesa del confine che di lì passava durante la Prima guerra mondiale, dell'alpino Zangrossi Giovanni, nato a Ghedi (BS) nel 1893.

Si tratta di un ritrovamento del tutto eccezionale e che deve servire come ricordo a tutti coloro che hanno contribuito alla nascita di questa nostra bella Italia facendo sacrificio della loro giovane esistenza.

### ROMA

#### LA S.I.A.E. PREMIA UN ALPINO

La S.I.A.E. (Società Italiana Autori Editori) in una solenne cerimonia tenutasi a Siena ha consegnato una medaglia d'oro agli Artisti che da più di quarant'anni appartengono al sodalizio.

Tra i premiati, e molti con nomi prestigiosi, figurava anche il nostro socio Leopoldo Perez-Bonsignore, brillante compositore e giornalista.

## SAVONA

### IL RADUNO DI CISANO SUL NEVA

Cisano sul Neva (SV), ridente località dell'Albenganese, ha accolto domenica 29 giugno gli alpini convenuti per il raduno in un tripudio di bandiere tricolori.

Nel corso della manifestazione organizzata dal capogruppo e dai suoi collaboratori, dopo gli onori ai Caduti ed alla tomba del col. degli Alpini Filippo Barderi, si è svolta la celebrazione del Sacro Rito da parte del vescovo mons. Fenocchio che ha rivolto ai numerosi presenti toccanti espressioni.

Con i vessilli delle sezioni di Torino e Savona, erano presenti i labari dell'Istituto del Nastro Azzurro e molti gagliardetti dei gruppi; fra le autorità il sindaco di Cisano sul Neva, il presidente sezionale Siccardi, il gen. Crucchi, il ten. col. Neri.

Ha concluso la manifestazione il presidente Siccardi che, ringraziato il gruppo per l'attività e per la bella sede realizzata, ha ricordato in modo particolare la

medaglia d'oro al V.M. alla memoria s. ten. degli alpini Aldo Turinetto ed i Caduti e Dispersi in Russia della «Cuneense» residenti nella zona. Ha rimarcato la significativa presenza del ten. col. Neri, vicecomandante della Caserma «Turinetto» di Albenga, con una rappresentanza di militari alle armi.

### VENTI ANNI DI ATTIVITÀ DEL GRUPPO DELLE ALBISOLE

Venti anni di attività sono stati l'oggetto dell'intervento del presidente Siccardi al raduno di Albisola del 22 giugno u.s. per ricordare la fondazione del gruppo. Dal 1966, data della costituzione, si è avvertita la costruzione — con il concorso degli alpini e di «amici» — della sede con i dieci campi da bocce, del monumento all'«Alpino che non è tornato» sotto la guida del primo capogruppo Lavagna, la partecipazione alle operazioni di soccorso nel Friuli terremotato e nella zona alluvionata dell'Alessandrino e, sotto la guida dell'attuale capogruppo Scaglia i lavori alla Cappella della Madonna in Ellera, il

completamento del monumento con pietra dell'Ortigara ed infine l'inizio dei lavori di bonifica del bosco della Villa Zambellini — ricovero per anziani — come richiesto dal comune.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e la deposizione di corone di alloro ai monumenti ai Caduti dei comuni di Albisola Superiore ed Albisola Mare, i cui sindaci erano presenti alla manifestazione.

La cerimonia è stata allietata dalle note della fanfara sezionale «Monte Beigua», ed era presente il vessillo della sezione con i gagliardetti dei gruppi e numerose bandiere ed insegne di associazioni.

## ANCONA

### 13° GIRO DA RIFUGIO A RIFUGIO SUI MONTI SIBILLINI

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche della vigilia, si è regolarmente svolto l'8 giugno u.s. a Forca di Presta (m 1550) l'annuale raduno della

sezione di Ancona presso il Rifugio degli Alpini dedicato alla medaglia d'oro Giovanni Giacomini di Ascoli Piceno.

Con l'occasione è stato disputato il «13° Giro da Rifugio a Rifugio sui Monti Sibillini»: gara di corsa e marcia non competitiva di km 19.

Molto valida ed apprezzata la collaborazione di un reparto del battaglione «L'Aquila» al comando del cap. Sciarra.

Hanno partecipato le brigate alpine «Cadore», «Tridentina» e «Julia», il Centro sportivo Carabinieri e rappresentanze della Marina, dell'Aeronautica, Fanteria e Guardia di Finanza.

È stato presente anche l'alpino gen. Innecco, attuale comandante del Centro A.L.E. di Verterbo.

Ecco le classifiche:  
Soci A.N.A.

1 Ottavio Masci - sezione Abruzzi; 2 Marino Galie - gruppo Acquasanta Terme; 3 Mario Ciaffoni - gruppo Ascoli Piceno.

Militari

1 Guido Genicco - C.S. Carabinieri; 2 Cristiano Favaron - C.S. Carabinieri; 3 Pierino Debona - brigata alpina «Cadore».

SAGSA  
S.P.A.  
arredamenti  
per ufficio



20143 milano  
ripa ticinese, 111  
tel. (02) 8397738-8373284  
8390005-8391047  
telex 315181 SAGSA I



#### RICHIEDETECI IL CATALOGO

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CITTA \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_

SAGSA S.P.A. arredamenti per ufficio  
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO

AL-9



### ARGENTINA

#### MESSA ALPINA A ESQUEL

In occasione del viaggio in Argentina dello scorso novembre avevamo conosciuto Gelindo Rossi, validissimo capogruppo di Esquel, il gruppo A.N.A. più australe del mondo.

Le penne nere hanno organizzato nel tempietto da loro costruito la «Messa alpina», la prima domenica di ogni mese; hanno inoltre ottenuto dalla diocesi locale che il gagliardetto del gruppo possa restare esposto in permanenza accanto all'altare.

Sono pochi gli alpini di Esquel, ma sono tanti gli indios che vivono nei dintorni e che quando incontrano gli alpini li chiamano «hermanos», perché «avete la penna come noi».

E tutti assistono alla cerimonia nella chiesetta riportata a pag. 11 de «L'Alpino» di febbraio, sul cui altare è sempre appoggiato un cappello alpino.

### BUENOS AIRES NORD HA FESTEGGIATO IL 16° ANNIVERSARIO

Come ogni anno il gruppo Buenos Aires Nord ha voluto riunire a Vicente Lopez tutti i comilitoni per festeggiare il 16° Anniversario di fondazione. La riunione ha avuto un carattere particolare perché si è trattato pure di salutare il presidente sezionale, i dirigenti e alpini rientrati in Argentina dopo aver partecipato all'adunata nazionale di Bergamo.

La riunione ha avuto inizio con la Messa officiata dal cappellano sezionale resa più suggestiva dalle canzoni alpine cantate dal coro della sezione. Don Mecchia ha ricordato l'adunata di Bergamo ed ha commosso tutti con i suoi commenti sulla Patria italiana.

Terminata la Messa nel salone dello Sportivo Italiano il presidente Zumin ha portato il saluto del presidente nazionale Caprioli che con affetto ricorda ancora il suo recente incontro con gli alpini dell'Argentina. Ha illustrato l'imponente adunata di Bergamo,

ormai avvenimento nazionale, con la sua sfilata degli alpini che, applauditi da tutta la popolazione, hanno marciato attraverso la città per più di sette ore. Ha elencato l'intenso programma previsto pure quest'anno per la sezione che compie nel 1986 il suo 30° Anniversario di fondazione. Ha raccomandato alla fine di mantenere l'unione e la fratellanza che da sempre è stata la forza della grande famiglia alpina ammirata e rispettata da tutti.

È stato poi servito il pranzo preparato dagli alpini e dai loro familiari. Il Coro sezionale, diretto dal maestro Gheno, si è fatto poi applaudire con un nuovo repertorio di canzoni alpine.

Molti applausi sono pure andati al coro «La voce nuova» formato da figli e nipoti di alpini e italiani che hanno cantato frammenti di opere. Sia i solisti sia il coro hanno fornito una interpretazione particolarmente apprezzata da tutti i presenti con applausi e richieste di bis.

### TORONTO - CANADA

#### GRUPPO DI NORTH YORK

Questo gruppo è stato fondato dall'attuale capogruppo Valente nel 1976 e conta attualmente 45 soci. Nella foto sono ritratti alcuni componenti il comitato incaricati di organizzare le celebrazioni per il 10° anniversario di fondazione, che avrà luogo il prossimo 10 ottobre.



In occasione del «Canada Day» (compleanno del Canada), gli alpini della sezione sono ospiti d'onore della grande cerimonia e vengono ritratti al momento dell'alzabandiera in compagnia del parlamentare federale Roland Corneille.

### SUD AFRICA

Si è svolta recentemente l'assemblea dei soci della sezione e il comitato uscente è stato rieletto all'unanimità con l'ammissione di due nuovi consiglieri: Rader e Fabris.

Ha avuto anche luogo la

«Sagra degli alpini», manifestazione che ha raccolto buon successo anche se non tanti vi hanno potuto partecipare.

La sezione Sud Africa annuncia la morte del primo alpino mancato in sezione, Ercis Serman, classe 1923, reduce dal fronte russo.



## **SVIZZERA** **GLI ALPINI** **DEL GRUPPO** **DI BASILEA** **CAMPAGNA AL CONTRIN**

Giunti dalla Svizzera in occasione del 4° raduno nazionale al Rifugio Contrin, gli alpini Mario Rocca, Bruno De Faveri, Benito Girardi e Fiorenzo Morassi, rappresentanti il gruppo alpini di Basilea Campagna con sede a Sissach (Svizzera), hanno donato al rifugio un cappello alpino di rame battuto dedicato alla memoria di Franco Bertagnolli.

Oltre alla stima per la figura dello scomparso, il gruppo di Basilea Campagna ha voluto testimoniare che anche all'estero la profondità dei sentimenti che animano e uniscono la grande famiglia delle penne nere rimane sempre tenacemente viva.

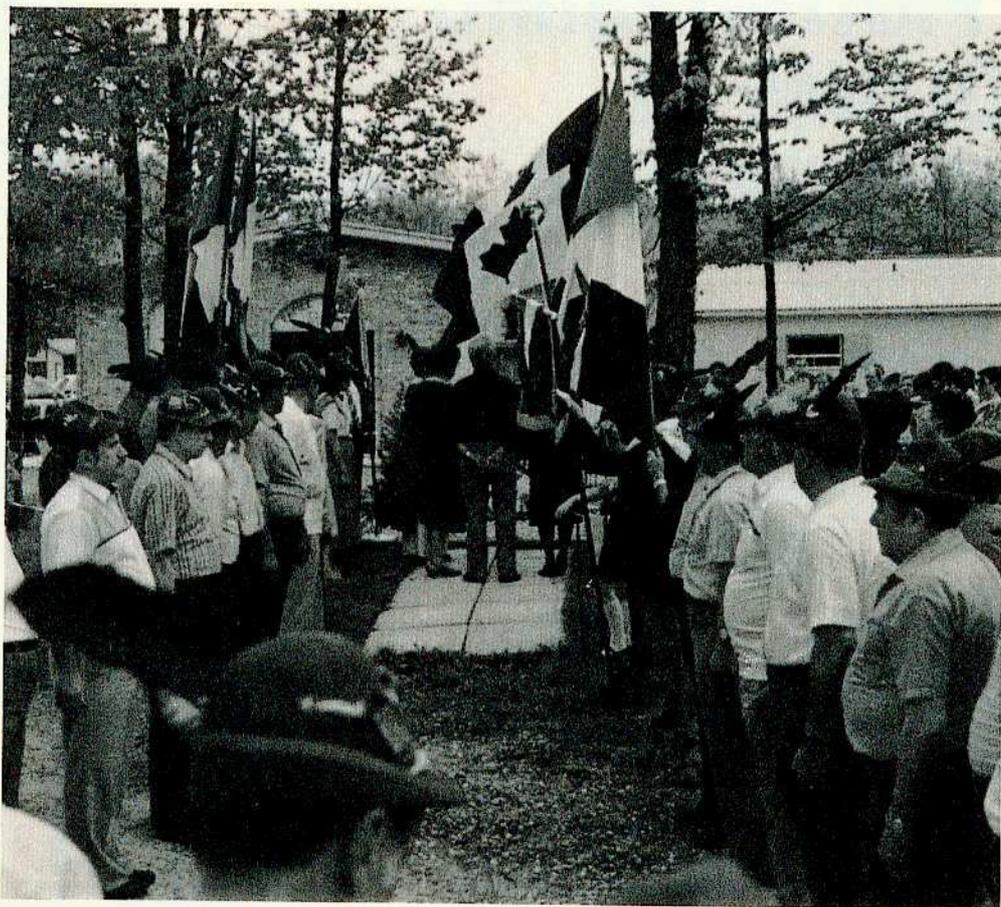
Il cappello è stato pazientemente battuto a mano dall'alpino De Faveri il quale, proprio il 29 giugno, compiva il suo 35° anniversario di emigrazione.

## **CANADA -** **HAMILTON**

### **2° ANNIVERSARIO** **DEL MONUMENTO** **ALL'ALPINO**

Gli alpini della sezione di Hamilton (Ontario) hanno celebrato il secondo anniversario dell'inaugurazione del monumento all'Alpino.

L'avvenimento ha avuto luogo presso il parco «Famee Furlane». È stata celebrata la Messa ed una corona è stata deposta da due



reduci ai piedi del monumento per ricordare tutti i Caduti.

Il monumento, un busto bron-

zeo raffigurante un alpino, fu donato dagli alpini del gruppo di Codroipo (UD). Le penne nere della sezione di Hamilton, sparse

da Welland alla Penisola del Niagara, lo hanno dedicato ai «Caduti di tutti i Paesi» con il motto: «Fratellanza, pace, libertà».

## **CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI**

**1-2 novembre**

GORIZIA - 30ª staffetta-fiaccola alpina Tirmau-Redipuglia.

**2 novembre**

VENEZIA - Commemorazione Caduti al Sacriario militare al Lido.  
 REGGIO EMILIA - Cerimonia sezionale per i Caduti.

**9 novembre**

LATINA - Raduno intersezionale a Borgo Montello per il 50° di fondazione del gruppo.

**30 novembre**

TRENTO - Commemorazione 45° anniversario battaglia di Pljevlja a Trento.

**7 dicembre**

BOLZANO - Trofeo Pescosta slalom gigante a Corvara.

**12 dicembre**

LECCO - Consegna «Borse di studio Ugo Merlini» e concerto banda.

**15 dicembre**

MILANO - S. Messa a ricordo dei Caduti alpini.

**21 dicembre**

REGGIO EMILIA - In sede, assegnazione del «Fondo di assistenza L. Pesenti».

# A CASA SUA IL NUOVO E PRATICISSIMO VOLUME DI ERBORISTERIA

IL LIBRO CHE LE DICE  
TUTTO SULLE ERBE:

- COME TROVARLE
- COME TRATTARLE
- COME CURARSI

a sole  
**L. 22.900**  
anziché  
**L. 39.900**

PER LA PRIMA  
VOLTA RIUNITO IN  
UN UNICO, GRANDE  
VOLUME, COMPLETISSIMO  
E PRATICO TUTTO QUELLO  
CHE LEI DEVE SAPERE PER  
CONOSCERE E UTILIZZARE BENE  
LE ERBE NATURALI.

Tutto sul «mondo verde» e le sue proprietà curative in modo organico. Facile da consultare: è diviso in ordine alfabetico per rendere facilmente reperibile ogni informazione. E' completissimo: non solo le fornisce informazioni su tutte le varietà di piante, ma per ogni tipo di pianta riporta tutti i dati come: la descrizione, l'habitat, droga, principi attivi, proprietà, aspetto (illustrato da disegni che ne rendono facilissima l'identificazione). Inoltre fornisce notizie storiche sull'uso delle erbe, l'elenco delle erboristerie suddiviso per provincia. Il volume è dotato di praticissime tabelle di pronto impiego per risolvere con facilità: acne, afonia, borse agli occhi, cattiva digestione, crampi allo stomaco, disturbi al fegato, dolori di stomaco e intestinali, emicranie, inappetenza, insonnia, mal di gola, nervosismo, prurito, stanchezza, tosse, vermifugo, vomito, e tanti altri problemi come l'uso delle erbe ai fini veterinari, per curare gli animali a cui lei è affezionato.

**PER LEI UNA VERA OCCASIONE: AL PREZZO DI LIRE 22.900 RICEVE UN VOLUME DEL VALORE DI L. 39.900 ED IN PIU' UNO SPENDIDO OROLOGIO CHE LE TORNERA' UTILE PER LE PROSSIME VACANZE ESTIVE.**

**GARANZIA DI  
QUALITA'  
E SODDISFAZIONE**

Se lei è una persona che ama la natura e che vuole approfondire le proprietà curative del mondo vegetale, troverà in questo volume molti interessi e soddisfazioni. Si tratta di un'opera veramente unica per il contenuto e per la praticità d'impiego. Restiamo a sua disposizione per risolvere ogni eventuale problema qualora il volume non corrispondesse alle sue aspettative.

Formato: 29 x 21 cm. - Pagine: 286 - Oltre 300 illustrazioni - Rilegato con sovracoperta a colori

IN PIU' PER LEI COMPRESO  
NEL PREZZO L'OROLOGIO LCD  
QUARTZ. A 5 FUNZIONI

E' realizzato in  
robusto materiale  
plastico resistente  
all'acqua,  
di linea  
decisamente  
sportiva.



RESISTE FINO A 50  
METRI DI PROFONDITA'

Indica il giorno, il mese, l'ora,  
i minuti, i secondi.

**E' UN'OFFERTA RISERVATA AI LETTORI  
DE L'ALPINO!**

- ▶ **SPEDISCA OGGI STESSO, NON INVII DENARO**
- ▶ **QUESTO VOLUME NON E' IN VENDITA NELLE LIBRERIE**
- ▶ **Attenzione:** la preghiamo di restituire il tagliando COMPILATO IN OGNI SUA PARTE e lo spedisca a:

**A. PALEARI S.r.l. - Via Verona, 9 - 20135 Milano**

**BUONO DI PRENOTAZIONE PER IL GRANDE LIBRO «ERBE-ERBORISTI-ERBORISTERIA» per sole L. 22.900 cad. più lire 2.950, di contributo alle spese di spedizione e imballo, che pagherò in contanti al postino. Con ogni singolo volume ordinato riceverò anche l'orologio LCD QUARTZ che fa parte di questa offerta.**

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. ....

CAP ..... CITTA' .....

PROV. .... FIRMA .....